



RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA 2023/2024
Dicembre 2023 – Dicembre 2024

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Antonio Ianniello

*Piazza Maggiore, 6 – 40124 Bologna
tel. +39 051.219 4715 – fax +39 051.709 5089
E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it*

Indice

IL GARANTE

Il Garante e i luoghi di privazione della libertà personale *pag. 4*

IL PRATELLO

Le (ormai) consolidate difficoltà dell'IPM di Bologna *pag. 12*

LA DOZZA

Le (inadeguate) condizioni della struttura *pag. 65*

I suicidi 74

Il (fondamentale) diritto alla salute *pag. 79*

Il trattamento penitenziario *pag. 90*

La sezione nido – L'accoglienza delle donne detenute con figli al seguito sul territorio *pag. 155*

L'iniziativa del Comune di Bologna del 30 novembre 2024 sull'attuale emergenza carceraria *pag. 183*

LA MESSA ALLA PROVA

MAP. L'intervento del Comune di Bologna *pag. 189*

L'UFFICIO. IL BUDGET

Il dettaglio delle spese *pag. 197*

IL GARANTE

IL GARANTE E I LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Sulle base delle attribuzioni conferite dallo Statuto del Comune di Bologna (art.13bis) nonché dal relativo Regolamento, si è promosso l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale o limitate nella libertà di movimento, operando per migliorarne le condizioni di vita e di inserimento sociale. Il Garante riferisce al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio Comunale e alle Commissioni Consiliari, per quanto di loro competenza e con facoltà di avanzare proposte e richiedere iniziative e interventi ai fini dell'esercizio dei compiti istituzionali, sulle attività svolte, sulle iniziative assunte e sui problemi insorti ogni qualvolta lo ritenga opportuno e comunque almeno una volta all'anno. Il Garante svolge la sua attività in piena libertà e indipendenza e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale. Si è costruito un solido dialogo con il Consiglio Comunale, mantenendo un collegamento costante con il Sindaco e la Giunta, con particolare riferimento alle specifiche questioni nell'ambito di competenza.

Il Garante esercita la propria funzione con riferimento ai luoghi di privazione della libertà personale che insistono sul territorio del Comune di Bologna. Andando a intendere per privazione della libertà ogni forma di detenzione o imprigionamento o collocazione di una persona in un luogo sotto custodia che non le sia consentito lasciare volontariamente su ordine di un'autorità giudiziaria, amministrativa o di altro tipo - proprio in questo senso va la definizione di privazione della libertà che si trova all'art. 4 del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura di New York del 18.12.2002 ratificato dalla L. 9 novembre 2012, n. 195.

Con particolare riguardo alle prerogative che la Legge penitenziaria (Legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni) riconosce, è possibile:

- avere colloqui con le persone detenute (art.18);
- le persone detenute possono inviare reclami al Garante (art.35);
- visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione (art.67);
- visitare le camere di sicurezza senza autorizzazione (art.67bis).

Possono essere visitati anche i locali che l'Autorità di pubblica sicurezza ha adottato quali ambienti idonei al trattenimento temporaneo del cittadino straniero sottoposto a misura di rimpatrio, ai sensi dell'art. 13, comma 5 bis del T.U. Imm. e ai sensi dell'art. 14, comma 2 bis del T.U. Imm., lo straniero trattenuto può rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa al Garante nazionale, ai regionali o locali.

Il Garante può inoltre essere delegato dal Garante nazionale per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali per anziani e disabili presenti sul territorio di competenza.

In ambito sanitario, rientrano nell'ambito di competenza i reparti del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura in cui si svolgono i ricoveri coatti finalizzati al trattamento sanitario obbligatorio. Anche la Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive (REMS) vi rientrava sino a quando non ha terminato la sua

esperienza (Casa degli Svizzeri è stata ora destinata a residenza terapeutica riabilitativa a carattere estensivo e accoglie pazienti psichiatrici autori di reato in misura di sicurezza non detentiva, in particolare in libertà vigilata).

A fronte di situazioni che si è ritenuto potessero comportare la compressione di un diritto o il suo mancato esercizio, anche nell'ottica di prevenire trattamenti inumani o degradanti, si sono chiesti alle amministrazioni competenti chiarimenti e spiegazioni, sollecitando, laddove necessari, adempimenti e/o azioni.

La nota del 2 febbraio 2024 inviata all'Assessore alle politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna sul ricovero dei minori presso gli SPDC di Bologna.



Regione Emilia-Romagna
Assessore alle politiche per la salute
Raffaele Donini

p.c.

Comune di Bologna
Sindaco - Matteo Lepore

Regione Emilia-Romagna
Garante delle persone sottoposte a misure limitative o restrittive della libertà personale - Roberto Cavaliere

Regione Emilia-Romagna
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Claudia Giudici

Azienda USL di Bologna
Direzione generale - Paolo Bordon

Azienda USL di Bologna
Dipartimento di salute mentale -
dipendenze patologiche
Direzione - Fabio Lucchi

Azienda Ospedaliera - Universitaria di
Bologna - Direzione generale
Chiara Gibertoni

Oggetto: Bologna - ricovero dei minori presso l'SPDC

Gentile Assessore,

nel salutare, sono a rappresentare che, nell'esercizio della funzione di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, ho effettuato - nella passata stagione estiva - un sopralluogo presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura Maggiore, configurandosi - come noto - quale luogo di privazione della libertà personale nella misura in cui lì avvengono i ricoveri coatti finalizzati al trattamento sanitario obbligatorio.

Come criticità emergente ho rilevato (in allegato la nota del 24 luglio 2023 inviata alla Direzione sanitaria dell'Azienda USL di Bologna, a seguito della visita) il tema riguardante i minori con disturbi psicopatologici che vengono ricoverati negli stessi reparti degli adulti.

Il tema di cui si tratta è anche certamente criticità che investe l'intero territorio nazionale, traducendosi l'impossibilità di realizzare il ricovero dei ragazzi e delle ragazze in luoghi clinici opportuni nel rischio di inficiare i percorsi di cura.

Come noto, nei mesi scorsi, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza - a seguito di situazioni analoghe verificatesi in Veneto - ha formulato una specifica raccomandazione attraverso la quale ha chiesto interventi per dotare i reparti di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di un numero congruo di posti letto, nell'ottica di dare risposte specifiche e appropriate all'età e alla fase di sviluppo degli adolescenti, risultando gravemente inappropriato il ricovero del minore negli stessi reparti degli adulti.

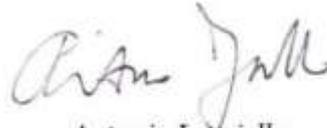
Come noto, il ricovero dei minori presso l'SPDC, peraltro in evidenti condizioni di accentuata vulnerabilità (e si sono anche verificati dei casi in cui l'età era inferiore agli anni 14) avviene in un contesto assai inappropriato, oltre che per le possibili situazioni di promiscuità, anche in ragione della possibile compresenza - così come si è anche verificato - di pazienti adulti che possono essere sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio, pazienti adulti estremamente gravi, pazienti adulti in attesa di ricovero in REMS (quindi considerati socialmente pericolosi) e anche pazienti adulti provenienti dal carcere e piantonati dalla Polizia Penitenziaria.

Tutto ciò premesso, con particolare riferimento ai ricoveri dei minori presso l'SPDC, mi permetto di chiedere gentilmente la valutazione di alternative percorribili rispetto alla situazione in essere, andando a individuare soluzioni appropriate per questa tipologia di pazienti.

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna
tel. +39 051.219 4715 - fax +39 051.709 5089
E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it

Certo che - come di consueto - verranno individuate le migliori soluzioni, porgo cordiali saluti.

Bologna, 2 febbraio 2024



Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna
tel. +39 051.219 4715 - fax +39 051.709 5089
E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Azienda USL Bologna

Direttore sanitario
Lorenzo Roti

Oggetto: SPDC Maggiore - tema commistione adulti e minorenni durante ricoveri per trattamenti sanitari

Gentile Direttore,

nel salutare, come anticipato, sono a informare che lo scorso venerdì 21 luglio mi sono recato presso il SPDC Maggiore (previo accordo con i referenti psichiatri) per effettuare una visita a un paziente - che mi aveva contattato telefonicamente alcuni giorni prima - sottoposto nel periodo a trattamento sanitario obbligatorio.

In occasione di questa circostanza, riscontrata la più ampia disponibilità e collaborazione da parte dei referenti psichiatri, la visita ha dato anche l'opportunità di confrontarsi, in termini più generali, in merito all'andamento del Servizio e a eventuali profili di criticità.

Così emergeva un profilo che, a parere dello scrivente, sembrerebbe andare a configurare caratteri di (accentuata) inadeguatezza e che mi permetto di condividere: in particolare, la condivisione di quei medesimi spazi fra pazienti adulti e minorenni in occasione dei ricoveri (precisando comunque che durante il sopralluogo non erano presenti pazienti minorenni).

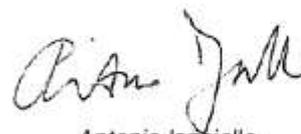
Pare che, come noto, l'incidenza dei ricoveri di ragazzi/e minorenni sia comunque significativa dal punto di vista numerico e che, in talune passate circostanze, negli spazi del SPDC Maggiore si sia verificata la convivenza fra pazienti adulti anche estremamente gravi (anche in attesa di ricovero in REMS), anche provenienti dal

carcere e piantonati dalla Polizia Penitenziaria, e ragazzi/e assai giovani (financo una bambina di anni 13).

Tutto ciò premesso, mi permetto di chiedere gentilmente se possano esistere alternative percorribili, per quanto riguarda i ricoveri di ragazzi/e minorenni assai giovani che devono essere sottoposti/e a trattamenti sanitari, andando a individuare spazi esclusivamente dedicati per questa tipologia di pazienti rispetto ai quali risulta la competenza della neuropsichiatria infantile.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 24 luglio 2023



Antonio Ianhiello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Si è sviluppata l'attività attraverso uno stretto confronto con i vari attori del quadro istituzionale di riferimento (in particolare: Magistratura di Sorveglianza; Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, prevalentemente nella sua articolazione periferica PRAP Emilia-Romagna e Marche, direzione dell'istituto penitenziario; Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità, CGM di Bologna, direzione dell'istituto penale per i minorenni; Azienda USL Bologna).

Si è continuato a lavorare per consolidare la relazione di prossimità istituzionale con le persone detenute, facendo accesso agli istituti penitenziari quanto più frequentemente possibile.

Significativa è la relazione di confronto e di collaborazione che si è instaurata con il Garante regionale, anche intraprendendo iniziative congiunte. Recentemente si è anche costituito un coordinamento dei Garanti territoriali emiliano-romagnoli (con i quali non è mancata una stretta collaborazione anche con riferimento a singole vicende detentive) che intende portare avanti iniziative congiunte relative a questioni di carattere generale inerenti all'esecuzione penale.

Il Garante nazionale resta l'immediato e naturale punto di riferimento per ogni profilo di attività che attenga alla privazione della libertà personale.

Si è partecipato - quando possibile - alle attività della conferenza nazionale dei Garanti territoriali (regionali, provinciali, comunali).

IL PRATELLO

LE (ORMAI) CONSOLIDATE DIFFICOLTÀ DELL'IPM DI BOLOGNA

Come noto, dagli ultimi mesi dell'anno 2021, si è proceduto alla progressiva apertura del secondo piano detentivo dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna, per determinazione dipartimentale.

La capienza regolamentare, che attualmente si attesta a 40 ragazzi, è stata, nel corso dell'anno, assai di frequente superata di alcune presenze (in questo contesto tendenzialmente la metà dei ragazzi risultano essere minori stranieri non accompagnati).

Alla luce dell'apertura del secondo piano detentivo, si può sostenere in maniera piuttosto solida che tale opzione organizzativa abbia comportato l'esacerbazione delle criticità presso il locale carcere minorile che, dopo alcuni anni, possiamo ormai amaramente considerare consolidate, avendo comportato il drastico peggioramento della situazione.

In questo scenario sfavorevole, nel quale è scemata la qualità delle condizioni detentive per i ragazzi - nonché la qualità delle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari - anche la fragilità degli stessi ragazzi è risultata amplificata.

In questo contesto, anche a prescindere dalle novità sul tema introdotte dal cd. Decreto Caivano, è sensibilmente aumentata la quota dei ragazzi direttamente transitata dall'istituto penale minorile al carcere degli adulti, in quanto i ragazzi interessati dal provvedimento non ponevano in essere condotte di adesione al trattamento in atto.

Ai sensi dell'art.24 D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272, le pene detentive si eseguono secondo le norme e con le modalità previste per i minorenni anche nei confronti di coloro che nel corso dell'esecuzione abbiano compiuto il diciottesimo ma non il venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto altresì delle finalità rieducative ovvero quando le predette finalità non risultano in alcun modo perseguibili a causa della mancata adesione al trattamento in atto da parte del ragazzo.

Stante il consolidato peggioramento della situazione, possiamo così parlare, nei fatti, di una inaccettabile (e progressiva) assimilazione della detenzione minorile alla detenzione degli adulti, aumentando e proliferando il tempo vuoto e privo di qualità che i ragazzi devono trascorrere nelle celle e i contenuti della mera detenzione nei loro confronti.

Con riferimento all'anno 2024, l'acme negativa di questo processo di deterioramento della situazione è stata toccata a partire dal mese di maggio, nel quale si è avuta una concreta (e accentuata) riduzione delle attività educativo- trattamentali in favore dei ragazzi in ragione della severa carenza - per varie ragioni - di organico degli operatori della Polizia Penitenziaria, nella misura in cui la mancanza del personale che deve garantire le condizioni di sicurezza non consente il pieno e regolare svolgimento delle attività.

Si veda in questo senso la nota del 15 maggio 2024 inviata ai vertici del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

A seguito dell'invio della citata nota, c'è stata l'opportunità di un confronto on-line con il Capo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (e altri dirigenti generali di vertice) nel quale sono state date rassicurazioni allo scrivente con riferimento alle integrazioni di organico delle varie aree.

Assai importante l'intervento del Comune di Bologna che, in questo scenario di complessiva carenza di organico, per il tramite di ASP Città di Bologna sta garantendo ulteriori figure professionali nella misura di una mediatrice socio-culturale e di un educatore.

La nota del 15 maggio 2024.



Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Capo dipartimento
Antonio Sangermano

p.c.

Garante nazionale dei diritti delle
persone private della libertà
personale - Presidente
Felice Maurizio D'Ettore

Tribunale per i minorenni di
Bologna - Presidente
Gabriella Tomai

Procura della Repubblica presso il
Tribunale per i minorenni di
Bologna - Procuratore capo
Giuseppe Di Giorgio

Magistrato di Sorveglianza
Francesca Salvatore

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Direzione generale del personale,
delle risorse e per l'attuazione dei
provvedimenti del giudice minorile
Direttore generale
Alessandro Buccino Grimaldi

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Direzione generale del personale,
delle risorse e per l'attuazione dei
provvedimenti del giudice minorile
Ufficio I - Dirigente
Cira Stefanelli

Centro per la giustizia minorile
Emilia-Romagna e Marche
Dirigente
Marco Bonfiglioli

Istituto penale per i minorenni di
Bologna - Direzione
Alfonso Paggiarino

Regione Emilia-Romagna
Garante delle persone private della
libertà personale
Roberto Cavalieri

Oggetto: consolidato peggioramento della situazione presso l'istituto penale per i minorenni di Bologna

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, lo scrivente si permette di tornare a rappresentare la propria grave preoccupazione in ordine al (perdurante) drastico peggioramento della situazione presso il carcere minorile di Bologna - che per certi versi si sta ormai consolidando - anche in ragione dell'impatto assai negativo che ha avuto l'apertura del secondo piano detentivo, iniziata - come noto - a far data dall'ottobre 2021, che ha di fatto raddoppiato la capienza regolamentare dell'istituto (da 22 a 40 ragazzi), sussistendo, peraltro, in modo piuttosto ricorrente, sforamenti della capienza regolamentare che vanno a dare sostanza alla condizione di sovraffollamento della struttura (erano presenti ieri 45 ragazzi).

Pur non risultando essere in questa sede in discussione la vocazione educativo-trattamentale dell'istituto, rimanendo questa ampia e solida, attraverso il quotidiano impegno della direzione e dello staff tutto, risulta (piuttosto) evidente il deterioramento delle condizioni necessarie per mantenere una rinnovata qualità dell'esperienza detentiva che deve comunque essere offerta ai ragazzi.

Il processo in corso, a cui si sta plasticamente assistendo in questi anni, in particolare, da quando si è dato corso all'apertura del secondo piano detentivo, sembra consistere, nei fatti, in una inaccettabile (e progressiva) assimilazione della detenzione minorile alla detenzione degli adulti, aumentando e proliferando il

tempo vuoto e privo di qualità che i ragazzi devono trascorrere nelle celle e i contenuti della mera detenzione nei loro confronti.

Non c'è stato alcun incremento dei professionisti che, a tempo pieno, curano gli interventi educativi dedicati ai ragazzi (peraltro, come noto, a far data dal prossimo 8 luglio, si perderà l'apporto professionale di una figura educativa che passerà ad altro incarico).

Né alcuna traccia, nei fatti, e allo stato, di integrazione dell'organico degli operatori della Polizia Penitenziaria: questa carenza di organico si è, come noto, ulteriormente aggravata nel recente periodo, infatti dal 6 maggio u.s., 5 unità in servizio presso il carcere minorile stanno frequentando il corso per vice ispettore e, inoltre, dal 30 aprile u.s., 6 agenti sono assenti per malattia.

Così, nel momento attuale, sussiste una concreta riduzione delle attività educativo-trattamentali in favore dei ragazzi proprio in ragione della carenza di organico degli operatori della Polizia Penitenziaria, nella misura in cui la mancanza del personale che deve garantire le condizioni di sicurezza non consente il pieno e regolare svolgimento delle attività, così come avveniva in precedenza.

Si manifesta, inoltre, e ancora, un'ulteriore preoccupazione relativa alle condizioni di lavoro degli operatori della Polizia Penitenziaria: stante la carenza di organico - come noto - è aumentata la frequenza dei turni di lavoro degli operatori presenti, che appaiono in evidente affanno, in un contesto nel quale, peraltro, nel recente periodo, si sta registrando un aumento della tensione e degli eventi critici all'interno dell'istituto, secondo quanto riferito.

In questo contesto, il sovraccarico di lavoro al quale sono esposti gli operatori può anche portare alla configurazione del rischio concreto che, a fronte di eventi critici e/o situazioni particolarmente stressanti che possono comunque - non episodicamente - verificarsi nell'ambito della quotidianità detentiva, vengano posti in essere interventi incongrui.

Tutto ciò premesso, pur nella complessità del quadro nazionale, si confida che possano essere attivati gli opportuni interventi anche al fine di scongiurare ulteriori deterioramenti della situazione locale.

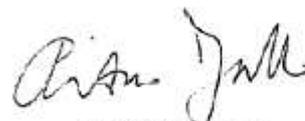
A ogni buon conto, si allegano le precedenti note - già a suo tempo inviate - nelle quali si era rappresentato il timore che il contesto detentivo del carcere minorile di Bologna potesse deteriorarsi.

Si allegano di seguito, in ordine cronologico:

- nota PG 416867/2021 del 21.09.2021;
- nota PG 601399/2022 del 16.09.2022;
- nota inviata ai media del 20.12.2022;
- nota PG 423131/2023 del 20.06.2023;
- nota PG 491648/2023 del 21.07.2023;
- nota inviata ai media dell'01.09.2023.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 15 maggio 2024

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Ianniello', written in a cursive style.

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
di Bologna

Dipartimento per la Giustizia
Minorile e di Comunità
Capo Dipartimento
Gemma Tuccillo

Dipartimento per la Giustizia
Minorile e di Comunità
Direzione Generale del
Personale, delle Risorse e per
l'attuazione dei provvedimenti
del Giudice Minorile
Giuseppe Cacciapuoti

Centro Giustizia Minorile di
Bologna – Dirigente
Antonio Pappalardo

p.c.

Garante Nazionale dei Diritti
delle persone private della libertà
personale
Presidente
Mauro Palma

Garante della Regione Emilia-
Romagna delle Persone private
della libertà personale
Marcello Marighelli

Istituto Penale per i Minorenni
di Bologna - Direzione
Alfonso Paggiarino

**Oggetto: preoccupazione relativa alla prossima apertura del secondo
piano detentivo presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna.**



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
di Bologna

Alle Autorità in indirizzo,

nel salutare, essendosi appreso che è maturata la determinazione di procedere alla progressiva apertura del secondo piano detentivo dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna - così da raggiungere una capienza massima di 36 ragazzi detenuti da quella attuale di 22, anche attraverso una graduale pianificazione temporale a partire dall'1 ottobre 2021 (capienza massima sino a 24 ragazzi) sino all'1 gennaio 2022 (capienza massima sino a 36 ragazzi) – mi permetto di rappresentare, anche in ragione della frequentazione piuttosto assidua che, nel corso del mandato, ho avuto del locale istituto, alcuni profili di seria preoccupazione connessi all'opzione di un progressivo ampliamento della ricettività dell'IPM di Bologna.

Una prima considerazione riguarda il contesto detentivo dell'istituto bolognese che, come noto, già si caratterizza per le croniche inadeguatezze strutturali degli ambienti, trattandosi di un edificio storico riadattato per l'uso carcerario, che si ripercuotono anche sulle condizioni di vita dei ragazzi. Infatti, essendo particolarmente angusto lo spazio dell'area dei corridoi a ridosso delle camere di pernottamento, risulta difficile rendere operativo il regime detentivo aperto, quando i ragazzi non sono impegnati nelle attività e restano all'interno della camera detentiva. Questa considerazione, già rilevante con riferimento all'attuale assetto collegato alla capienza massima di 22 ragazzi, potrà essere ovviamente estesa anche al secondo piano detentivo, una volta aperto, peraltro risultando amplificato il profilo di criticità.

Inoltre, gli spazi in cui vengono effettuate attualmente le attività educative, come noto, nel corso degli ultimi anni, sono andati riducendosi.

In particolare, l'ampliamento della capienza desta preoccupazione anche nella misura in cui a tale opzione non dovessero seguire interventi di adeguamento dell'organico, tanto dell'Area Educativa quanto della Polizia Penitenziaria, temendosi che, senza un adeguato rafforzamento degli organici in servizio, possa verosimilmente configurarsi un grave impatto sugli equilibri organizzativi, potendosi materializzare un significativo disagio lavorativo per le varie professionalità penitenziarie, anche con il rischio concreto di ricadute negative sulle complessive condizioni di detenzione dei ragazzi, con eventuale collegato aumento del clima di tensione.

La stessa organizzazione dell'offerta di attività trattamentali (scolastiche, formative,



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

culturali, ricreative e sportive), attualmente congrua rispetto al numero dei ragazzi presenti e all'organico del personale, potrebbe rischiare di subire contraccolpi.

Lo scenario che, per questa via, potrebbe profilarsi sarebbe in controtendenza rispetto a quanto ha caratterizzato il locale istituto penale minorile.

Infatti, in questi anni sono stati conseguiti importanti risultati.

Il conseguimento del diploma da parte di alcuni ragazzi, anche durante l'emergenza sanitaria, nonché l'iscrizione all'Università in questo ultimo anno di altri, sono indicatori che possono essere letti come importanti risultati conseguiti anche da parte di tutto lo staff grazie al rapporto equilibrato che si è instaurato fra le varie aree. Allo stato sembrano esserci le condizioni – e i risultati conseguiti possono anche essere letti in chiave di conferma - affinché il progetto educativo personalizzato che riguarda i ragazzi possa esplicarsi nella sua pienezza, tracciando percorsi orientati alla responsabilizzazione, all'educazione e al pieno sviluppo psico-fisico anche (e soprattutto) per una preparazione adeguata alla vita libera.

A mero titolo di esempio, è di particolare pregio la nota esperienza dell'osteria formativa all'interno dell'istituto, inaugurata nell'ottobre 2019, che è il frutto di un ambizioso progetto sociale portato avanti da un ente per la formazione professionale nell'ambito della ristorazione di concerto con la Direzione del carcere e con il contributo di una fondazione bancaria. Nell'ambito di questo progetto, come noto, prima dell'emergenza sanitaria, i ragazzi lavoravano fra sala e cucina, essendo già state organizzate alcune serate in cui il carcere minorile si era aperto alla città. La sensazione era e rimane che questa grande opportunità per i ragazzi possa anche diventare patrimonio della città di Bologna.

Così, date le attuali premesse, la seria preoccupazione è che, portando la capienza a 36 ragazzi (dagli attuali 22), nell'ambito del limitato contesto strutturale esistente, possa andarsi ad alterare proprio quel delicato equilibrio organizzativo grazie al quale si sono raggiunti i risultati accennati.

Ancor più, nel caso di mancanza di congrui interventi di adeguamento degli organici, il rischio concreto è che possano venire a mancare le condizioni essenziali per mantenere l'attuale standard qualitativo delle condizioni di vita e degli interventi educativi, potendosi aprire la strada a una deriva involutiva in cui i contenuti di mera detenzione e/o di mero contenimento dei ragazzi possano prendere il sopravvento.

Tutto ciò premesso, sono a rappresentare la preoccupazione in oggetto, con particolare riguardo al progressivo ampliamento della ricettività dell'IPM "Pietro



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Siciliani™ di Bologna.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 21.09.21

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Dipartimento per la Giustizia
Minorile e di Comunità
Capo Dipartimento
Gemma Tuccillo

Dipartimento per la Giustizia
Minorile e di Comunità
Direzione Generale del
Personale, delle Risorse e per
l'attuazione del
provvedimenti del Giudice
Minorile
Giuseppe Cacciapuoti

Centro Giustizia Minorile di
Bologna – Dirigente
Marco Bonfiglioli

p.c.

Garante Nazionale dei Diritti
delle persone private della
libertà personale
Presidente
Mauro Palma

Tribunale per i Minorenni di
Bologna – Presidente
Gabriella Tomai



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
di Bologna

Magistrato di Sorveglianza
Francesca Salvatore

Garante della Regione Emilia
- Romagna delle Persone
private della libertà
personale
Roberto Cavalieri

Istituto Penale per i
Minorenni di Bologna -
Direzione
Alfonso Paggiarino

Oggetto: seria preoccupazione circa l'attuale situazione presso l'IPM di Bologna (intimamente connessa all'apertura del secondo piano detentivo)

Alle Autorità in indirizzo,

trasmetto la nota in oggetto, ricollegandomi a quanto già rappresentato con la nota PG 416867/2021 del 21/09/2021 (che si allega).

Preoccupa constatare che l'apertura del secondo piano detentivo abbia nei fatti comportato un nuovo scenario all'interno dell'IPM di Bologna, contribuendo, a parere dello scrivente, a un peggioramento della situazione.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Certamente l'apertura del secondo piano detentivo ha comportato la possibilità di operare una netta separazione - così come previsto dalla normativa di riferimento - fra minorenni e maggiorenni (collocati al secondo piano) che restano separati in tutte le attività giornaliere.

Tale aumento della capienza regolamentare (attualmente attestandosi a 40 ragazzi, ma - come noto - i posti letto già predisposti risultano 44) è però avvenuto in un contesto detentivo che già si caratterizza per le croniche inadeguatezze strutturali degli ambienti, trattandosi di un edificio storico riadattato per l'uso carcerario, che si ripercuotono anche sulle condizioni di vita dei ragazzi.

C'è stato, in un primo momento e in parte, un ampliamento dell'organico della Polizia Penitenziaria, anche se nel recente periodo sono intervenuti alcuni trasferimenti e/o distacchi che nei fatti pare abbiano vanificato il precedente intervento.

La diretta conseguenza che in talune circostanze si viene così a configurare è che "saltino" attività trattamentali dedicate ai ragazzi perché non c'è il personale che possa garantire le condizioni di sicurezza per il loro regolare svolgimento con un evidente pregiudizio per il percorso educativo dei ragazzi (nonché disagio e disservizio per gli operatori che accedono dall'esterno per condurre l'attività).

Allo stato non risulta essere intervenuto alcun potenziamento dell'area educativa (il cui organico è rimasto numericamente immutato, prendendo comunque atto che c'è stata l'integrazione di due esperti con un monte ore predeterminato), non prevedendo in particolare l'integrazione di figure educative a tempo pieno.

In questo contesto, come noto, l'Azienda USL di Bologna ha raddoppiato il monte ore del medico che opera nella struttura.

Nel corso dell'anno, come noto, si sono verificate vicende che hanno destato particolare preoccupazione, restando coinvolti ragazzi, in particolare minorenni, in numerosi eventi critici (ripetuti atti di autolesionismo che hanno anche comportato periodi di permanenza presso strutture sanitarie esterne nonché un tentativo suicidario).

Come noto, episodi di autolesionismo continuano tuttora a verificarsi.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Si è così avuta la percezione che l'aumento della capienza regolamentare abbia amplificato con tutta evidenza le fragilità presenti nei ragazzi, peraltro sottoponendo l'intero istituto nonché il personale a situazioni di maggiorata tensione che, se prolungate nel medio/lungo periodo, comportando un aumento dello stress correlato, si teme possano anche andare a incidere sull'adeguatezza degli interventi posti in essere da parte degli stessi operatori.

Appare di tutta evidenza che lo scenario sia fortemente mutato rispetto a quando la capienza era fissata a 22 ragazzi.

Resta comunque solida l'impostazione trattamentale che caratterizza l'istituto, anche sempre considerando che in questi anni sono stati conseguiti importanti risultati in termini educativi, creandosi le condizioni affinché il progetto educativo personalizzato che riguarda i ragazzi potesse esplicarsi nella sua pienezza, tracciando percorsi orientati alla responsabilizzazione, all'educazione e al pieno sviluppo psico-fisico anche (e soprattutto) per una preparazione adeguata alla vita libera. Il conseguimento del diploma da parte di alcuni ragazzi, anche durante l'emergenza sanitaria, nonché l'iscrizione all'Università di altri, sono indicatori che possono proprio essere letti come importanti risultati conseguiti anche da parte di tutto lo staff grazie al rapporto equilibrato che si è instaurato fra le varie aree.

Quello che nella nota PG 416867/2021 del 21/09/2021 si paventava come potenziale rischio concreto sembra essersi plasticamente configurato: in ragione del ricalibramento verso l'alto della capienza regolamentare stanno venendo a mancare le condizioni essenziali per mantenere lo standard qualitativo delle condizioni di vita e degli interventi educativi che hanno contraddistinto in questi anni l'istituto penale minorile, in ragione dell'attuale carenza di figure educative e della nota limitatezza del contesto strutturale, temendo anche derive involutive – che per certi versi già si sono materializzate - che possano accentuare i contenuti di mera detenzione e/o di mero contenimento dei ragazzi. In questo contesto, da ultimo, anche la sopravvenuta riduzione di organico del personale della Polizia Penitenziaria.

Tutto ciò premesso, mi permetto di rappresentare seria preoccupazione per l'attuale situazione dell'IPM di Bologna, auspicando l'attuazione di ogni migliore intervento per consentire un adeguato standard qualitativo delle condizioni di vita e degli interventi educativi che ha contraddistinto assai positivamente in questi anni l'istituto penale minorile quando la capienza regolamentare era fissata a 22 ragazzi.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Si auspica, inoltre, che non intervengano ulteriori ricalibramenti della capienza regolamentare verso l'alto che potrebbero evidentemente andare a complicare la già difficile situazione in atto.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 16 settembre 2022

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Dipartimento per la Giustizia
Minorile e di Comunità
Capo Dipartimento
Gemma Tuccillo

Dipartimento per la Giustizia
Minorile e di Comunità
Direzione Generale del
Personale, delle Risorse e per
l'attuazione dei provvedimenti
del Giudice Minorile
Giuseppe Cacciapuoti

Centro Giustizia Minorile di
Bologna – Dirigente
Antonio Pappalardo

p.c.

Garante Nazionale dei Diritti
delle persone private della libertà
personale
Presidente
Mauro Palma

Garante della Regione Emilia-
Romagna delle Persone private
della libertà personale
Marcello Marighelli

Istituto Penale per i Minorenni
di Bologna - Direzione
Alfonso Paggiarino

**Oggetto: preoccupazione relativa alla prossima apertura del secondo
piano detentivo presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna.**



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Alle Autorità in indirizzo,

nel salutare, essendosi appreso che è maturata la determinazione di procedere alla progressiva apertura del secondo piano detentivo dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna - così da raggiungere una capienza massima di 36 ragazzi detenuti da quella attuale di 22, anche attraverso una graduale pianificazione temporale a partire dall'1 ottobre 2021 (capienza massima sino a 24 ragazzi) sino all'1 gennaio 2022 (capienza massima sino a 36 ragazzi) – mi permetto di rappresentare, anche in ragione della frequentazione piuttosto assidua che, nel corso del mandato, ho avuto del locale istituto, alcuni profili di seria preoccupazione connessi all'opzione di un progressivo ampliamento della ricettività dell'IPM di Bologna.

Una prima considerazione riguarda il contesto detentivo dell'istituto bolognese che, come noto, già si caratterizza per le croniche inadeguatezze strutturali degli ambienti, trattandosi di un edificio storico riadattato per l'uso carcerario, che si ripercuotono anche sulle condizioni di vita dei ragazzi. Infatti, essendo particolarmente angusto lo spazio dell'area dei corridoi a ridosso delle camere di pernottamento, risulta difficile rendere operativo il regime detentivo aperto, quando i ragazzi non sono impegnati nelle attività e restano all'interno della camera detentiva. Questa considerazione, già rilevante con riferimento all'attuale assetto collegato alla capienza massima di 22 ragazzi, potrà essere ovviamente estesa anche al secondo piano detentivo, una volta aperto, peraltro risultando amplificato il profilo di criticità.

Inoltre, gli spazi in cui vengono effettuate attualmente le attività educative, come noto, nel corso degli ultimi anni, sono andati riducendosi.

In particolare, l'ampliamento della capienza desta preoccupazione anche nella misura in cui a tale opzione non dovessero seguire interventi di adeguamento dell'organico, tanto dell'Area Educativa quanto della Polizia Penitenziaria, temendosi che, senza un adeguato rafforzamento degli organici in servizio, possa verosimilmente configurarsi un grave impatto sugli equilibri organizzativi, potendosi materializzare un significativo disagio lavorativo per le varie professionalità penitenziarie, anche con il rischio concreto di ricadute negative sulle complessive condizioni di detenzione dei ragazzi, con eventuale collegato aumento del clima di tensione.

La stessa organizzazione dell'offerta di attività trattamentali (scolastiche, formative,



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

culturali, ricreative e sportive), attualmente congrua rispetto al numero dei ragazzi presenti e all'organico del personale, potrebbe rischiare di subire contraccolpi.

Lo scenario che, per questa via, potrebbe profilarsi sarebbe in controtendenza rispetto a quanto ha caratterizzato il locale istituto penale minorile.

Infatti, in questi anni sono stati conseguiti importanti risultati.

Il conseguimento del diploma da parte di alcuni ragazzi, anche durante l'emergenza sanitaria, nonché l'iscrizione all'Università in questo ultimo anno di altri, sono indicatori che possono essere letti come importanti risultati conseguiti anche da parte di tutto lo staff grazie al rapporto equilibrato che si è instaurato fra le varie aree. Allo stato sembrano esserci le condizioni – e i risultati conseguiti possono anche essere letti in chiave di conferma – affinché il progetto educativo personalizzato che riguarda i ragazzi possa esplicarsi nella sua pienezza, tracciando percorsi orientati alla responsabilizzazione, all'educazione e al pieno sviluppo psico-fisico anche (e soprattutto) per una preparazione adeguata alla vita libera.

A mero titolo di esempio, è di particolare pregio la nota esperienza dell'osteria formativa all'interno dell'istituto, inaugurata nell'ottobre 2019, che è il frutto di un ambizioso progetto sociale portato avanti da un ente per la formazione professionale nell'ambito della ristorazione di concerto con la Direzione del carcere e con il contributo di una fondazione bancaria. Nell'ambito di questo progetto, come noto, prima dell'emergenza sanitaria, i ragazzi lavoravano fra sala e cucina, essendo già state organizzate alcune serate in cui il carcere minorile si era aperto alla città. La sensazione era e rimane che questa grande opportunità per i ragazzi possa anche diventare patrimonio della città di Bologna.

Così, date le attuali premesse, la seria preoccupazione è che, portando la capienza a 36 ragazzi (dagli attuali 22), nell'ambito del limitato contesto strutturale esistente, possa andarsi ad alterare proprio quel delicato equilibrio organizzativo grazie al quale si sono raggiunti i risultati accennati.

Ancor più, nel caso di mancanza di congrui interventi di adeguamento degli organici, il rischio concreto è che possano venire a mancare le condizioni essenziali per mantenere l'attuale standard qualitativo delle condizioni di vita e degli interventi educativi, potendosi aprire la strada a una deriva involutiva in cui i contenuti di mera detenzione e/o di mero contenimento dei ragazzi possano prendere il sopravvento.

Tutto ciò premesso, sono a rappresentare la preoccupazione in oggetto, con particolare riguardo al progressivo ampliamento della ricettività dell'IPM "Pietro



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Siciliani™ di Bologna.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 21.09.21

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Disordini presso l'istituto penale per i minorenni.

Nella giornata di ieri si sono verificati disordini presso il carcere minorile, che hanno interessato il secondo piano detentivo, dove sono collocati i ragazzi maggiorenni.

Si è avuto modo di effettuare un sopralluogo a ridosso degli accadimenti, risultando cinque le celle attualmente inagibili: due al primo piano detentivo, in ragione degli eventi critici verificatisi durante il fine settimana; tre al secondo piano, interessate dai fatti di ieri (in due di esse è stato appiccato il fuoco e in una risulta essere stata in parte divelta la porta blindata).

In relazione alle condizioni di sicurezza della struttura, risulta assai preoccupante la verosimile inadeguatezza delle vie di fuga, nella malaugurata evenienza in cui, in caso di incendio di ampie proporzioni, dovesse configurarsi la necessità di evacuare i ragazzi.

I disordini si sono consumati interamente all'interno della sezione detentiva, i cui accessi erano stati bloccati da parte degli operatori penitenziari.

A seguito dei fatti, tre ragazzi maggiorenni sono stati trasferiti presso la Casa Circondariale di Bologna.

Il deterioramento del contesto detentivo dell'istituto penale per i minorenni affonda le sue radici nell'apertura del secondo piano, risalente a circa un anno fa.

Tale opzione organizzativa ha comportato nei fatti il raddoppio della capienza regolamentare all'interno di un contesto strutturale inadeguato con evidenti ricadute anche sulle condizioni di vita dei ragazzi, le cui fragilità si sono con tutta evidenza amplificate.

Peraltro non si è corrisposto all'aumento della capienza regolamentare con ampliamenti degli organici degli operatori della sicurezza e dell'area educativa (a tempo pieno).

Tutto il personale è risultato in affanno nel recente periodo, essendo esposto a situazioni di maggiorata tensione che, se prolungate nel medio/lungo periodo, si teme possano anche andare a incidere sulla congruità degli interventi posti in essere da parte degli stessi operatori.

I disordini di Bologna sono solo gli ultimi in ordine temporale. Va a terminare un anno che sembra aver visto difficoltà senza precedenti in tutti gli istituti penali per i



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
di Bologna

minorenni, da nord a sud, isole comprese.

Nel complesso della detenzione minorile non si contano più gli eventi critici, i danneggiamenti, le aggressioni in danno del personale, risultando a questo punto non più differibili un'urgente e risolutiva riflessione su quanto sta accadendo, nonché conseguenti interventi congrui rispetto all'attuale contesto.

Bologna, 20 dicembre 2022

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Sottosegretario di Stato
alla giustizia
Andrea Ostellari

Capo dipartimento per la
giustizia minorile e di comunità
Antonio Sangermano

p.c.

Garante nazionale dei
diritti delle persone private
della libertà personale
Presidente
Mauro Palma

Centro Giustizia Minorile
di Bologna
Dirigente
Marco Bonfiglioli

Garante E-R delle persone private
della libertà personale
Roberto Cavalieri

Istituto Penale per i
Minorenni di Bologna
Direttore
Alfonso Paggiarino

Oggetto: Istituto Penale per i Minorenni di Bologna - sopralluogo del 20 giugno 2023 - preoccupazione relativa all'attuale condizione di sovraffollamento della struttura

Alle Autorità in indirizzo,

nel salutare, sono a rappresentare preoccupazione in merito all'attuale condizione di sovraffollamento della struttura, a seguito di accesso in istituto effettuato nella tarda mattinata del 20 giugno 2023.

A fronte della capienza regolamentare di 40 ragazzi, risultavano presenti 44.

L'imminente avvento della stagione estiva è periodo dell'anno nel quale, come noto, può anche andare ad accentuarsi l'insorgenza di situazioni di rischio e disagio per la popolazione detenuta e, in questo senso, proprio emerge il timore che la perdurante condizione di sovraffollamento possa andare ad amplificare tali situazioni in un contesto che, come noto, è già stato teatro di disordini a fine 2022.

L'attuale criticità del sovraffollamento va a sommarsi al progressivo deterioramento del contesto detentivo dell'istituto in essere da quando si è proceduto all'apertura del secondo piano detentivo che ha raddoppiato di fatto la capienza regolamentare, andando a incidere assai negativamente sulle condizioni di vita dei ragazzi e sulle condizioni di lavoro degli operatori.

Come noto, a fronte di tale raddoppio della capienza regolamentare, in un contesto strutturale peraltro inadeguato (sono assai dispersivi gli spazi ricavati da un edificio storico riadattato per l'uso carcerario), è rimasta invariata la pianta organica degli operatori addetti alla sicurezza e invariato il numero dei professionisti che, a tempo pieno, curano gli interventi educativi nei confronti dei ragazzi (nell'ambito della relazione educativa è così scemata la frequenza dei contatti fra ragazzi ed educatore di riferimento rispetto a quanto avveniva prima).

Così anche il regolare svolgimento delle attività trattamentali dedicate ai ragazzi può subire (e subisce) contraccolpi nella misura in cui può venire a mancare il personale che deve garantire le condizioni di sicurezza, magari impegnato all'esterno dell'istituto in contingenti e concomitanti attività di traduzione varia.

Inoltre, è risultato tangibile allo scrivente il crescente affanno che sta attraversando il personale, la cui esposizione a situazioni di maggiorata tensione, se prolungata nel tempo, potrebbe anche andare a incidere in negativo sulla congruità degli stessi interventi posti in essere.

Tutto ciò premesso, si rappresenta preoccupazione in relazione al perdurare della condizione di sovraffollamento, auspicando interventi che possano interrompere il progressivo deterioramento in essere del contesto detentivo di cui si tratta.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 20 giugno 2023



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Capo dipartimento per la
giustizia minorile e di comunità
Antonio Sangermano

p.c.

Garante nazionale dei
diritti delle persone private
della libertà personale
Presidente
Mauro Palma

Centro Giustizia Minorile
di Bologna
Dirigente
Marco Bonfiglioli

Garante E-R delle persone private
della libertà personale
Roberto Cavalieri

Istituto Penale per i
Minorenni di Bologna
Direttore
Alfonso Paggiarino

Oggetto: Istituto Penale per i Minorenni di Bologna - sopralluogo odierno - preoccupazione relativa all'attuale carenza di organico degli operatori della Polizia Penitenziaria e alla conseguente riduzione delle attività in favore dei ragazzi

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, sono a rappresentare preoccupazione in merito alla situazione che ho potuto riscontrare durante l'odierno sopralluogo.

Ferme restando le accentuate perplessità che lo scrivente ha avuto modo di rappresentare (a più riprese) in merito all'apertura del secondo piano detentivo - avvenuto senza alcun ampliamento della pianta organica degli operatori della Polizia Penitenziaria; invariato il numero dei professionisti che, a tempo pieno, curano gli interventi educativi; in un contesto strutturale peraltro inadeguato (sono, come noto, assai dispersivi gli spazi ricavati da un edificio storico riadattato per l'uso carcerario) - ciò che attualmente preoccupa è che la carenza di organico della Polizia Penitenziaria sta comportando come diretta conseguenza la riduzione delle attività educativo-trattamentali in favore dei ragazzi.

Infatti, sono rimasti attivi i corsi formativi di ristorazione ed edilizia, ma si è dovuto interrompere il regolare svolgimento di corsi scolastici (alfabetizzazione) e attività sportiva (UISP), nella misura in cui manca il personale che deve garantire le condizioni di sicurezza per consentirne il regolare svolgimento, peraltro proprio durante la stagione estiva che è periodo dell'anno nel quale, come noto, può anche andare ad accentuarsi l'insorgenza di situazioni di rischio e disagio per la popolazione detenuta.

In questa sede non risulta essere minimamente in discussione la vocazione educativo-trattamentale dell'istituto che, a parere dello scrivente, rimane ampia e solida, attraverso il quotidiano impegno della direzione e dello staff tutto, ma risulta evidente il deterioramento delle condizioni essenziali necessarie per mantenere un'accettabile qualità dell'esperienza detentiva per i ragazzi.

Vanno così proliferando contenuti di mera detenzione e/o di mero contenimento dei ragazzi e pare di assistere a una deriva per la quale la detenzione minorile va assimilandosi alla detenzione degli adulti, aumentando il tempo vuoto e privo di qualità che i ragazzi devono trascorrere nelle celle.

E, in questo contesto, sullo sfondo sempre permane la preoccupazione intimamente collegata alle condizioni di lavoro degli operatori: il rischio concreto che il crescente affanno che il personale sta attraversando possa anche andare a incidere in negativo sulla congruità degli stessi interventi posti in essere.

Tutto ciò premesso, mi permetto di rappresentare la preoccupazione di cui sopra, auspicando i migliori interventi per la qualità delle condizioni di vita dei ragazzi e delle condizioni di lavoro degli operatori.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 21 luglio 2023



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Le crescenti difficoltà del carcere minorile di Bologna - verso un deterioramento delle condizioni di vita dei ragazzi e delle condizioni di lavoro degli operatori

Anche il sopralluogo di ieri ha confermato la preoccupazione relativa alla situazione del locale carcere minorile sulla quale ha avuto un impatto assai negativo l'apertura del secondo piano detentivo, iniziata a far data dall'ottobre 2021, che ha di fatto raddoppiato la capienza regolamentare dell'istituto (da 22 a 40 ragazzi).

Così, a oggi, ci troviamo in una situazione in cui sono presenti 45 ragazzi, a fronte di una capienza regolamentare di 40. Sono 26 i ragazzi maggiorenni fino ai 25 anni e 19 i minorenni e fra questi colpisce il dato numerico relativo agli stranieri minori non accompagnati che risultano 12.

Ed è proprio dall'apertura del secondo piano detentivo che sono iniziate anche le attuali difficoltà anche perché si è proceduto in questo senso - apertura avvenuta peraltro in un contesto strutturale inadeguato in quanto gli spazi sono ricavati da un edificio storico riadattato per l'uso carcerario - senza alcun incremento dei professionisti che, a tempo pieno, curano gli interventi educativi dedicati ai ragazzi, né alcuna traccia, nei fatti, di ampliamento della pianta organica degli operatori della Polizia Penitenziaria.

Raddoppiando il numero dei ragazzi sono così anche nei fatti raddoppiate le varie ed eventuali essenziali attività che possono comportare il loro accompagnamento/traduzione all'esterno in condizioni di sicurezza (visite mediche, udienze, trasferimenti), ma il dato numerico del personale dedicato, come detto, è rimasto invariato.

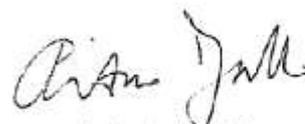
Durante la corrente stagione estiva proprio l'attuale carenza di organico degli operatori della Polizia Penitenziaria ha comportato la saltuaria riduzione delle attività educativo-trattamentali in favore dei ragazzi, nella misura in cui la mancanza del personale che deve garantire le condizioni di sicurezza può non consentire il regolare svolgimento delle attività.

Ciò che non risulta essere in discussione è la vocazione educativo-trattamentale dell'istituto che rimane ampia e solida, attraverso il quotidiano impegno della direzione e dello staff tutto, ma risulta evidente il deterioramento delle condizioni necessarie per mantenere un'accettabile qualità dell'esperienza detentiva per i ragazzi. Tale deriva, nell'assenza di interventi che vadano a incidere sulla qualità delle condizioni di vita dei ragazzi e delle condizioni di lavoro degli operatori, potrebbe anche portare verso una inaccettabile assimilazione della detenzione minorile alla detenzione degli adulti, aumentando e proliferando il tempo vuoto e privo di qualità che i ragazzi devono trascorrere nelle celle e i contenuti di mera detenzione e/o di mero contenimento nei loro confronti.

In questo contesto è prioritario (e doveroso) focalizzare l'attenzione anche sulle condizioni di lavoro degli operatori perchè il rischio concreto che potrebbe configurarsi è che il crescente affanno che il personale sta attraversando possa anche andare a incidere in negativo sulla congruità degli stessi interventi posti in essere.

Tali preoccupazioni sono state anche formalizzate nel luglio scorso ai vertici del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Bologna, 1 settembre 2023



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Capo dipartimento
Antonio Sangermano

p.c.

Collegio del Garante nazionale
dei diritti delle persone private
della libertà personale

Tribunale per i minorenni di
Bologna - Presidente
Gabriella Tomai

Procura della Repubblica
presso il Tribunale per i
minorenni di Bologna
Procuratore capo
Giuseppe Di Giorgio

Magistrato di Sorveglianza
Francesca Salvatore

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Direzione generale del
personale, delle risorse e per
l'attuazione dei provvedimenti
del giudice minorile
Direttore generale
Alessandro Buccino Grimaldi

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Direzione generale del
personale, delle risorse e per
l'attuazione dei provvedimenti
del giudice minorile
Ufficio I – Dirigente
Cira Stefanelli

Centro per la giustizia minorile
Emilia-Romagna e Marche
Dirigente
Marco Bonfiglioli

Istituto penale per i minorenni
di Bologna – Direzione
Alfonso Paggiarino

Regione Emilia-Romagna
Garante delle persone private
della libertà personale
Roberto Cavalieri

Oggetto: situazione carcere minorile di Bologna - necessità di opportuni interventi per contrastare l'ulteriore deterioramento del locale contesto detentivo

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, in prima battuta, sono a rinnovare i migliori auguri di buon lavoro date le (enormi) difficoltà che gli istituti penali per i minorenni stanno attraversando, in quella che sembra ormai aver assunto i tratti di una crisi strutturale del sistema che, ormai a far data almeno dal 2022 - anno nel quale hanno iniziato a verificarsi, con progressiva intensità, un numero crescente di eventi critici - ha visto le carceri minorili essere teatro - di continuo - anche di sempre più gravi disordini.

Con riferimento alla specificità della detenzione minorile bolognese, se è vero che la complessiva situazione sembrerebbe - allo stato - non comparabile, in termini di gravità, con quanto già avvenuto in altri istituti - con particolare riferimento al clima di crescente violenza che ha portato agli sconcertanti episodi delle ultime settimane, anche di evasioni consumate e/o tentate a seguito di disordini - è anche vero che il progressivo deterioramento delle locali condizioni detentive sia un dato di fatto e si stia consolidando.

La situazione pare reggersi su un equilibrio assai precario.

E, purtroppo, lungi dal voler drammatizzare la situazione, non pare potersi escludere un ulteriore peggioramento. In questo senso, si sta cristallizzando l'immagine già restituita dallo scrivente nelle precedenti note: una inaccettabile (e progressiva) assimilazione della detenzione minorile alla detenzione degli adulti,

aumentando e proliferando il tempo vuoto e privo di qualità che i ragazzi devono trascorrere nelle celle e i contenuti della mera detenzione nei loro confronti. Sembrano sempre più mancare adeguati strumenti di intervento che possano offrire ai ragazzi un'esperienza detentiva - per quanto possibile - di qualità, anche in ragione delle mutate caratteristiche degli stessi ragazzi.

Sono anche, come noto, aumentati gli atti di violenta sopraffazione perpetrati dai ragazzi nei confronti di altri ragazzi con i quali condividono l'esperienza detentiva. E si sono anche registrati, come noto, gravi episodi di aggressione in danno del personale (si veda la vicenda che nelle settimane scorse ha visto il ferimento del comandante di reparto).

In questo contesto anche il personale appare in crescente affanno.

Con riferimento all'organico, puntuale e apprezzabile è stato l'invio di nuovi operatori della sicurezza, avvenuto questa estate a seguito delle assegnazioni dal corso, ma, come noto, fra immediati trasferimenti già intervenuti e altre immediate dinamiche che hanno portato questi nuovi operatori altrove, la situazione già sembrerebbe (nuovamente) essere appesa a un filo, sempre assai sottile: ancora continua a registrarsi una concreta riduzione delle attività educativo-trattamentali in favore dei ragazzi, quando il personale è impegnato in altre attività - necessarie per la quotidianità detentiva e non differibili - nella misura in cui non si riescono a garantire le necessarie condizioni di sicurezza per il loro svolgimento.

In questa sede urge sottolineare l'attuale gravissima carenza di organico di figure educative a tempo pieno (a oggi, solo 2): se con l'apertura del secondo piano detentivo - da fine anno 2021, che ha comportato il raddoppio della capienza regolamentare - non c'era stato alcun incremento dei professionisti che, a tempo pieno, curano gli interventi educativi dedicati ai ragazzi, oggi tale organico risulta essersi peraltro impoverito, essendosi persi, a partire dagli ultimi mesi trascorsi, gli apporti professionali di una figura educativa di esperienza e, di recente, anche della storica coordinatrice dell'area educativa.

Durante il sopralluogo effettuato ieri, 23 settembre, si è riscontrato un dato numerico relativo alle presenze dei ragazzi di 48 (a fronte della capienza regolamentare di 40). Fra questi, un ragazzo, terminata la misura della custodia cautelare disposta dal giudice ex art. 22 comma 4 DPR 448/88, resta in attesa di un collocamento in comunità dal 15 settembre u.s. e un altro, quest'oggi, si troverà in analoga situazione, secondo quanto riferito.

Anche desta preoccupazione nello scrivente la prospettiva che di qui a poco interesserà l'istituto: il rischio di un cambiamento di scenario al quale si potrà assistere nei prossimi mesi in ragione degli avvicendamenti professionali nelle figure chiave dell'istituto.

Come detto, già si è perso di recente il contributo professionale della storica coordinatrice dell'area educativa; con il nuovo anno, il comandante di reparto sarà assegnato ad altro incarico; e, tendenzialmente a metà dell'anno 2025, ci sarà il pensionamento dell'attuale direttore, con la sua radicata esperienza pluriennale.

Queste figure chiave sono riuscite a creare, attraverso la peculiare interpretazione del rispettivo ruolo, le opportune sinergie con tutto lo staff e hanno comunque garantito che, pur in un crescendo di difficoltà, la vocazione educativo-trattamentale dell'istituto rimanesse solida, anche sempre prestando la dovuta attenzione all'ascolto dei ragazzi, anche - per consuetudine - in prima persona.

Tutto ciò premesso, si chiede gentilmente la valutazione di opportuni interventi e/o di azione di supporto per contrastare l'ulteriore deterioramento della situazione locale, anche in considerazione dei prossimi avvicendamenti professionali nelle figure chiave dell'istituto.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 24 settembre 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Si è continuato a lavorare per consolidare la relazione di prossimità istituzionale con i ragazzi (e con la struttura nel suo complesso), facendo accesso all'istituto quanto più frequentemente possibile.

Si è inoltre strutturata, laddove necessaria, una stretta interlocuzione con la Magistratura di Sorveglianza con riferimento a questioni relative all'esperienza detentiva dei ragazzi.

La nota del 29 aprile 2024 relativa alle difficoltà attraversate da un ragazzo.



Direzione IPM Bologna

p.c.

Azienda USL Bologna
Mirjafar Semnani

Oggetto: attuali difficoltà vicenda detentiva [REDACTED] - richiesta di trasferimento (non ancora formalizzata) verso sede penitenziaria con numeri inferiori rispetto all'attuale

Gentile Direzione,

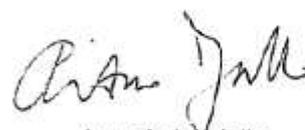
nel salutare, sono a comunicare di aver effettuato - venerdì scorso - un colloquio con il ragazzo in oggetto, dopo essere stato contattato alcuni giorni prima dal difensore di fiducia che riferiva di difficoltà che il ragazzo sta incontrando nell'attuale contesto detentivo (in questo senso, prima di effettuare il colloquio ho avuto modo di confrontarmi informalmente con i referenti penitenziari presenti).

Nel corso del colloquio, emergeva quanto anticipato dal difensore di fiducia: il ragazzo riferiva di non sentire di avere l'adeguata tranquillità per affrontare l'attuale quotidianità detentiva che percepisce come caotica e stressante, anche essendo incorso in infrazioni disciplinari, come noto. In questo ambito, in ragione dei motivi accennati, rappresentava la volontà di richiedere un trasferimento (non ancora formalizzata) verso una sede penitenziaria che abbia numeri ridotti rispetto all'attuale contesto detentivo.

Tutto ciò premesso, a seguito dell'ascolto del ragazzo, chiedo gentilmente di valutare l'opportunità di sostenere/agevolare la richiesta di trasferimento, anche in ragione delle rappresentate difficoltà che il ragazzo sta attraversando.

Ringrazio sempre per l'attenzione e porgo cordiali saluti.

Bologna, 29 aprile 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La nota del 9 ottobre 2024 relativa alle prestazioni odontoiatriche.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Azienda USL Bologna
Direzione sanitaria
Andrea Longanesi

p.c.

Azienda USL Bologna
Dipartimento cure primarie
Donatella Pagliacci

Azienda USL Bologna
Coordinatore sanità
penitenziaria
Ruggero Giuliani

Azienda USL Bologna
Referente presidio sanitario
IPM Bologna
Mir Jafar Semnani

IPM Bologna
Direzione
Alfonso Paggiarino

Oggetto: prestazioni odontoiatriche per i ragazzi dell'istituto penale per i minorenni di Bologna - gentile richiesta valutazione ripristino attività odontoiatrica all'interno della struttura penitenziaria - attuale mancanza riunito odontoiatrico

Gentile dott. Longanesi,

nel salutare, mi permetto di trasmettere gentilmente la richiesta in oggetto, anche in ragione delle (note) difficoltà che nel periodo la struttura penitenziaria minorile cittadina sta attraversando, peraltro, essendo in atto, a parere dello scrivente, un

grave e progressivo deterioramento del contesto detentivo di cui si tratta (si allega, in questo senso, l'ultima nota in ordine di tempo inviata ai vertici del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del 24 settembre u.s.).

Come noto, sino a circa un anno fa, era garantita la piena funzionalità dell'ambulatorio odontoiatrico, negli spazi sanitari dedicati all'interno del carcere minorile, munito di riunito odontoiatrico. Tale essenziale strumentazione venne poi trasferita/spostata presso ambulatori odontoiatrici all'interno della Casa Circondariale di Bologna, non intervenendo alcun ripristino. Da allora, restando così sguarnito l'ambulatorio odontoiatrico, è venuta meno la prestazione di attività odontoiatriche all'interno del carcere minorile.

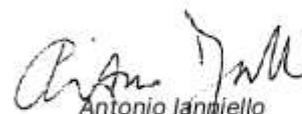
Purtroppo, però, stante la carenza di organico degli operatori della Polizia Penitenziaria, peraltro quotidianamente impegnato all'esterno dell'istituto in prioritarie, contingenti e concomitanti attività di traduzione varia, risulta essere in concreto assai difficoltoso l'accompagnamento presso ambulatori esterni dei ragazzi (non pochi, secondo quanto riferito) che necessitano di cure dentarie.

Tale carenza di organico ha peraltro un impatto assai grave anche sulle attività educative, generandosi una concreta riduzione delle attività educativo-trattamentali in favore dei ragazzi, quando il personale è impegnato in altre attività nella misura in cui non si riescono a garantire le necessarie condizioni di sicurezza per il loro svolgimento.

In ragione di queste premesse, stante l'attuale accentuata complessità della situazione presso il carcere minorile, stante la presenza di spazi sanitari dedicati all'ambulatorio odontoiatrico presso il contesto detentivo di cui si tratta - la cui piena funzionalità era stata garantita in passato - mi permetto di chiedere gentilmente di valutare la possibilità del ripristino dell'attività odontoiatrica all'interno della struttura, anche attraverso la dotazione di un riunito odontoiatrico.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 9 ottobre 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Capo dipartimento
Antonio Sangermano

p.c.

Collegio del Garante nazionale
dei diritti delle persone private
della libertà personale

Tribunale per i minorenni di
Bologna - Presidente
Gabriella Tomai

Procura della Repubblica
presso il Tribunale per i
minorenni di Bologna
Procuratore capo
Giuseppe Di Giorgio

Magistrato di Sorveglianza
Francesca Salvatore

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Direzione generale del
personale, delle risorse e per
l'attuazione dei provvedimenti
del giudice minorile
Direttore generale
Alessandro Buccino Grimaldi

Dipartimento per la giustizia
minorile e di comunità
Direzione generale del
personale, delle risorse e per
l'attuazione dei provvedimenti
del giudice minorile
Ufficio I – Dirigente
Cira Stefanelli

Centro per la giustizia minorile
Emilia-Romagna e Marche
Dirigente
Marco Bonfiglioli

Istituto penale per i minorenni
di Bologna – Direzione
Alfonso Paggiarino

Regione Emilia-Romagna
Garante delle persone private
della libertà personale
Roberto Cavalieri

Oggetto: situazione carcere minorile di Bologna - necessità di opportuni interventi per contrastare l'ulteriore deterioramento del locale contesto detentivo

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, in prima battuta, sono a rinnovare i migliori auguri di buon lavoro date le (enormi) difficoltà che gli istituti penali per i minorenni stanno attraversando, in quella che sembra ormai aver assunto i tratti di una crisi strutturale del sistema che, ormai a far data almeno dal 2022 - anno nel quale hanno iniziato a verificarsi, con progressiva intensità, un numero crescente di eventi critici - ha visto le carceri minorili essere teatro - di continuo - anche di sempre più gravi disordini.

Con riferimento alla specificità della detenzione minorile bolognese, se è vero che la complessiva situazione sembrerebbe - allo stato - non comparabile, in termini di gravità, con quanto già avvenuto in altri istituti - con particolare riferimento al clima di crescente violenza che ha portato agli sconcertanti episodi delle ultime settimane, anche di evasioni consumate e/o tentate a seguito di disordini - è anche vero che il progressivo deterioramento delle locali condizioni detentive sia un dato di fatto e si stia consolidando.

La situazione pare reggersi su un equilibrio assai precario.

E, purtroppo, lungi dal voler drammatizzare la situazione, non pare potersi escludere un ulteriore peggioramento. In questo senso, si sta cristallizzando l'immagine già restituita dallo scrivente nelle precedenti note: una inaccettabile (e progressiva) assimilazione della detenzione minorile alla detenzione degli adulti,

aumentando e proliferando il tempo vuoto e privo di qualità che i ragazzi devono trascorrere nelle celle e i contenuti della mera detenzione nei loro confronti. Sembrano sempre più mancare adeguati strumenti di intervento che possano offrire ai ragazzi un'esperienza detentiva - per quanto possibile - di qualità, anche in ragione delle mutate caratteristiche degli stessi ragazzi.

Sono anche, come noto, aumentati gli atti di violenta sopraffazione perpetrati dai ragazzi nei confronti di altri ragazzi con i quali condividono l'esperienza detentiva. E si sono anche registrati, come noto, gravi episodi di aggressione in danno del personale (si veda la vicenda che nelle settimane scorse ha visto il ferimento del comandante di reparto).

In questo contesto anche il personale appare in crescente affanno.

Con riferimento all'organico, puntuale e apprezzabile è stato l'invio di nuovi operatori della sicurezza, avvenuto questa estate a seguito delle assegnazioni dal corso, ma, come noto, fra immediati trasferimenti già intervenuti e altre immediate dinamiche che hanno portato questi nuovi operatori altrove, la situazione già sembrerebbe (nuovamente) essere appesa a un filo, sempre assai sottile: ancora continua a registrarsi una concreta riduzione delle attività educativo-trattamentali in favore dei ragazzi, quando il personale è impegnato in altre attività - necessarie per la quotidianità detentiva e non differibili - nella misura in cui non si riescono a garantire le necessarie condizioni di sicurezza per il loro svolgimento.

In questa sede urge sottolineare l'attuale gravissima carenza di organico di figure educative a tempo pieno (a oggi, solo 2): se con l'apertura del secondo piano detentivo - da fine anno 2021, che ha comportato il raddoppio della capienza regolamentare - non c'era stato alcun incremento dei professionisti che, a tempo pieno, curano gli interventi educativi dedicati ai ragazzi, oggi tale organico risulta essersi peraltro impoverito, essendosi persi, a partire dagli ultimi mesi trascorsi, gli apporti professionali di una figura educativa di esperienza e, di recente, anche della storica coordinatrice dell'area educativa.

Durante il sopralluogo effettuato ieri, 23 settembre, si è riscontrato un dato numerico relativo alle presenze dei ragazzi di 48 (a fronte della capienza regolamentare di 40). Fra questi, un ragazzo, terminata la misura della custodia cautelare disposta dal giudice ex art. 22 comma 4 DPR 448/88, resta in attesa di un collocamento in comunità dal 15 settembre u.s. e un altro, quest'oggi, si troverà in analoga situazione, secondo quanto riferito.

Anche desta preoccupazione nello scrivente la prospettiva che di qui a poco interesserà l'istituto: il rischio di un cambiamento di scenario al quale si potrà assistere nei prossimi mesi in ragione degli avvicendamenti professionali nelle figure chiave dell'istituto.

Come detto, già si è perso di recente il contributo professionale della storica coordinatrice dell'area educativa; con il nuovo anno, il comandante di reparto sarà assegnato ad altro incarico; e, tendenzialmente a metà dell'anno 2025, ci sarà il pensionamento dell'attuale direttore, con la sua radicata esperienza pluriennale.

Queste figure chiave sono riuscite a creare, attraverso la peculiare interpretazione del rispettivo ruolo, le opportune sinergie con tutto lo staff e hanno comunque garantito che, pur in un crescendo di difficoltà, la vocazione educativo-trattamentale dell'istituto rimanesse solida, anche sempre prestando la dovuta attenzione all'ascolto dei ragazzi, anche - per consuetudine - in prima persona.

Tutto ciò premesso, si chiede gentilmente la valutazione di opportuni interventi e/o di azione di supporto per contrastare l'ulteriore deterioramento della situazione locale, anche in considerazione dei prossimi avvicendamenti professionali nelle figure chiave dell'istituto.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 24 settembre 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La nota del 20 novembre 2024 relativa alla richiesta di aggiornamento in merito alla strutturazione di un progetto per un percorso all'esterno del carcere per un ragazzo.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Azienda USL [REDACTED]
[REDACTED]

p.c.

Magistrata di Sorveglianza
Francesca Salvatore

Direzione IPM Bologna

Oggetto: [REDACTED] - gentile richiesta di
aggiornamento in merito a strutturazione progetto per percorso all'esterno del
carcere

Gentilissima,

nel salutare, con riferimento alla posizione del ragazzo in oggetto, sono gentilmente a chiedere un aggiornamento in merito alla strutturazione di un progetto individualizzato che possa sostenere un suo percorso all'esterno del contesto detentivo.

Secondo quanto riferito, il ragazzo era già conosciuto dal servizio territoriale competente prima dell'attuale esperienza detentiva.

Come noto, il ragazzo ha incontrato difficoltà di adattamento al contesto detentivo che lo hanno portato - per varie ragioni - a isolarsi.

Al netto delle determinazioni che la Magistratura di Sorveglianza potrà assumere, risulta evidente che, nell'eventualità della configurazione di un adeguato progetto, potrebbe esserci margine per la valutazione di un percorso all'esterno del carcere.

Tutto ciò premesso, in ragione della considerazione che - comunque - la permanenza nel contesto detentivo possa acuire in maniera marcata la fragilità del ragazzo, sono gentilmente a chiedere un aggiornamento in merito alla strutturazione di un progetto che

possa consentire un percorso all'esterno del carcere - sempre al netto delle (relative) determinazioni che la Magistratura di Sorveglianza potrà assumere – auspicandone la definizione quanto prima possibile.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 20 novembre 2024



Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Sono state attivate forme di collaborazione attraverso convenzioni con singole associazioni che prestano la loro attività all'interno dell'istituto, prevedendo un (esiguo) contributo economico a titolo di rimborso parziale degli specifici interventi effettuati, attinto dai fondi del budget annuale.

La convenzione stipulata con l'associazione U.V.a. P.Ass.A. per lo svolgimento di attività dedicate ai ragazzi.

REPERTORIO N. 9098/2024



**CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI BOLOGNA, E ASSOCIAZIONE U.V.a. P.Ass.A. -
PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' RIVOLTE AI MINORI RISTRETTI PRESSO L'IPM
"PIETRO SICILIANI" DI BOLOGNA**

TRA

COMUNE DI BOLOGNA (C.F. 01232710374), legalmente rappresentato dalla Direttrice del Settore Staff del Consiglio Comunale e Atti Normativi, Avv. Maria Pia Trevisani, domiciliata per la carica a Bologna in Piazza Maggiore n. 6, nominata con atto sindacale P.G. n. 326854/2024 del 15/05/2024, che interviene al presente atto, ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 per dare esecuzione alla determinazione dirigenziale DD/PRO/2024/5443, P.G. n. 366815/2024, Repertorio DD/2024/8046, esecutiva ai sensi di legge,

e

L'Associazione denominata "**Associazione U.V.a. P.Ass.A.**" (C.F. 91272870378), con sede in Bologna, Via Scipione dal Ferro n. 4, iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore con provvedimento n. 45565 del 26/08/2022, legalmente rappresentata da Silvia La Rocca, che interviene al presente atto non in proprio ma in rappresentanza dell'Associazione, a ciò autorizzato in forza delle norme statutarie;

Premesso che:

· il Garante per i diritti delle persone private della Libertà personale del Comune di Bologna, (di seguito Garante) nell'ambito del mandato istituzionale affidatogli dal Regolamento sul Garante per i diritti delle persone private della libertà personale in attuazione dell'art. 13/bis dello Statuto del Comune di Bologna, opera per assicurare il rispetto della dignità della persona in stato di privazione della libertà, che implica, tra l'altro, che ogni detenuto possa esercitare i diritti stabiliti dalle vigenti leggi dello Stato nelle forme previste;

- il Garante opera pertanto al fine di realizzare l'effettivo godimento dei diritti dei ragazzi ristretti nell'Istituto Penale Minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna, affinché vengano loro assicurati percorsi formativi, di socializzazione e reinserimento sociale (Progetto acquisito al P.G. n. 337752/2024 del 15/05/2024);
- il Garante svolge le sue funzioni anche attraverso intese e accordi con le Amministrazioni interessate, nonché con associazioni ed organismi operanti per la tutela dei diritti delle persone recluse, stipulando a tal fine anche convenzioni specifiche (art. 2 co. 2 del Regolamento);

Premesso altresì che:

☞ L'Associazione di volontariato "Associazione U.V.a. P.Ass.A. è attiva dal 2006 all'interno dell'Istituto Penale Minorenni "Pietro Siciliani" dove svolge tramite l'apporto dei volontari, prevalentemente giovani quasi coetanei dei ragazzi ristretti, attività in prevalenza ludico-creative, utilizzando lo strumento del gioco e della condivisione per creare occasioni di incontro e socializzazione;

☞ lo scopo dell'Associazione è il sostegno alla persona e la solidarietà sociale nell'ambito del disagio minorile, in cui quest'ultimo viene accompagnato in un percorso di ridefinizione della propria identità sociale fondata sullo sviluppo del senso di competenza ad agire e ad essere soggetto protagonista attivo della propria storia;

☞ L'Associazione attua anche interventi rivolti alla gestione dell'emotività, alla cura di sé, alla responsabilizzazione, alla educazione alla legalità e alla costruzione di una rete di relazioni interpersonali;

☞ i volontari si occupano occasionalmente di attività esterne e diverse da quelle sopra richiamate, offrendo la propria disponibilità per momenti di supporto allo studio o per accompagnamenti all'esterno di ragazzi in permesso;

☞ L'Associazione si propone inoltre di sostenere e accompagnare nel percorso di reinserimento in società i giovani che terminano il loro periodo di detenzione con una particolare attenzione per coloro che rimangono sul territorio senza la presenza di riferimenti familiari;



Sh

ED l'Associazione si propone infine di creare occasioni di sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche della detenzione e della migrazione minorile a sostegno di una riconosciuta esigenza di porre un'attenzione educativa comune verso queste realtà;

ED l'Associazione sostiene tutti i costi relativi all'organizzazione e da sostenersi per lo svolgimento di tutte le attività indicate tramite eventi di autofinanziamento, occasionalmente riceve donazioni da parte di privati ed è regolarmente iscritta negli elenchi dei beneficiari del 5 x 1000;

Visto:

· il Decreto legislativo, 03/07/2017 n° 117, Codice del Terzo settore, che a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106 riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività del Terzo settore come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, promuovendone lo sviluppo nell'autonomia e favorendone l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato e dagli Enti pubblici;

- l'art. 56 "Convenzioni" del succitato Decreto Legislativo, che prevede che "le Amministrazioni Pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato;

- la L.R. Emilia Romagna n. 3 del 13/04/2023 e ss.mm. e ii., "Norme per la promozione ed il sostegno del Terzo Settore, dell'Amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva" art. 2 "Finalità", comma 1, punto s) e art. 20 "Convenzioni con associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato" in riferimento all'impatto positivo prodotto sulla comunità delle persone recluse;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

3



Art. 1 - Premesse

Le premesse fanno parte integrante del presente atto.

Art. 2 - Contenuto della Convenzione

La presente Convenzione è finalizzata a regolamentare la collaborazione tra Comune di Bologna- Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale - e "Associazione U.V.a. P.Ass.A. (di seguito "l'Associazione") per lo svolgimento di attività di volontariato direttamente rivolte ai ragazzi ristretti presso l'IPM di Bologna.

Il Comune di Bologna - Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale - si impegna a fornire ai volontari dell'Associazione la collaborazione e le informazioni necessarie allo svolgimento dell'attività oggetto della presente Convenzione.

L'Associazione nel periodo di validità della presente convenzione si impegna a:

- ☐ realizzare attività specifiche anche con utilizzo di materiali per la produzione di manufatti all'interno dell'IPM da eventualmente destinare alla raccolta fondi, creando occasioni di sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche della detenzione e della migrazione minorile;
- ☐ sostenere i ragazzi ristretti anche con l'acquisto di beni a loro destinati che possano andare incontro ad esigenze prioritarie e bisogni primari (schede telefoniche, capi di abbigliamento di prima necessità...ecc) e alla promozione di momenti di socializzazione e ricreativi;
- ☐ eventuale accompagnamento all'esterno dei ragazzi in permesso, o attività esterne diverse da quelle sopra richiamate.



Art. 3 - Qualifica operatori e copertura assicurativa

L'Associazione garantisce che siano inseriti nelle attività oggetto della presente Convenzione n. **26** volontari. L'Associazione garantisce la copertura assicurativa ai propri aderenti così come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. n. 117 del 3/7/2017, ai sensi dell'art. 56 del medesimo Decreto e dell' art. 7 della presente convenzione. Prima dell'inizio dell'attività l'Associazione provvederà a fornire al Responsabile dell'Ufficio

del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale copia della relativa polizza ed elenco degli operatori interessati al servizio.

Art. 4 – Norme di comportamento

L'Associazione "U.V.a. P.Ass.A" assicura di intraprendere azioni atte a garantire il rispetto, da parte dei volontari impegnati, della normativa regionale vigente per gli operatori dei servizi pubblici in materia di tutela dei diritti dell'utenza e il rispetto di tutte le norme nazionali e regionali in materia di interesse della presente Convenzione.

I volontari sono tenuti a segnalare tempestivamente ai referenti indicati dal Garante qualsiasi situazione di rilievo, così come gli inconvenienti riscontrati nell'ambito dell'espletamento del servizio.

L'Associazione dichiara di operare nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali ed in particolare di essere adempiente agli obblighi imposti dal D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

L'Associazione individua nella sig.ra Silvia La Rocca la propria Responsabile per la tutela dei dati personali.

L'Associazione è responsabile della correttezza e della riservatezza dei propri volontari, che sono tenuti a non divulgare informazioni o notizie relative all'attività svolta.

I volontari, in particolare, sono tenuti all'osservanza della normativa in materia di tutela dei dati personali e alla riservatezza su ogni notizia acquisita nel corso dello svolgimento dell'attività riferita sia ai cittadini richiedenti che ad informazioni necessarie acquisite dall'Amministrazione.

Ai volontari, se esercitanti la professione di avvocato, consulente o altra libera professione, è inoltre fatto divieto di acquisire in proprio come clienti i cittadini che incontrano nel corso dell'attività svolta in forza della presente Convenzione.

L'Associazione dichiara inoltre di aver ottemperato e di ottemperare alla normativa sulla sicurezza, con particolare riferimento al D. Lgs. n. 81/2008, nonché alla normativa anti-COVID vigente.



Art. 5 – Durata della convenzione

La presente Convenzione decorre dalla stipula fino al 31 dicembre 2024.

Art. 6 – Rimborsi

Conformemente a quanto disposto dall'art. 56 del D.Lgs. n. 117/2017 gli oneri e le spese effettivamente sostenuti dall'Associazione sono ammesse a rimborso, previa rendicontazione, nei limiti di Euro 700,00 (settecento). Le spese ammesse a rimborso, in relazione alle attività di supporto effettivamente svolte, sono individuate nelle seguenti tipologie:

☞ rimborso costi indiretti limitatamente alla quota parte imputabile direttamente all'attività oggetto della presente convenzione e comunque non superiore al 5% del valore ammesso a rimborso;

oneri assicurativi, ai sensi dell'art. 18, co.3 del D.Lgs. n. 117/2017, per l'ammontare di euro 214,55 (Euro/volontario/ periodo di vigenza della convenzione euro 8,25, copertura R.C., infortuni e malattia);

☞ spese sostenute direttamente dai volontari per l'espletamento delle attività oggetto della convenzione;

☞ eventuali spese sostenute dall'Associazione per dispositivi di sicurezza, indumenti e protezioni individuali (norme anti-COVID e D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

Nessun ulteriore onere potrà essere posto a carico del Comune.

L'Associazione dovrà presentare la relazione dell'attività svolta, la rendicontazione economico-finanziaria e la relativa nota alla segreteria del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale, entro 60 giorni dal termine della convenzione a pena di decadenza dal diritto del rimborso. La segreteria effettuerà la relativa istruttoria e potrà chiedere all'Associazione eventuali chiarimenti/integrazioni ai fini della liquidazione del relativo rimborso .

Art. 8 – Responsabilità civile e penale

L'Associazione esonera il Comune di Bologna da ogni responsabilità civile e penale per danni a persone o a cose, di qualsiasi specie ed entità, e da qualsiasi altra causa, nonché da fatti di terzi, che dovessero derivare dallo svolgimento da parte



Sh

dell'Associazione medesima delle attività di cui alla presente Convenzione.

Art. 9 Norme transitorie e finali

Per quanto non previsto dalla presente Convenzione, si fa riferimento alle norme generali e speciali vigenti in materia e a quelle richiamabili rispetto ai casi di volta in volta presentati per la mediazione, anche con riferimento alla Legge n. 69/2009 e al D.Lgs. n. 28/2010, se e quando richiamabili, assumendosi l'Associazione ogni responsabilità in merito.

La presente Convenzione potrà essere risolta per inadempimento totale o parziale agli impegni che l'Associazione assume con il presente atto.

Il Comune di Bologna si riserva fin da ora la facoltà di recedere unilateralmente dalla presente Convenzione con congruo preavviso, da rendersi mediante posta elettronica certificata (PEC), per sopravvenute ragioni di pubblico interesse.

Art. 10 Clausole

Il presente atto è esente dall'imposta di bollo ai sensi dell'art. 82, comma 5 del D.Lgs. n. 117/2017 e di registro ai sensi dell'art. 82, comma 3 del D.Lgs. n. 117/2017 e verrà registrato solo in caso d'uso a cura e spese della parte richiedente, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.P.R. n. 634/1972.

Art. 11 Foro competente

In caso di controversie, competente a giudicare sarà il Foro di Bologna.

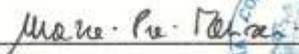
Letto, approvato e sottoscritto.

Bologna, li 05/06/2024

Per il Comune di Bologna

La Direttrice del Settore Staff del Consiglio Comunale e Atti Normativi

Avv. Maria Pia Trevisani




Shu

Per Associazione U.V.a. P.Ass.A.

Il Legale Rappresentante

Silvia La Rocca

Silvia La Rocca

In occasione delle scadenze elettorali che si sono presentate nell'anno 2024, si è chiesto alla direzione un aggiornamento in merito all'attivazione di adeguate forme di comunicazione relative agli adempimenti che devono essere espletati per chi intenda esercitare il diritto di voto, avendo mantenuto il diritto di elettorato attivo.

La nota del 29 maggio 2024 relativa alle elezioni europee.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
di Bologna

Direzione IPM Bologna

Oggetto: esercizio diritto di voto da parte dei ragazzi alle prossime elezioni europee

Gentile Direzione,

nel salutare, sono per prassi gentilmente a chiedere, con riferimento all'esercizio del diritto di voto da parte dei ragazzi che non abbiano perso il diritto di elettorato attivo e che intendano esercitarlo, un aggiornamento in merito all'attivazione di adeguate forme di comunicazione - verosimilmente già ampiamente avviate - relative ai noti adempimenti che devono essere espletati, anche con la collaborazione dell'istituto penitenziario.

Sempre certo dell'attenzione, porgo cordiali saluti.

Bologna, 29 maggio 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La nota dell'11 novembre 2024 relativa alle elezioni regionali.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Direzione IPM Bologna

Oggetto: esercizio del diritto di voto da parte dei ragazzi in occasione delle prossime elezioni regionali

Gentile Direzione,

nel salutare, sono gentilmente a chiedere se siano state attivate adeguate forme di comunicazione rivolte ai ragazzi relativamente agli adempimenti che devono essere espletati per l'esercizio del diritto di voto in occasione delle prossime elezioni regionali.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 11 novembre 2024

Antonio Iarriello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

LA DOZZA

LE (INADEGUATE) CONDIZIONI DELLA STRUTTURA

Risulta evidente che il tema (cronico e irrisolto) del sovraffollamento stia tornando a presentarsi in maniera assai severa.

La condizione di sovraffollamento carcerario - a fronte della scarsità di risorse disponibili rispetto alla situazione data - viene così a pregiudicare la piena possibilità di assicurare alle persone detenute, che intendano intraprendere percorsi di responsabilizzazione, effettivi strumenti trattamentali individualizzati volti al reinserimento sociale.

Viene in questo modo plasticamente frustrato il principio costituzionale della finalità rieducativa della pena, risultando assai accentuata la distanza fra la concreta realtà carceraria e quanto sancito dall'art. 27 comma 3 della Costituzione. In un simile contesto, rispetto al quale già non sono congrue anche le risorse professionali delle varie aree (sicurezza, amministrativa, educativa, sanitaria) che devono occuparsi delle persone detenute e delle questioni connesse, risultando i numeri non sostenibili, può anche venire a mancare la possibilità concreta della piena ed effettiva presa in carico delle singole esperienze detentive.

E così l'esperienza detentiva può venir ad assumere i tratti del mero contenimento e/o della mera neutralizzazione delle persone detenute.

All'inizio del 2023 si indirizzava ai media la seguente nota nella quale venivano rappresentate le contingenti difficoltà relative alla Casa Circondariale di Bologna.

Nel riporre preoccupazione circa il crescente dato numerico delle presenze in istituto anche si dava atto alla direzione di aver opportunamente voluto e intrapreso interventi di manutenzione e sanificazione all'interno delle sezioni detentive, anche portando l'acqua calda nelle celle.

Consolidandosi il trend in crescita delle presenze, gli interventi di sanificazione non sono potuti andare oltre il terzo piano giudiziario e gli ambienti della sezione infermeria, necessitando di spazi fruibili nell'immediato per l'allocazione delle persone detenute.

Con riferimento alla condizione di sovraffollamento della struttura, resta sullo sfondo la prospettiva di un futuro prossimo allarmante nella misura in cui, se il trend in crescita dovesse ulteriormente consolidarsi, non intervenendo alcun provvedimento orientato a decongestionare il numero delle persone presenti, la configurazione di una pena detentiva che viene ad assumere (a pieno) i tratti perversi del trattamento disumano e degradante potrebbe materialmente realizzarsi, così come già avvenuto quando la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la cd. sentenza Torreggiani l'8 gennaio 2013 ha riconosciuto che non sussistevano in maniera sistemica condizioni detentive adeguate per le persone detenute, dando così il via all'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

In questa prospettiva - quindi - non possono escludersi anche estreme conseguenze nel senso dell'allocazione per singola cella di tre persone (ora sono prevalentemente due), condizione che andrebbe a configurare proprio quelle ipotesi di violazione dell'art.3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo che sancisce la proibizione della tortura, ponendo il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti.

GARANTE DETENUTI BOLOGNA. La Dozza: fra le emergenti difficoltà e un potenziale futuro prossimo ancor più critico.

L'attuale contesto detentivo è assai in sofferenza: ormai da diversi mesi le presenze si attestano stabilmente sopra il numero di 800, a fronte di una capienza regolamentare di 498. La situazione è già apparsa in grande affanno durante la passata stagione estiva, essendosi dovuto procedere, per brevi periodi, alla temporanea sospensione degli ingressi in carcere, dirottati su altri istituti penitenziari regionali.

L'odierna situazione risulta aggravata dalla momentanea indisponibilità di alcuni spazi detentivi che sono oggetto di opportune ristrutturazioni e sanificazioni (già i complessivi spazi detentivi del terzo piano del reparto giudiziario, per determinazione della Direzione, sono stati oggetto di questo tipo di interventi che, fra gli altri, hanno consentito di portare l'acqua calda nei bagni all'interno delle celle).

Un'accelerazione dei lavori attualmente in corso potrebbe consentirne l'ultimazione entro fine mese.

Per fare fronte all'attuale condizione di sovraffollamento risulta che sia stato richiesto un cd. sfollamento al Provveditorato regionale, che comporterebbe il trasferimento di persone detenute verso altri istituti penitenziari del distretto allargato Emilia-Romagna e Marche, che comunque, con tratti non dissimili da Bologna, non risultano a bassa densità di affollamento.

Pur nelle emergenti difficoltà che la struttura sta attraversando, non sembrerebbero ravvisarsi diffusi e crescenti segnali di un aspro e generalizzato acuirsi della tensione all'interno dell'istituto.

Certo le condizioni sono assai difficili e la situazione resta da monitorare con estrema attenzione, rendendosi opportuna un'attenzione particolare a quelle specifiche vicende personali (e detentive) più difficili e complesse, con particolare riferimento a coloro la cui condotta si caratterizza per accentuate difficoltà di adattamento alla condizione di privazione della libertà personale, che possono tradursi - non di rado - in eventi critici di cui, caso per caso, restano da approfondire le ragioni intime.

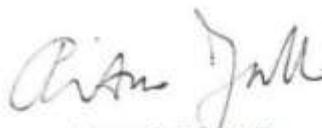
Con particolare riguardo agli eventi critici riportati dalla stampa di alcuni giorni fa, dopo una stretta interlocuzione con qualificati referenti istituzionali, si può affermare che la situazione sia stata gestita con professionalità da parte degli

operatori penitenziari che sono intervenuti dopo l'incendio nella cella, ma risulterebbe inappropriato il riferimento a un principio di rivolta da parte delle persone detenute. A seguito dell'evento critico sono certamente serpeggiate agitazione e concitazione, principalmente dovute al disagio che l'incendio aveva creato (con la sezione detentiva invasa dal fumo e le persone evacuate), ma parlare di prodromi di una rivolta, così come è stato divulgato, risulta eccessivo.

Il dato numerico relativo alle presenze va monitorato: al 31 dicembre 2023 erano presenti 814 persone (popolazione detenuta a livello nazionale a questa data 60166); un anno prima, al 31 dicembre 2022, c'erano 753 persone (con un dato nazionale a quella data di 56196).

Se il trend in crescita dovesse confermarsi, non potrebbe escludersi un futuro prossimo allarmante rispetto alla condizione di sovraffollamento, attraverso la configurazione di una pena detentiva che viene ad assumere (a pieno) i tratti perversi del trattamento disumano e degradante, così come già avvenuto quando la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la cd. sentenza Torreggiani l'8 gennaio 2013 ha riconosciuto che non sussistevano in maniera sistemica condizioni detentive adeguate per le persone detenute, e dando così il via all'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Bologna, 13 gennaio 2023



Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna
tel. +39 051.219 4715 - fax +39 051.709 5089
E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it

Un anno fa, al 30 novembre 2023 erano presenti 806 persone - di cui 409 straniere - e fra queste 74 donne, a fronte di una capienza regolamentare di 498 (popolazione detenuta complessiva a questa data 60116).

Dopo un anno, al 30 novembre 2024 sono presenti 839 persone - di cui 433 straniere - e fra queste 83 donne, a fronte di una capienza regolamentare di 503 (popolazione detenuta complessiva a questa data 62427 su una capienza regolamentare di 51165).

In deciso aumento la presenza in carcere di giovani adulti (dai 18 ai 25 anni) giunti sino a oltre sessanta, alcuni dei quali direttamente transitati dall'istituto penale minorile al carcere degli adulti. Ai sensi dell'art.24 D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272, le pene detentive si eseguono secondo le norme e con le modalità previste per i minorenni anche nei confronti di coloro che nel corso dell'esecuzione abbiano compiuto il diciottesimo ma non il venticinquesimo anno di età, sempre che, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto altresì delle finalità rieducative ovvero quando le predette finalità non risultano in alcun modo perseguibili a causa della mancata adesione al trattamento in atto da parte del ragazzo.

Presso la locale struttura penitenziaria risultano, peraltro, inagibili alcune celle della sezione infermeria, a seguito di infiltrazioni di acqua piovana dal tetto in ragione di ristagno di acqua. Dovranno essere effettuati lavori di rifacimento della copertura del tetto ai quali seguirà la sanificazione degli ambienti delle celle interessate, ora chiuse. Non sussiste alcun pericolo di cedimento della struttura.

Resta invariato il dettaglio relativo all'inadeguatezza strutturale del complesso penitenziario che necessita di continuo di interventi di manutenzione e miglioria.

La nota del 14 novembre 2024 inviata alla direzione sul malfunzionamento del riscaldamento nella sezione infermeria e sulla prolungata impossibilità di utilizzo della cucina della sezione femminile.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
di Bologna

Direzione Casa Circondariale di
Bologna

Oggetto: gentile richiesta di aggiornamento in merito al mancato funzionamento del riscaldamento nella sezione infermeria e alla (prolungata) impossibilità di utilizzo della cucina della sezione femminile

Gentile Direzione,

con riferimento all'oggetto di questa nota, appreso che da alcuni giorni non risulterebbe la funzionalità del riscaldamento (termosifoni) nella sezione infermeria, proprio durante l'intervenuto irrigidimento delle temperature del recente periodo, sono gentilmente a chiedere se sia già stata identificata la ragione della problematica e quali siano tendenzialmente i tempi previsti per porvi rimedio. In questo contesto, preoccupa, in particolare, la condizione delle persone allocate nel 1° piano dove, come noto, si trovano anche persone ricoverate per le proprie fragilità di salute.

Con riferimento all'impossibilità di utilizzo della cucina della sezione femminile, perdurando ormai da tempo tale criticità, si chiede gentilmente quale sia il punto della situazione e quali siano le prospettive di ripristino.

Ciò premesso, si provvede alla trasmissione in oggetto, auspicando una pronta risoluzione delle criticità.

Si ringrazia per l'attenzione e si porgono cordiali saluti.

Bologna, 14 novembre 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Gli ambienti dedicati alle persone detenute rispondono a vecchie logiche improntate prevalentemente alla custodia, costruiti al tempo secondo un mero esercizio di edilizia penitenziaria che non tiene in minima considerazione quanto anche il profilo architettonico - la congruità degli spazi - sia decisivo per poter consentire la piena attuazione del trattamento penitenziario e dei contenuti di umanizzazione della pena. La struttura risulta carente di adeguati spazi dedicati alle attività trattamentali e lavorative.

Per quanto riguarda le complessive condizioni della struttura, dalle relazioni semestrali (disponibili) inerenti alle visite ispettive dell'Azienda USL di Bologna emerge che il carcere si presenta in condizioni igienico-sanitarie sufficienti, anche rilevando elementi di criticità, fra i quali, certamente, la condizione di sovraffollamento e, nonostante vari interventi manutentivi, la perdurante presenza in alcuni blocchi-doccia comuni di pareti e soffitti con importanti ed estese muffe.

Per quanto riguarda la lotta agli infestanti annuale avviene tramite appalto: sono previsti vari monitoraggi all'anno per la derattizzazione; vari interventi all'anno di disinfestazione per le blatte, in zona cucine e su richiesta; per la disinfestazione zanzare, vari interventi anti-larvali nei tombini, vari interventi adulcidi; per la disinfestazione vespe, al bisogno, minimo doppio intervento.

Vengono effettuati controlli su acqua potabile - approvvigionamento idrico avviene attraverso acquedotto.

Rischio legionella - è presente un documento di valutazione del rischio legionella - vengono effettuati controlli - vengono fatti trattamenti specifici - analisi acqua ogni sei mesi, in caso di parametri elevati viene effettuato trattamento con ioni d'argento - è in previsione acquisto di impianto di addolcimento dell'acqua.

Con riferimento al caldo estivo, si è inviata apposita nota del 17 aprile 2024 per chiedere accorgimenti per l'avvento della stagione estiva in un'ottica di miglioramento delle condizioni detentive.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Direzione Casa Circondariale
Bologna

p.c.

PRAP Emilia-Romagna e
Marche

Oggetto: accorgimenti per avvento stagione estiva 2024

Gentile dott.ssa Casella,

nel salutare, chiedo gentilmente di valutare l'opportunità di introdurre accorgimenti in relazione all'avvento della stagione estiva 2024.

Come noto, vari sono gli interventi suggeriti dalle circolari del DAP che nel corso degli anni si sono susseguite.

Penso, in particolare, tra gli altri, all'ipotesi di una diversa modulazione degli orari di permanenza all'aria aperta, evitando le ore più calde, valutando uno slittamento in avanti delle ore d'aria pomeridiane.

Come noto, in alcuni contesti penitenziari tale misura è stata praticata (in un'occasione anche a Bologna, durante la direzione della dott.ssa Toccafondi, ormai anni addietro).

Mi permetto - inoltre - di chiedere gentilmente di valutare l'opportunità di porre in essere interventi che possano - almeno in parte - incidere sull'(annoso) problema delle temperature estive, anche attrezzando le camere di pernottamento con apparecchiature per la mitigazione delle temperature (o anche consentendone l'acquisto da parte delle persone detenute).

Credo anche che l'introduzione di accorgimenti per la stagione estiva, come ulteriore segnale di attenzione alla condizione delle persone detenute, possa anche andare - in parte - a incidere sul miglioramento del complessivo clima in istituto.

Tutto ciò premesso, trasmetto la nota in oggetto, auspicando comunque l'introduzione di forme di accorgimento per l'estate 2024.

Ringrazio per la consueta attenzione e porgo cordiali saluti.

Bologna, 17 aprile 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Nella scorsa estate 2024, per la prima volta, si è proceduto a predisporre le prese per il ventilatore nelle celle (è acquistabile attraverso il sopravvitto dalle persone detenute a proprie spese un unico modello che abbia determinate caratteristiche di sicurezza). I lavori in questione sono stati effettuati nelle celle del terzo piano del reparto giudiziario e della sezione penale.

In previsione dell'avvento della prossima stagione estiva si chiederà alla direzione di predisporre interventi affinché in ogni cella dell'istituto possano essere installate apposite prese per i ventilatori.

In questo contesto, durante la passata stagione estiva, dopo aver effettuato un colloquio collettivo con persone detenute nel braccio 2D, si è formalizzata alla direzione, il 27 luglio 2024, una richiesta avente a oggetto vari punti, fra i quali: la possibilità di posizionare un ventilatore, come quello nella sala socialità, nel corridoio del braccio in questione, per fare fronte alla calura, non essendo per il momento praticabili altre opzioni; la necessità di avere in dotazione (almeno) un altro freezer (anche rappresentando la disponibilità all'acquisto con risorse proprie); la necessità di sanificazione dell'ambiente della doccia, assai deteriorato da muffe. Ritenendo che tali richieste potessero trovare corrispondente fondamento anche in altre sezioni detentive con analoghe difficoltà, si è estesa la richiesta anche là dove potessero rinvenirsi situazioni analoghe.

Inoltre, nel medesimo contesto, in data 18 luglio 2024, si è formalizzata alla direzione la doglianza delle donne detenute in relazione alle gravose condizioni di lavoro nella cucina, in ragione del forte caldo. La richiesta che è emersa ha riguardato la possibilità del mantenimento della porta aperta durante la preparazione dei pasti - per far circolare un minimo di aria quando le temperature sono più alte - a causa delle deteriorate condizioni di lavoro dovute al caldo, anche chiedendo in via alternativa di valutare l'opportunità di attrezzare la cucina con apparecchiature per la mitigazione delle temperature, meramente un ventilatore da posizionare all'interno.

I SUICIDI

Come noto, durante l'anno 2024 il fenomeno dei suicidi in carcere ha avuto, a livello nazionale, una tragica consistenza in termini numerici. Il numero complessivo, al netto del puntuale conteggio, è stato di certo fra i più drammatici per annualità.

Anche presso il locale carcere si sono verificati due sconcertanti eventi di questa natura, uno dei quali presso la sezione femminile dove non si ricordavano da anni gesti di questa tragicità.

Pur non sussistendo alcuna connessione fra evento suicidario e condizione di sovraffollamento possiamo verosimilmente sostenere che in un altro scenario detentivo, con un numero di presenze sostenibile e risorse adeguate rispetto alla situazione data, ci sarebbe stato più margine per una più ampia presa in carico delle singole esperienze personali e detentive di queste persone. Persone fragili che hanno raggiunto il loro personale punto di rottura mentre attraversavano l'esperienza detentiva e che l'attuale sistema penitenziario non è stato in grado di proteggere.

La nota del 22 marzo 2024 così come inviata ai media.



Comune
di Bologna

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Due decessi nel giro di pochi giorni presso la sezione femminile della Casa Circondariale di Bologna.

La sezione femminile della Casa Circondariale di Bologna è stata funestata da due tragici eventi nel giro di pochi giorni. Prima, una giovane donna il cui quadro clinico era assai complesso. Giovedì pomeriggio, un'altra donna a seguito dell'inalazione del gas del fornello in dotazione per cucinare all'interno delle celle.

Di fronte a questa rapida successione di decessi c'è grande sconcerto e si resta senza fiato, esprimendo il senso di una stretta vicinanza ai familiari (e alle persone con le quali queste donne avevano una relazione significativa) e alla comunità penitenziaria.

Questi eventi tragici hanno avuto un grave impatto sulla locale comunità penitenziaria, con ancor più riguardo particolare alle donne detenute e alle operatrici penitenziarie (e anche con riferimento alle figure professionali dell'area sanitaria) che sono state comunque coinvolte in questi impattanti accadimenti, a cui va prestata doverosa attenzione, fornendo quanto necessario in termini di supporto e sostegno per la rielaborazione emotiva di quanto vissuto.

Bologna, 22 marzo 2024

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La nota del 23 luglio 2024 così come inviata ai media.



GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Un altro suicidio alla Dozza. Quando il carcere annienta le persone.

Nella tarda mattinata di domenica scorsa un uomo si è impiccato nel bagno della cella. Già a marzo di questo anno, si era verificato il decesso di una donna per inalazione di gas. Era dall'agosto 2022 che non si verificava un suicidio nelle sezioni maschili. L'uomo era di origini albanesi, da quasi due mesi si trovava in carcere ed era in attesa di primo giudizio per un reato contro la persona.

Dopo il suo ingresso in carcere, c'era stata una valutazione del rischio suicidario considerato lieve. Condivideva la cella con un'altra persona nella sezione 1C del reparto giudiziario, a regime chiuso.

Nel periodo aveva serbato una condotta regolare. Aveva una famiglia all'esterno con la quale effettuava colloqui, l'ultimo dei quali alcuni giorni prima del tragico evento, secondo quanto riferito da qualificati referenti istituzionali.

Le caratteristiche della detenzione bolognese sono tali per cui nella complessa realtà detentiva locale la condizione di sovraffollamento si mischia in modo perverso con l'inadeguatezza strutturale degli spazi.

Nell'assenza di alcun vero argine alla questione del sovraffollamento, l'esperienza detentiva può venire ad assumere i caratteri del mero contenimento e della mera neutralizzazione delle persone. Viene così a mancare la possibilità concreta della più adeguata, piena ed effettiva presa in carico delle singole esperienze detentive.

L'esperienza detentiva - priva di adeguati contenuti che possano essere di supporto, recupero e reinserimento - annichilisce le persone e può condurre le più fragili in prossimità del loro definitivo punto di rottura, potendosi consumare, giorno dopo giorno, l'annientamento di ogni personale prospettiva di esistenza.

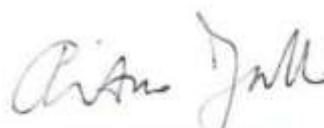
Risulta urgente mettere in campo ogni sforzo possibile per elaborare strategie che possano rendere più incisiva l'attuazione del piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie in carcere, coinvolgendo tutti i soggetti che fanno parte della comunità penitenziaria. Come anche è urgente una più puntuale condivisione del complesso degli interventi fra area penitenziaria e area sanitaria.

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna
tel. +39 051.219 4715 - fax +39 051.709 5089
E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it

Perdura così su scala nazionale la scia di morte nelle carceri che, in questo 2024, sta assumendo sempre più proporzioni tragicamente esorbitanti e inedite.

Da un'analisi che il Garante Nazionale sta effettuando sui suicidi che si sono consumati nell'anno emergono questi tratti, allo stato, prevalenti: il 50% circa dei suicidi si è consumato nei primi 6 mesi di detenzione; il 40% circa ha riguardato persone che erano in attesa di primo giudizio; il 50% circa ha riguardato persone indagate o condannate per reati contro la persona; quasi il 90% è avvenuto in sezioni a custodia chiusa.

Bologna, 23 luglio 2024



Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna
tel. +39 051.219 4715 - fax +39 051.709 5089
E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it

Il contesto detentivo - o meglio la privazione della libertà personale - tende ad accentuare la vulnerabilità delle persone che si trovano in questa condizione, totalmente sotto la responsabilità dello Stato che ha l'obbligo positivo di assicurare a ogni persona privata della libertà personale condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, facendo in modo che le modalità di esecuzione della misura non consistano in una prova d'intensità eccedente l'inevitabile e intrinseco livello di sofferenza proprio della misura.

E in questo ambito è (anche) centrale il tema della prevenzione del rischio suicidario che è solidamente affrontato dal relativo piano nazionale rispetto al quale è urgente elaborare strategie che possano rendere più incisiva la sua attuazione. Ogni sforzo possibile deve essere profuso per la cura della relazione con le persone detenute con l'obiettivo di costruire interventi concreti per presidiare le (non poche) situazioni che possono essere potenzialmente stressanti in un contesto di privazione della libertà personale.

Fra queste, certamente, il periodo dei primi giorni in cui si è fatto ingresso in carcere. Vi rientrano, inoltre, fra le altre, i processi in corso nelle ipotesi di reati gravi, nel cui caso è necessario prestare particolare attenzione ai giorni prima delle udienze e della condanna e a quelli immediatamente successivi. Anche il personale di scorta e che presta servizio nelle aule di giustizia può fornire informazioni relative alle reazioni della persona nel corso dell'udienza.

La medesima attenzione va applicata nel caso di rigetti di misure alternative. Familiari e difensori di fiducia possono riferire informazioni importanti sullo stato emotivo-psicologico della persona. Anche i magistrati, durante gli interrogatori, possono intercettare reazioni emotive e/o lo stress della persona detenuta, potendo informare il personale penitenziario.

Con riferimento alle condizioni di salute, l'informazione relativa alla sopravvenuta diagnosi di gravi patologie può comportare una destabilizzazione della persona detenuta che deve essere monitorata. Tra le situazioni che possono comportare stress nelle persone detenute va presa in considerazione anche la dimissione, soprattutto per quelle persone che hanno trascorso lunghi periodi di carcerazione e possono non avere all'esterno una rete sociale di riferimento.

Per il piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie in carcere risulta essenziale garantire la formazione degli operatori locali, in particolare quelli a più diretto contatto con la quotidianità detentiva in un quadro di condivisione del complesso degli interventi fra area penitenziaria e area sanitaria. Ai fini della prevenzione del rischio suicidario possono risultare decisivi anche eventuali contributi tecnici che comunque possono portare tutte le figure che a vario titolo hanno una presenza costante nei settori detentivi (penso anche all'apporto conoscitivo del volontariato penitenziario) e che possono sviluppare una sensibilità finalizzata a cogliere segnali di disagio e a generare soluzioni che limitino la possibilità che i loro portatori rimangano senza una rete di attenzione.

L'OMS ha affermato che esiste una forte associazione tra scelte suicidarie e collocazione del detenuto in isolamento.

E nel caso di isolamento per motivi disciplinari è espressamente previsto dalla normativa di riferimento che l'esecuzione sia subordinata alla certificazione scritta, rilasciato da personale sanitario, che il soggetto possa sopportarla, anche prevedendo la sottoposizione a un costante (quotidiano) controllo sanitario.

La tendenza deve, quindi, essere di non isolare le persone a rischio, richiedendo il supporto di altri detenuti, che dovrebbero essere formati attraverso attività congiunte fra area penitenziaria e sanitaria.

In questo senso anche attraverso il coinvolgimento diretto delle persone detenute, se adeguatamente formate a offrire vicinanza e supporto sociale ai soggetti a rischio, si può mirare a raggiungere l'obiettivo di costruire interventi concreti per presidiare le (non poche) situazioni che possono essere potenzialmente stressanti in un contesto di privazione della libertà personale. Già in altri territori i servizi sanitari del carcere hanno coinvolto alcune persone detenute, selezionate e formate, per assicurare una funzione di sostegno nei confronti delle altre persone a rischio, avendo il compito di allertare i medici e gli operatori penitenziari quando sorgano situazioni di allarme circa lo stato emotivo-psicologico della persona in difficoltà.

L'auspicio, anche esternato dallo scrivente da alcuni anni, è che tale progettualità possa essere avviata quanto prima anche presso la Casa Circondariale di Bologna.

Nel corso dell'anno, in un'ottica squisitamente preventiva, previa conoscenza della specifica vicenda detentiva, si sono espressamente segnalate alla direzione del carcere e alla direzione sanitaria situazioni rispetto alle quali si è ritenuto che l'eventuale esito sfavorevole dell'udienza avanti al Tribunale di Sorveglianza potesse configurarsi come evento potenzialmente stressante per le persone detenute interessate.

IL (FONDAMENTALE) DIRITTO ALLA SALUTE

Il primo comma dell'art. 32 della Costituzione, come noto, definisce la salute come diritto fondamentale della persona.

La complessità del contesto detentivo e la condizione di privazione della libertà personale, nei suoi caratteri di esperienza umana estrema, possono anche tendere in modo irriducibile a nutrire (e amplificare) il pregiudizio delle persone detenute, le quali possono avere la percezione di essere destinatarie di un'assistenza sanitaria precaria. Può trattarsi evidentemente di una mera percezione che, però, ha ripercussioni non banali sulla quotidianità della personale esperienza detentiva, aggravandola.

La cronica condizione di sovraffollamento può tendere ad acuire la fragilità (e la vulnerabilità) delle persone che hanno specifici bisogni correlati alle esigenze di cura. E proprio in un siffatto contesto, le possibilità di congrue ed effettive prese in carico della complessità delle situazioni personali possono essere ridotte ai minimi termini, potendosi configurare il rischio concreto che la condizione di privazione della libertà personale non possa far altro che produrre il mero deterioramento della complessiva vicenda della persona.

Come noto, per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, l'Azienda USL di Bologna in applicazione del DPCM 1 aprile 2008 provvede all'erogazione delle prestazioni sanitarie all'interno del carcere. Uno staff medico-infermieristico è operativo all'interno della struttura, garantendo assistenza medica h24. Talune specialità sono erogate all'interno. Per quanto riguarda le visite specialistiche all'esterno, vengono utilizzati gli ospedali pubblici di Bologna, principalmente l'Ospedale Maggiore quando possibile. Viene utilizzato l'Ospedale Sant'Orsola quando il paziente deve essere ricoverato per esempio in relazione a un intervento chirurgico (dove è presente uno spazio detentivo appositamente dedicato) e l'Istituto Ortopedico Rizzoli per interventi ortopedici di particolare complessità.

Per quanto riguarda lo spazio detentivo presso l'Ospedale Sant'Orsola, non appare adeguato per le lungodegenze, essendo stato strutturato, sin dalle origini, per situazioni con carattere d'urgenza, ma, al netto di questa premessa, si sono potute riscontrare condizioni materiali, nel complesso, dignitose, durante il sopralluogo effettuato. Risulta in parte migliorata la situazione dell'area sanitaria che aveva raggiunto - negli anni scorsi - la soglia della grave criticità con riferimento alla carenza di figure mediche anche correlata alla già nota criticità relativa alla continuità professionale delle stesse figure mediche, verificandosi in alcuni casi assai repentini turn-over. Non si però è ancora tornati al livello pre-Covid19, quando ogni giorno il medico era presente nella sezione detentiva di riferimento per effettuare le ordinarie visite mediche (la presenza del medico in sezione per le ordinarie visite ai pazienti si attesta attualmente nell'ordine di una volta alla settimana). La carenza di medici, in questo senso, ha comportato doglianze da parte delle persone detenute.

Altro tema che ha comportato (croniche) doglianze da parte delle persone detenute è stato relativo alle cure odontoiatriche prestate all'interno della struttura.

La nota del 28 giugno 2024 inviata alla direzione sanitaria per valutare l'opportunità della prestazione delle cure odontoiatriche in favore di donna detenuta all'esterno.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Direzione sanitaria della Casa
Circondariale di Bologna

Oggetto: [REDACTED] -
(seri) problemi odontoiatrici

Gentile Direzione sanitaria,

mi permetto di scrivere, anche su espressa sollecitazione della donna di cui si tratta. Come noto, la donna detenuta in questione soffre di cronica patologia odontoiatrica e, nel recente periodo, sembrerebbe ravvisarsi un peggioramento della condizione, verosimilmente necessitando di cure relative e impianto protesico. Come risulta dalla cartella clinica (in allegato alcuni referti), in un recente passato, una serie di prestazioni odontoiatriche è stata erogata dall'Ospedale Maggiore. A detta della paziente, la protesi fornita è risultata ben conformata, restituendole una masticazione funzionante. Tutto ciò premesso, anche su espressa sollecitazione della donna detenuta in questione, si chiede gentilmente di valutare l'opportunità che le attuali cure odontoiatriche necessarie vengano fornite dall'Ospedale Maggiore, anche per la continuità con il lavoro fatto in precedenza.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 28 giugno 2024

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

L'attività ha comportato - quando necessario - una stretta interlocuzione - formale e informale, a seconda del caso - con la direzione sanitaria al fine di chiedere un aggiornamento circa le condizioni di salute delle persone detenute, anche a seguito di colloqui effettuati direttamente in carcere con gli interessati e/o in ragione di segnalazioni provenienti dall'esterno, da parte di familiari e difensori di fiducia.

La nota del 16 luglio 2024 inviata alla direzione sanitaria per chiedere formale aggiornamento circa le condizioni di salute di una persona detenuta.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Direzione sanitaria presso CC
Bologna

p.c.

Magistrato di Sorveglianza
Fiamma Sansoni

Oggetto: [REDACTED]

Gentile Direzione sanitaria,

comunico di aver effettuato un colloquio - venerdì scorso - con la persona detenuta in oggetto, a seguito di segnalazione scritta del difensore di fiducia.

Secondo quanto riferito, la persona di cui si tratta sarebbe affetta da plurime patologie che determinerebbero un quadro clinico di compromissione dello stato di salute, necessitando di assistenza sanitaria continua nonché comportando un grave impedimento nell'alimentazione, sempre secondo quanto riferito.

Nella segnalazione scritta inviata alla mia attenzione viene riferita la necessità di un adeguato inquadramento clinico attraverso una serie di visite specialistiche, in particolare nell'ambito neurologico, chirurgico, oncologico e della nutrizione clinica.

Tutto ciò premesso, impregiudicata ogni valutazione, mi permetto di chiedere gentilmente un aggiornamento in ordine alle condizioni di salute della persona detenuta di cui si tratta - in particolare, se sia in essere un progressivo deterioramento delle sue condizioni di salute - nonché un aggiornamento in ordine alla (eventuale) calendarizzazione delle visite specialistiche di cui sopra.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 16 luglio 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Circa 1/3 della popolazione detenuta ha dichiarato di fare uso di sostanze stupefacenti al momento dell'ingresso in carcere.

In questo contesto, anche alla luce delle notizie relative al ritrovamento di sostanze stupefacenti all'interno, emerge in modo prepotente la necessità della strutturazione di percorsi specifici per le persone che hanno problematiche connesse all'abuso di sostanze.

Anche perché non sono episodici i fenomeni che riguardano l'abuso e/o il misuse di psicofarmaci e farmaci, l'inalazione del gas dalle bombolette per cucinare, la produzione artigianale di bevande alcoliche ottenute dalla macerazione della frutta, il cui consumo-abuso comporta situazioni di tensione all'interno delle sezioni detentive.

Come noto, la normativa di riferimento prevede all'art. 94 DPR 309/1990 (e successive modificazioni) l'affidamento in prova in casi particolari, con particolare riguardo alla persone tossicodipendenti o alcolodipendenti che devono scontare una pena detentiva le quali - se la pena non è superiore ad anni 6, sussistendo determinate condizioni - possono essere inserite - fra le altre opzioni - in comunità terapeutiche per seguire programmi individualizzati di recupero-riabilitazione, previa valutazione da parte della Magistratura di Sorveglianza competente.

In questo contesto, in merito alla possibilità di accedere a un percorso di cura esterno, con particolare riferimento all'inserimento in una comunità terapeutica, nell'ambito dell'attività sono anche stati contattati i servizi sanitari territorialmente competenti, chiedendo un aggiornamento relativo alla posizione delle persone interessate.

La nota del 16 settembre 2024 inviata al Ser.D. Faenza.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Ser.T. [REDACTED]

p.c.

Magistrato di Sorveglianza
Fiamma Sansoni

Equipe Carcere SerDP

**Oggetto: vicenda detentiva [REDACTED]
[REDACTED] - attualmente recluso presso la Casa Circondariale di
Bologna - gentile richiesta di aggiornamento in merito alla possibilità
di accedere a un percorso di cura esterno, con particolare riferimento
all'inserimento in una comunità terapeutica**

Spettabile Servizio,

comunico di avere effettuato - in queste settimane - colloqui con la persona detenuta in questione nell'ambito dell'attività espletata in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.

Anche considerando la (nota) complessità del locale contesto detentivo, e su espressa sollecitazione della persona detenuta di cui si tratta, mi permetto di chiedere gentilmente un aggiornamento in merito alla possibilità di inserimento in una comunità terapeutica, anche in previsione di una prossima udienza che, secondo quanto riferito, si celebrerà nel prossimo mese di ottobre.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 16 settembre 2024

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Sempre nel medesimo contesto, si è chiesto formalmente un incontro (che avverrà nel 2025) al direttore del Dipartimento Salute Mentale - Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL Bologna per chiedere gentilmente - impregiudicata ogni valutazione - chiarimenti circa il (riferito e segnalato) orientamento dei Serd del territorio bolognese, con particolare riguardo all'accesso all'affidamento in prova in casi particolari ex art. 94 DPR 309/1990 e successive modificazioni. In particolare, nel locale contesto detentivo sembrerebbe essere diffusa - fra le persone detenute e anche fra gli addetti ai lavori penitenziari - l'informazione dell'orientamento volto a consentire l'accesso delle persone detenute a percorsi comunitari terapeutici ben al di sotto del termine di anni 6 previsto dall'art.94. In questo senso anche la segnalazione di un avvocato riferita a un suo assistito.

La nota del 19 novembre 2024 avente a oggetto la richiesta di incontro.



Azienda USL Bologna
Dipartimento Salute Mentale -
Dipendenze Patologiche
Direzione
Fabio Lucchi

Oggetto: gentile richiesta incontro per chiarimenti relativamente a (riferito e segnalato) orientamento dei Serd del territorio bolognese, con particolare riguardo all'accesso all'affidamento in prova in casi particolari ex art. 94 DPR 309/1990 e successive modificazioni

Gentile Direttore,

nel salutare, sono gentilmente a chiedere un incontro per le ragioni di cui all'oggetto di questa nota.

Come noto, l'art. 94 DPR 309/1990 (e successive modificazioni) consente l'affidamento in prova in casi particolari, con particolare riguardo alla persone tossicodipendenti o alcooldipendenti che devono scontare una pena detentiva le quali - se la pena non è superiore ad anni 6, sussistendo determinate condizioni - possono essere inserite - fra le altre opzioni - in comunità terapeutiche per seguire programmi individualizzati di recupero-riabilitazione, previa valutazione da parte della Magistratura di Sorveglianza competente.

Nel locale contesto detentivo sembrerebbe essere diffusa - fra le persone detenute e anche, in particolare, fra gli addetti ai lavori penitenziari - l'informazione dell'orientamento dei Serd del territorio bolognese volto a non consentire l'accesso delle persone detenute a percorsi comunitari terapeutici se non a 24/18 mesi dal fine pena.

Ciò avverrebbe, secondo quanto riferito, a seguito di indicazioni interne.

Da ultimo, il mio ufficio è stato destinatario di una segnalazione, proveniente dall'avvocato di fiducia di una persona detenuta, nella quale si fa riferimento - a fronte di una pena detentiva nel limite degli anni 6 - alla comunicazione di un operatore del Serd territoriale che ha riferito di indicazioni interne per le quali non si potrebbero attivare percorsi terapeutici comunitari se la persona detenuta non ha almeno scontato metà della pena, anche se - come nel caso specifico - la complessiva pena detentiva da scontare rientra nel limite degli anni 6 previsto per l'affidamento in prova in casi particolari ex art. 94 309/1990.

Risulta evidente che, se fosse confermata la sussistenza di tali indicazioni interne, per questa via si andrebbe ad alimentare una prassi in contrasto alla piena attuazione del dettato normativo di riferimento.

Anche perché, se è vero che tendenzialmente una programma terapeutico-comunitario ha la durata di 18/24 mesi, è anche vero che l'esecuzione delle misure alternative alla detenzione può avere carattere flessibile e subire trasformazioni e diverse modulazioni (a titolo di esempio, se una persona detenuta fa ingresso in una comunità terapeutica quando al fine pena mancano anni 5, decorsi 24 mesi, e completato positivamente il programma comunitario, potrà sempre chiedere alla Magistratura di Sorveglianza la concessione di altra misura alternativa, sussistendone le condizioni, continuando così a scontare la pena all'esterno del contesto detentivo).

Ciò premesso, impregiudicata ogni valutazione - anche chiedendo gentilmente se tali indicazioni interne siano effettivamente sussistenti - chiedo gentilmente un incontro per avere chiarimenti in merito.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 19 novembre 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Ai sensi dell'art.111 DPR 230/2000 gli imputati e i condannati, ai quali nel corso della misura detentiva sopravviene una infermità psichica, sono assegnati a un'articolazione per la tutela della salute mentale (a seguito di accertamento delle loro condizioni psichiche).

Nella sezione femminile del locale carcere è presente l'articolazione per la tutela della salute mentale regionale - denominata sezione Girasole - mentre, per quanto riguarda gli uomini, si trova presso l'istituto penitenziario di Reggio Emilia.

Presso la sezione Girasole - a prevalente gestione sanitaria - possono anche essere ricoverate donne che possono permanere in osservazione per un periodo non superiore a trenta giorni in osservazione per l'accertamento delle loro condizioni psichiche ex art. 112 DPR 230/2000 nonché donne condannate a pena diminuita per vizio parziale di mente, assegnate presso le articolazioni per la tutela della salute mentale per l'esecuzione della pena.

La situazione relativa al funzionamento della sezione Girasole resta complessa in quanto il contesto detentivo (le pazienti sono ospitate all'interno di vere e proprie celle - 3 per 5 posti complessivi -) e i numeri esigui non consentono l'organizzazione delle necessarie attività di risocializzazione e di attività riabilitative di gruppo. Quando si concentrano in questi spazi pazienti con difficoltà personali particolarmente accentuate - che anche non di rado possono non aderire al programma terapeutico - risulta critica la gestione della quotidianità penitenziaria. In termini generali, l'istituzione delle articolazioni per la tutela della salute mentale in carcere - anche a parere di autorevoli esperti del settore - tradisce per certi versi una contraddizione costitutiva: nascono per curare pazienti psichiatrici, ma non si configura a pieno la loro efficacia terapeutica sotto il profilo clinico in quanto il carcere è la sede meno congrua dove curare le persone in relazione ai bisogni sanitari, ancor più nella prospettiva della riabilitazione psichiatrica, proprio perché, laddove possibile, i progetti terapeutico-riabilitativi dovrebbero realizzarsi innanzitutto nella comunità sociale.

La sentenza della Corte Costituzionale n.99/2019 ha stabilito che, se durante la carcerazione sopravviene una grave infermità psichica, si potrà disporre che la persona detenuta venga curata fuori dal carcere, applicando la misura alternativa della detenzione domiciliare o in luogo di cura, così come già accade per le gravi malattie di tipo fisico. Tale disposizione potrà trovare puntuale applicazione anche nella misura in cui si riuscirà a ottenere la collaborazione da parte dei vari competenti servizi psichiatrici territoriali, anche prevedendone necessariamente un rafforzamento.

Nello specifico contesto, inoltre, si è anche verificato che all'interno della sezione Girasole non venissero effettuate con regolarità le attività terapeutico-riabilitative dedicate alle pazienti. Ciò è avvenuto (e avviene) nel caso in cui, in mancanza del personale della Polizia Penitenziaria dedicato - che è solito permanere nella guardiola a ridosso della sezione di cui si tratta - il personale sanitario (compresi i tecnici della riabilitazione) si è rifiutato di entrare per motivi di sicurezza nella sezione.

L'attività ha anche comportato interventi volti a sollecitare il trasferimento di uomini detenuti nella locale sezione infermeria - perdurando la loro collocazione presso le sezioni ordinarie, pur essendo già intervenuto l'accertamento della sopravvenuta

infermità psichica - verso le specifiche sezioni per pazienti psichiatrici collocate in altri istituti penitenziari. La condizione delle persone, in taluni frangenti anche sottoposte a plurimi trattamenti sanitari obbligatori in ambito detentivo, appariva evidentemente anche oltremodo sacrificata nell'ordinario contesto detentivo, risultando inappropriata rispetto allo stato di salute la collocazione in essere.

Altra questione riguarda l'internamento degli autori di reato, prosciolti in sede di giudizio, per incapacità di intendere e di volere dovuta a infermità mentale - sussistendo quindi un nesso eziologico fra la grave patologia psichica del soggetto e il fatto di reato posto in essere - di cui persiste la pericolosità sociale.

Vengono attualmente ricoverati nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (REMS), in ragione della persistente pericolosità sociale, gli autori di un fatto di reato che siano stati prosciolti in sede di giudizio per incapacità d'intendere e di volere dovuta a infermità mentale. L'internamento può anche avvenire in esecuzione di un provvedimento di applicazione della misura di sicurezza detentiva in via provvisoria a carico di persone imputate, in qualsiasi grado e stato del procedimento. Possono anche essere internati nel circuito delle REMS persone autrici di reato con infermità mentale sopravvenuta durante l'esecuzione di altra misura di sicurezza detentiva e semimputabili per patologia psichica.

Come noto, qui a Bologna, Casa degli Svizzeri, già residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (REMS), è stata ora destinata a residenza terapeutica riabilitativa a carattere estensivo, che accoglie pazienti psichiatrici autori di reato in misura di sicurezza non detentiva, in particolare in libertà vigilata. Nasceva, sin dalle origini, come provvisoria in attesa che fosse ultimata la struttura di Reggio Emilia che oggi accoglie i pazienti del territorio emiliano-romagnolo secondo il principio della territorialità, agganciando il bacino dei pazienti alla prossimità con i servizi psichiatrici territorialmente competenti in relazione alla residenza (e in mancanza al luogo di commissione del reato).

Con riferimento alle condizioni di salute delle persone detenute, l'attività ha comportato - quando necessario - una stretta interlocuzione con la Magistratura di Sorveglianza, come quando, in data 8 febbraio 2024, si è formalizzata una segnalazione, in relazione a un'istanza già pendente ex L.199/2010 inerente alla posizione di una donna detenuta, in quanto risultava sussistente un severo peggioramento delle condizioni di salute della donna, secondo quanto appreso attraverso interlocuzione con referenti dell'area sanitaria.

Anche la stretta interlocuzione con le persone detenute ha comportato la possibilità di intervenire nel merito di vicende detentive rispetto alle quali andavano deteriorandosi le condizioni di salute delle persone.

La lettera collettiva delle donne detenute del luglio 2024 che segnala le gravi condizioni di salute di una donna.

La nota del 31 luglio 2024 inviata ai media dopo aver ricevuto la lettera collettiva delle donne detenute.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Quando il carcere diventa una corsia di ospedale.

Le donne detenute del braccio A della sezione femminile della Casa Circondariale di Bologna hanno inviato all'attenzione della Magistratura di Sorveglianza e del Garante del Comune di Bologna una lettera collettiva in cui manifestano particolare apprensione per le condizioni di salute di una compagna di detenzione. La donna detenuta di cui si tratta, da poco ultrasettantenne, è stata ricoverata all'esterno per una decina di giorni e, dopo le dimissioni, ha fatto da poco ritorno in carcere.

Scrivono le donne detenute nella lettera cartacea, si riporta testualmente: "richiediamo provvedimenti urgenti (...) specifichiamo che la signora in queste condizioni sarà l'ennesima vittima di questo sistema carcerario".

Ho fatto visita a questa donna, nel tardo pomeriggio di ieri, all'interno della sua cella, dove l'Amministrazione Penitenziaria ha fatto montare opportunamente un ventilatore all'interno: sta trascorrendo le giornate allettata, aiutata nella cura della persona da un'altra donna detenuta, che anche le presta aiuto per l'assunzione del cibo. La condizione della persona appare oltremodo sacrificata nell'attuale contesto detentivo. Al netto delle determinazioni che potrà assumere la Magistratura di Sorveglianza, resta il fatto che, allo stato, la donna di cui si tratta non sembra avere la disponibilità di alcun domicilio di riferimento all'esterno. In questo senso si è espressamente chiesto alla Direzione del carcere di procedere all'invio della richiesta di iscrizione anagrafica nel tentativo di poter trovare un riferimento all'esterno anche attraverso il coinvolgimento dei Servizi sociali territoriali.

Bologna, 31 luglio 2024.

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

IL TRATTAMENTO PENITENZIARIO

Potremmo definire il trattamento penitenziario come il percorso verso la risocializzazione che la persona deve seguire durante l'esecuzione della pena.

La normativa di riferimento prevede che debba rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale.

Viene predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze psicofisiche o le altre cause che hanno condotto al reato e per proporre un idoneo programma di reinserimento.

Nell'ambito dell'osservazione è offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione ed è favorito il ricorso a programmi di giustizia riparativa.

In questo contesto, gli strumenti - i contenuti di qualità dell'esperienza detentiva - che devono essere forniti alla persona durante il suo percorso di responsabilizzazione (affinché l'esecuzione della pena non sia ridotta a mero contenimento e/o neutralizzazione della persona) sono gli elementi del trattamento.

La Legge penitenziaria - L. 26 luglio 1975, n.354 e successive modificazioni - stabilisce, in particolare all'art. 15, gli elementi del trattamento che deve essere svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia. Ai fini del trattamento rieducativo, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurato il lavoro.

In questo contesto emerge la centralità del lavoro la cui offerta risulta non congrua rispetto alla domanda proveniente dalle persone detenute (molte delle quali risultano assai povere e sprovviste di una rete sociale all'esterno che le possa comunque sostenere). La domanda di lavoro resta la richiesta principale proveniente da parte della popolazione detenuta, ma proprio il lavoro, considerato fra gli strumenti essenziali attraverso i quali tracciare il percorso trattamentale, e che deve tendere progressivamente al reinserimento nella società civile, riguarda un numero limitato di persone rispetto al complessivo numero delle presenze.

Sono meno di 1/4 le persone che, perlopiù a rotazione, sono impiegate ogni mese (e residuali sono i posti di lavoro tempo pieno, meno della metà) in attività scarsamente professionalizzanti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, riguardanti in particolare lo svolgimento di mansioni utili alla gestione della quotidianità che vive l'istituto.

C'è quindi anche un tema importante legato alla effettiva qualità del lavoro.

Per quanto riguarda la risorsa fondamentale del lavoro intramurario alle dipendenze di terzi, vengono attualmente svolte le seguenti attività di lavorazione in convenzione: l'officina meccanica che coinvolge uomini detenuti, assunti con contratto a tempo indeterminato; il laboratorio sartoriale che vede assunte (alcune) donne detenute per quattro ore al giorno con contratto di lavoro a domicilio; la lavanderia industriale; il call center delle Acli.

Risulta significativo il consolidamento - anche grazie al positivo orientamento in questo senso da parte dell'attuale direzione - del numero delle persone che sono

avviate al lavoro all'esterno dell'istituto, usufruendo dell'art. 21 della Legge penitenziaria. Si tratta di un provvedimento di natura amministrativa, concesso dal direttore e approvato dal magistrato di sorveglianza.

Sono circa 50 le persone (compresi i semiliberi/e) - collocate negli ambienti detentivi fuori dal muro di cinta - che escono dalla struttura durante la giornata per recarsi al lavoro, facendo poi ritorno in istituto, una volta terminata l'attività, sulla base di apposito programma trattamentale.

L'art. 21 può essere previsto per: condannati in via definitiva per reati comuni senza alcuna limitazione relativa alla posizione giuridica e al periodo trascorso in carcere; condannati alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nel comma 1 dell'art. 4 bis L.p. dopo 1/3 della pena e comunque non oltre 5 anni; condannati all'ergastolo dopo l'espiazione di almeno 10 anni. Nel provvedimento dovranno essere indicate le prescrizioni a cui attenersi fuori dall'istituto di pena. Gli imputati sono ammessi al lavoro all'esterno previa autorizzazione della competente autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda la formazione professionale, il finanziamento viene attuato con risorse del Fondo Sociale Europeo assegnate da bandi regionali a enti di formazione che organizzano corsi all'interno del carcere, previo rilevamento dello specifico fabbisogno formativo da parte della Direzione dell'istituto.

L'ente di formazione Cefal gestisce all'interno dell'istituto uno sportello di orientamento al lavoro per le persone detenute, finanziato dalla Regione Emilia Romagna e può attivare tirocini formativi presso datori di lavoro esterni.

Fra le attività trattamentali fondamentali c'è la scuola (i corsi sono attivati anche presso la sezione femminile). Sono attivati corsi di alfabetizzazione, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, dal C.P.I.A. di Bologna, che coinvolgono annualmente un importante numero di persone detenute.

La scuola secondaria di secondo grado è attivata dall'I.I.S. Keynes di Castel Maggiore, indirizzo tecnico-commerciale.

Per quanto riguarda gli studi universitari, sono attualmente iscritte nell'ambito della convenzione con l'Alma Mater circa cinquanta persone detenute - fra uomini e donne - nell'ambito dell'attivazione del Polo Universitario Penitenziario (PUP).

La figura di riferimento del percorso trattamentale della persona detenuta è il funzionario giuridico-pedagogico. Il dato numerico dell'organico rispetto ad anni passati assai critici è comunque migliorato, ma comunque, se la situazione fosse maggiormente congrua dal punto di vista numerico, aumenterebbe la possibilità di cogliere a pieno le opportunità offerte dal territorio in termini di capacità di accoglienza e risocializzazione delle persone detenute.

Il dato numerico relativo al personale della Polizia Penitenziaria risulta incongruo, mancando quasi un centinaio di agenti, rispetto a quanto previsto dalla pianta organica. L'attività comporta una stretta interlocuzione con questi operatori penitenziari che sono depositari di un patrimonio esperienziale di conoscenza, inerente alle dinamiche che attengono all'attuale quotidianità penitenziaria e alla conoscenza delle persone detenute, dal quale non si può prescindere.

Questo personale penitenziario, con particolare riferimento a coloro che espletano il loro servizio all'interno delle sezioni detentive, sovente attraverso il suo intervento contribuisce a disinnescare eventi critici che anche potrebbero avere esiti più drammatici, se non tragici. Grazie al suo tempestivo intervento vengono ogni anno sventati tentativi autosoppressivi di persone detenute e nelle difficili condizioni

operative, che sono proprie delle sezioni detentive, non mancano aggressioni in danno del personale.

Continuano comunque a residuare singole interpretazioni del ruolo in chiave banalmente custodiale, anche retaggio di una sottocultura carceraria rispetto alla quale bisogna operare una netta torsione culturale, rinforzando in modo sistematico e diffuso i percorsi formativi.

In questo specifico contesto, un tema che risulta di essenziale importanza attiene all'impiego legittimo della forza fisica, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento all'art. 41 della Legge penitenziaria.

Può essere consentito l'impiego della forza fisica nei confronti delle persone detenute, come ultima risorsa, laddove sia indispensabile per prevenire o impedire atti di violenza, per impedire tentativi di evasione o per vincere la resistenza, anche passiva, all'esecuzione di ordini impartiti (il personale che per qualsiasi motivo abbia fatto uso della forza fisica nei confronti delle persone detenute deve immediatamente riferirne al direttore dell'istituto).

In questi frangenti risulta fondamentale che i mezzi e le modalità degli interventi, volti a neutralizzare una condotta violenta, rispettino sempre il criterio di proporzionalità che deve sussistere fra la condotta posta in essere dalle persone detenute e la reazione degli operatori penitenziari, anche risultando essenziale che prima di ricorrere all'uso della forza vengano sempre esperite, laddove possibile, tutte le tecniche di mediazione che devono far parte del corredo professionale degli operatori penitenziari. In questo senso è necessario che l'operatore penitenziario riceva una formazione specifica affinché possa essere acquisita la più piena capacità di valutare i limiti della propria funzione così che si possa neutralizzare il rischio concreto che vengano a configurarsi episodi di contenimento trasmodati in atti di violenza e di uso aberrante della forza fisica.

Anche attraverso la stretta interlocuzione con le persone detenute non risulta che siano operative prassi sistematiche di uso indiscriminato della forza fisica.

L'art. 42 della Legge penitenziaria disciplina i trasferimenti che possono essere disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto (quali per esempio il cd. sfollamento di una struttura penitenziaria assai sovraffollata), per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari. Nel disporre i trasferimenti i soggetti sono comunque destinati agli istituti più vicini alla loro dimora o a quella della loro famiglia ovvero al loro centro di riferimento sociale, da individuarsi tenuto conto delle ragioni di studio, di formazione, di lavoro o salute. L'amministrazione penitenziaria dà conto delle ragioni che ne giustificano la deroga. Sulla richiesta di trasferimento da parte delle persone detenute per ragioni di studio, di formazione, di lavoro, di salute o familiari l'amministrazione penitenziaria provvede, con atto motivato, entro sessanta giorni.

Emerge il particolare riconoscimento che la normativa di riferimento attua nei confronti del principio di territorialità della pena consistente nell'auspicabile destinazione delle persone detenute - laddove non sussistano contrarie ragioni di opportunità penitenziaria e laddove i posti disponibili in loco lo possano consentire - verso istituti che siano prossimi al luogo di residenza della famiglia.

Il riconoscimento del principio di territorialità della pena è evidentemente in continuità con la considerazione fra gli elementi del trattamento del mantenimento dei rapporti con la famiglia.

In questo senso l'attività ha comportato, su espressa sollecitazione delle persone detenute interessate, la redazione di note inviate alle autorità territorialmente competenti a decidere sulle istanze di trasferimento già inviate per vari motivi dalla stessa persona detenuta interessata (in linea generale, il DAP per quanto riguarda i trasferimenti extra-regionali e il PRAP per quanto riguarda i trasferimenti verso istituti del distretto allargato dell'Emilia-Romagna e delle Marche).

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta verso l'istituto penitenziario di Napoli-Secondigliano, inviata al DAP il 9 febbraio 2024 (motivi di mantenimento dei rapporti con la famiglia).



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP Direzione Generale dei
Detenuti e del Trattamento

p.c.

DAP Capo Dipartimento

Oggetto: richiesta di notizie in merito a istanza di trasferimento per avvicinamento al luogo di residenza della famiglia al fine di effettuare colloqui - con particolare riguardo al padre - relativa a [REDACTED], attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Bologna

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, a seguito di apposito colloquio effettuato in carcere con la persona detenuta in questione, sono gentilmente a chiedere notizie in merito all'istanza di trasferimento verso l'istituto penitenziario di SECONDIGLIANO, al fine di effettuare colloqui con il padre [REDACTED]

L'istanza di trasferimento in questione è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, visto quanto previsto dalla lettera circolare DAP n. 3654/6104 del 26.02.2014, in data [REDACTED] con prot. n. [REDACTED]

Secondo quanto riferito, negli scorsi mesi sono già intervenuti rigetti di analoghe istanze.

Secondo quanto riferito, la persona detenuta in questione non effettuerebbe colloqui con il padre dal [REDACTED]

Tutto ciò premesso, chiedendo gentilmente notizie in merito all'istanza suddetta, auspico l'accoglimento, al netto della sussistenza di ragioni di inopportunità penitenziaria e/o altri gravi motivi.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 9 febbraio 2024

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Ianniello', written in a cursive style.

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta verso gli istituti penitenziari di Milano-Opera e Padova, inviata al DAP il 29 marzo 2024 (motivi di mantenimento dei rapporti con la famiglia e di lavoro).



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP Direzione Generale dei
Detenuti e del Trattamento

p.c.

DAP Capo Dipartimento

Oggetto: [REDACTED], attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Bologna - gentile richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento verso le sedi penitenziarie richieste attraverso apposita istanza (CR Milano Opera e CR Padova)

All'Autorità in indirizzo,

comunico di avere effettuato - in queste settimane - colloqui con la persona detenuta in questione nell'ambito dell'attività espletata in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.

Come noto, da quando è stato trasferito presso l'istituto penitenziario di Bologna (nell'estate 2023) risulta essere sottoposto a condizioni detentive particolarmente rigide: sono circa 7 mesi che - per varie ragioni, anche personali - si trova collocato al 1° piano della sezione Infermeria dove - come verosimilmente noto - è operativo un regime di chiusura delle celle 20h su 24h.

Nella sezione in questione risulta sempre assai problematica la situazione in quanto vi si trovano persone ricoverate per ragioni di natura sanitaria insieme anche a persone che hanno avuto problemi nell'adattamento alla vita di comunità nelle ordinarie sezioni detentive, anche appartenendo a categorie non omogenee che non possono stare insieme, secondo quanto stabilito dalle circolari dipartimentali, ragione per la quale la diretta conseguenza di questa convivenza di categorie non omogenee di persone detenute è proprio l'operatività di un regime di chiusura delle celle 20h su 24h, proprio al fine di evitare i contatti fra categorie disomogenee.

Come noto - inoltre - nella cartella personale della persona detenuta in questione risulta il provvedimento dell'Ufficio di Sorveglianza di Siena - ordinanza n. [REDACTED] - di accoglimento di reclamo ex art. 35 bis

O.p. nel quale si dispone il trasferimento verso altro istituto di pena, possibilmente in Lombardia ove gli siano offerte adeguate attività del trattamento (e altro).

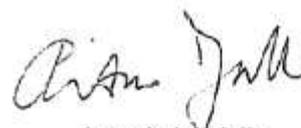
In questo contesto, un trasferimento verso la CR Milano Opera consentirebbe, peraltro, un sensibile avvicinamento al luogo di residenza della famiglia.

L'istanza di trasferimento di cui si tratta è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, visto quanto previsto dalla lettera circolare DAP n. 3654/6104 del 26.02.2014, in data [REDACTED] con prot. n. [REDACTED]

In ragione di queste premesse - l'ordinanza dell'Ufficio di Sorveglianza di Siena [REDACTED] ha disposto il trasferimento della persona detenuta in questione verso istituto penitenziario possibilmente in Lombardia; le condizioni detentive particolarmente rigide a cui è sottoposto da circa 7 mesi, all'interno di sezione nella quale vige l'operatività di un regime di chiusura delle celle 20h su 24h - si chiedono gentilmente notizie in merito all'istanza di trasferimento già inviata verso le sedi penitenziarie di CR Milano Opera e CR Padova, auspicandone l'accoglimento.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 29 marzo 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta verso vari istituti penitenziari, inviata al DAP il 13 maggio 2024 (motivi di lavoro).



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP - Direzione generale dei
detenuti e del trattamento
prot.dgdt.dap@giustiziacert.it

p.c.

DAP - Capo Dipartimento
prot.dap@giustiziacert.it

Oggetto: richiesta di notizie in merito a istanze di trasferimento di [REDACTED] attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Bologna nel circuito della Media Sicurezza - motivi di lavoro - istanze di trasferimento verso diverse sedi penitenziarie inviate dalla Casa Circondariale di Bologna con prot. n. [REDACTED] 2024

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, su espressa sollecitazione della persona detenuta in questione, attualmente reclusa presso la Casa Circondariale di Bologna, sono gentilmente a chiedere notizie in merito alle istanze di trasferimento già inviate - per motivi di lavoro - verso diverse sedi penitenziarie, con particolare riguardo a:

Lucca CC;

Arezzo CC;

Milano Bollate "II C.R.";

Padova "N.C." CR;

Massa CR.

Secondo quanto riferito, le istanze di trasferimento in oggetto sono state inviate ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, con prot. [REDACTED] 2024.

Tutto ciò premesso, si chiedono gentilmente notizie in merito alle istanze in oggetto, auspicandone l'accoglimento.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 13 maggio 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta verso gli istituti penitenziari di Santa Maria Capua Vetere e Carinola, inviata al DAP il 7 marzo 2024 (motivi di mantenimento dei rapporti con la famiglia).



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP Direzione Generale dei
Detenuti e del Trattamento

p.c.

DAP Capo Dipartimento

Oggetto: richiesta di notizie in merito a istanza di trasferimento per avvicinamento al luogo di residenza della famiglia al fine di effettuare colloqui relativa a [REDACTED] attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Bologna

All'Autorità in indirizzo,

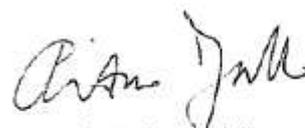
nel salutare, a seguito di colloquio effettuato in carcere con la persona detenuta in questione, sono gentilmente a chiedere notizie in merito all'istanza di trasferimento - in via principale - verso l'istituto penitenziario di CR Santa Maria Capua Vetere o - in via subordinata - verso l'istituto penitenziario CR Carinola, al fine di effettuare colloqui con la famiglia, con particolare riguardo alla nipote da alcuni anni maggiorenne, i cui genitori, secondo quanto riferito, sarebbero in stato detentivo, e anche con riferimento alle sorelle, ultrasessantenni, con le quali, a causa della distanza non effettuerebbe colloqui da tempo rilevante, sempre secondo quanto riferito.

L'istanza di trasferimento in questione è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, visto quanto previsto dalla lettera circolare DAP n. 3654/6104 del 26.02.2014, in data [REDACTED] con prot. n. [REDACTED]

Tutto ciò premesso, chiedo gentilmente notizie in merito all'istanza suddetta, auspicandone l'accoglimento.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 7 marzo 2024

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Ianniello', written in a cursive style.

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta verso l'istituto penitenziario di Paola, inviata al DAP il 13 maggio 2024 (motivi di mantenimento dei rapporti con la famiglia).



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP - Direzione generale dei
detenuti e del trattamento
prot.dgdt.dap@giustiziacert.it

p.c.

DAP - Capo Dipartimento
prot.dap@giustiziacert.it

Oggetto: rinnovo gentile richiesta di notizie in merito a istanza di trasferimento di [REDACTED], attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Bologna nel circuito della Media Sicurezza - verso Casa Circondariale di Paola (CS), prossima al luogo di residenza della famiglia, con particolare riguardo al mantenimento del rapporto con [REDACTED] - istanza di trasferimento inviata dalla Casa Circondariale di Bologna a seguito di integrazione documentale con prot. n. [REDACTED] 2024

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, su espressa sollecitazione della persona detenuta in questione, attualmente reclusa presso la Casa Circondariale di Bologna, sono gentilmente a rinnovare - a fronte della nota già inviata PG [REDACTED] (che si allega) - la richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento verso la Casa Circondariale di Paola (CS), prossima al luogo di residenza della famiglia, con particolare riguardo al mantenimento dei rapporti con [REDACTED]

Secondo quanto riferito, l'istanza di trasferimento in oggetto è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, anche a seguito di integrazione documentale con prot. n. [REDACTED] 2024.

Secondo quanto riferito, la persona detenuta in questione non effettua colloqui in presenza con [REDACTED]

Tutto ciò premesso, rinnovo gentilmente la richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento in oggetto, verso sede penitenziaria prossima al luogo di residenza della famiglia della persona detenuta in questione, auspicandone l'accoglimento.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 13 maggio 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP - Direzione generale dei
detenuti e del trattamento
prot.dgdt.dap@giustiziacert.it

p.c.

DAP - Capo Dipartimento
prot.dap@giustiziacert.it

Oggetto: gentile richiesta notizie in merito a istanza di trasferimento di [REDACTED] attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Bologna nel circuito della Media Sicurezza - verso Casa Circondariale di Paola (CS), prossima al luogo di residenza della famiglia, con particolare riguardo [REDACTED] - istanza di trasferimento già inviata dalla Casa Circondariale di Bologna in data [REDACTED] con prot. n. [REDACTED]

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, su espressa sollecitazione della persona detenuta in questione, attualmente reclusa presso la Casa Circondariale di Bologna, sono gentilmente a chiedere notizie in merito all'istanza di trasferimento verso la Casa Circondariale di Paola (CS), prossima al luogo di residenza della famiglia - come da documentazione già allegata dall'interessato, secondo quanto riferito - con particolare riguardo al mantenimento dei rapporti con [REDACTED]

L'istanza di trasferimento in questione è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, visto quanto previsto dalla lettera circolare DAP n. 3654/6104 del 26.02.2014, in data [REDACTED] con prot. n. [REDACTED]. Tutto ciò premesso, trasmetto gentilmente la richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento in oggetto, verso sede penitenziaria prossima al luogo di residenza della famiglia della persona detenuta in questione, auspicandone l'accoglimento, laddove possibile.

Ringraziando sin d'ora per la consueta attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 2 novembre 2023

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta verso istituti penitenziari della regione Sicilia, inviata al DAP il 7 agosto 2024 (motivi di mantenimento dei rapporti con la famiglia).



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP Direzione Generale dei
Detenuti e del Trattamento

p.c.

DAP Capo Dipartimento

Oggetto: [REDACTED] -
**gentile richiesta di notizie in merito a istanza di trasferimento per
avvicinamento al luogo di residenza della famiglia (Sicilia) - prot. n.
[REDACTED] (ragazza dalla peculiare e accentuata fragilità)**

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, comunico di aver effettuato nelle settimane scorse un colloquio con la ragazza detenuta in questione, come noto, da alcuni mesi detenuta presso la Casa Circondariale di Bologna, il cui fine pena si attesta attualmente al [REDACTED]

Nel corso del colloquio è emersa la (davvero) peculiare e accentuata fragilità della ragazza, la cui esperienza esistenziale si caratterizza per molteplici traumi e, in questo senso, ho avuto modo di attenzionare profili della sua vicenda detentiva alla direzione dell'istituto penitenziario bolognese, con apposita nota protocollata.

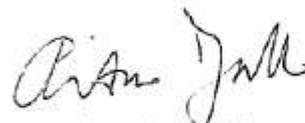
Nel corso del citato colloquio apprendevo della sua richiesta di trasferimento in istituto comunque prossimo al luogo di residenza della famiglia [REDACTED]

L'istanza di trasferimento in questione è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, visto quanto previsto dalla lettera circolare DAP n. 3654/6104 del 26.02.2014, in data [REDACTED] con prot. n. [REDACTED]

Tutto ciò premesso, chiedendo gentilmente notizie in merito all'istanza di trasferimento in questione, sono ad auspicare il relativo accoglimento.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 7 agosto 2024



Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta verso l'istituto penitenziario di Taranto, inviata al DAP il 9 ottobre 2024 (motivi di mantenimento dei rapporti con la famiglia).



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

DAP Direzione Generale dei
Detenuti e del Trattamento

p.c.

DAP Capo Dipartimento

Oggetto: richiesta di notizie in merito a istanza di trasferimento (prot. [redacted]) per avvicinamento al luogo di residenza della famiglia al fine di effettuare colloqui - con particolare riguardo alla figlia - relativa a [redacted] attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Bologna

All'Autorità in indirizzo,

nel salutare, a seguito di apposito colloquio effettuato in carcere con la persona detenuta in questione, sono gentilmente a chiedere notizie in merito all'istanza di trasferimento verso sedi penitenziarie situate nelle regioni Puglia e Basilicata, al fine di effettuare, in particolare, colloqui con [redacted] affetta da patologia [redacted] e sottoposta a trattamento [redacted] presso l'ospedale [redacted], come da documentazione sanitaria allegata a corredo dell'istanza, secondo quanto riferito.

L'istanza di trasferimento in questione è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna, visto quanto previsto dalla lettera circolare DAP n. 3654/6104 del 26.02.2014, in data [redacted] con prot. n. [redacted].

Tutto ciò premesso, chiedendo gentilmente notizie in merito all'istanza suddetta, auspico l'accoglimento, anche in ragione delle condizioni di salute [redacted].

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna, 9 ottobre 2024

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta, inviata al PRAP il 7 luglio 2024.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

PRAP Emilia-Romagna e Marche

p.c.

Magistrato di Sorveglianza
Denise Minotti

Direzione Casa Circondariale di
Bologna

Oggetto: [REDACTED] -
**deterioramento vicenda detentiva - gentile richiesta valutazione
trasferimento verso altra sede penitenziaria (così come auspicato
dall'interessato)**

All'Autorità in indirizzo,

sono a comunicare che nel corso degli ultimi mesi ho avuto modo di seguire - per alcuni aspetti - la vicenda detentiva della persona detenuta in questione.

In un primo momento, con particolare riferimento alla prestazione delle cure odontoiatriche e, successivamente, per le istanze di trasferimento avanzate, per motivi di lavoro, verso sedi penitenziarie extra-regionali.

Con il trascorrere del tempo, ho potuto notare un suo progressivo scoraggiamento nella misura in cui non troverebbe nell'attuale contesto detentivo adeguate motivazioni, anche denotando un atteggiamento di spiccata chiusura in taluni frangenti, verosimilmente connesso alle sue difficoltà personali.

Per quanto riguarda la prestazione delle cure odontoiatriche, una volta personalmente informato in maniera dettagliata della procedura da seguire, rifiutava di darvi corso, pur essendo affetto da un certificato grave deficit



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

masticatorio, ritenendo prioritario il trasferimento in altra sede penitenziaria, logorato, a suo dire, dell'attuale contesto detentivo.

Come noto, nel frattempo, ogni istanza di trasferimento avanzata (in plurimi istituti della regione Toscana nonché Bollate) è stata rigettata in ragione del parere sfavorevole delle sedi richieste.

Successivamente, nel recente periodo, come noto, si stanno andando ad acuire i profili di deterioramento della sua vicenda detentiva.

Tutto ciò premesso, così come anche auspicato da tempo dalla persona detenuta in questione, mi permetto di chiedere gentilmente di valutare l'opportunità di un trasferimento in altra sede penitenziaria, anche al fine di evitare un ulteriore deterioramento della vicenda detentiva di cui si tratta.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 11 luglio 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Il sollecito della richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta, inviata al PRAP il 15 agosto 2024.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

PRAP Emilia-Romagna e Marche

p.c.

Magistrato di Sorveglianza
Denise Minotti

Direzione Casa Circondariale di
Bologna

Oggetto: [REDACTED]

All'Autorità in indirizzo,

perdurando il deterioramento della vicenda detentiva della persona di cui si tratta, si è gentilmente a chiedere un aggiornamento in merito alla valutazione dell'opportunità di un trasferimento in altra sede penitenziaria, anche facendo riferimento alla nota già inviata lo scorso 11 luglio.

Si ringrazia per l'attenzione.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 15 agosto 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

PRAP Emilia-Romagna e Marche

p.c.

Magistrato di Sorveglianza
Denise Minotti

Direzione Casa Circondariale di
Bologna

Oggetto: [REDACTED] -
**deterioramento vicenda detentiva - gentile richiesta valutazione
trasferimento verso altra sede penitenziaria (così come auspicato
dall'interessato)**

All'Autorità in indirizzo,

sono a comunicare che nel corso degli ultimi mesi ho avuto modo di seguire - per alcuni aspetti - la vicenda detentiva della persona detenuta in questione.

In un primo momento, con particolare riferimento alla prestazione delle cure odontoiatriche e, successivamente, per le istanze di trasferimento avanzate, per motivi di lavoro, verso sedi penitenziarie extra-regionali.

Con il trascorrere del tempo, ho potuto notare un suo progressivo scoraggiamento nella misura in cui non troverebbe nell'attuale contesto detentivo adeguate motivazioni, anche denotando un atteggiamento di spiccata chiusura in taluni frangenti, verosimilmente connesso alle sue difficoltà personali.

Per quanto riguarda la prestazione delle cure odontoiatriche, una volta personalmente informato in maniera dettagliata della procedura da seguire, rifiutava di darvi corso, pur essendo affetto da un certificato grave deficit



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

masticatorio, ritenendo prioritario il trasferimento in altra sede penitenziaria, logorato, a suo dire, dell'attuale contesto detentivo.

Come noto, nel frattempo, ogni istanza di trasferimento avanzata (in plurimi istituti della regione Toscana nonché Bollate) è stata rigettata in ragione del parere sfavorevole delle sedi richieste.

Successivamente, nel recente periodo, come noto, si stanno andando ad acuire i profili di deterioramento della sua vicenda detentiva.

Tutto ciò premesso, così come anche auspicato da tempo dalla persona detenuta in questione, mi permetto di chiedere gentilmente di valutare l'opportunità di un trasferimento in altra sede penitenziaria, anche al fine di evitare un ulteriore deterioramento della vicenda detentiva di cui si tratta.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 11 luglio 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di notizie in merito all'istanza di trasferimento di persona detenuta, inviata al PRAP Emilia-Romagna e Marche e al Prap Lombardia il 16 ottobre 2024 (motivi di mantenimento dei rapporti con la famiglia).



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

PRAP Emilia-Romagna e Marche

p.c.

PRAP Lombardia

Oggetto: [REDACTED]
[REDACTED] - richiesta notizie in merito a istanza di trasferimento per la sede penitenziaria di Bollate

All'Autorità in indirizzo,

sono a chiedere gentilmente notizie in merito all'istanza di trasferimento in oggetto, avanzata dalla donna detenuta in questione - con la quale l'ultimo colloquio è stato effettuato la settimana scorsa - attualmente ristretta presso la Casa Circondariale di Bologna.

Sono a trasmettere questa richiesta a codesto Ufficio in quanto operatori del locale Ufficio matricola mi hanno informato circa la prassi in essere per la valutazione delle istanze di trasferimento per la sede penitenziaria di Bollate che prevede l'interlocuzione fra il PRAP Emilia-Romagna e Marche e il PRAP Lombardia.

L'istanza di trasferimento in questione è stata inviata ai superiori Uffici dalla Casa Circondariale di Bologna in data [REDACTED] con prot. n. [REDACTED], secondo quanto riferito da operatori dell'Ufficio matricola.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Ciò premesso, chiedo gentilmente l'aggiornamento in oggetto.

Ringraziando per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 16 ottobre 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Altro profilo trattamentale che sempre attiene al tema del mantenimento dei rapporti con la famiglia riguarda la genitorialità, anche nel caso in cui l'autorità giudiziaria abbia disposto l'affidamento del minore ai servizi.

In questo specifico frangente, a fronte di espressa richiesta da parte della persona detenuta, si è scritto ai servizi minorili competenti per avere un aggiornamento circa la possibilità di forme di mantenimento del rapporto con i figli minori.

La richiesta di aggiornamento in merito alla possibilità di forme di mantenimento del rapporto con la figlia minore inviata il 4 giugno 2024 a un servizio tutela minori del Comune di Bologna.



Comune di Bologna

Assistente sociale

Oggetto: gentile richiesta di aggiornamento in merito a possibilità di forme di mantenimento del rapporto fra il padre [redacted] e la figlia [redacted]

Spettabile Servizio,

nel salutare, sono a scrivere in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avendo effettuato - nelle settimane scorse - un colloquio in carcere con la persona detenuta in oggetto, nell'ambito dell'attività istituzionale che svolgo presso la Casa Circondariale di Bologna.

In questo contesto, veicolando apposita richiesta di interessamento allo scrivente, da parte del padre è emerso il profilo relativo alla possibilità del mantenimento del rapporto con la figlia minore, previa congrua verifica della compatibilità con il superiore interesse della minore, e allo stato di quanto previsto dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

Si chiede gentilmente, in particolare, di conoscere se possano esistere margini di apertura per possibili (e gradual) forme di mantenimento del rapporto con la figlia minore - sussistendone le condizioni - anche chiedendo di poter strutturare una comunicazione/interlocuzione con codesto Servizio.

Tutto ciò premesso, su espressa sollecitazione della persona detenuta, trasmetto la nota in oggetto.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 4 giugno 2024

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di aggiornamento in merito alla possibilità di forme di mantenimento del rapporto con il figlio minore inviata il 4 giugno 2024 a un servizio tutela minori del Comune di Bologna.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Comune di Bologna
[REDACTED]

**Oggetto: gentile richiesta di aggiornamento in merito a possibilità di
forme di mantenimento del rapporto fra il padre [REDACTED]
[REDACTED] e il figlio minore [REDACTED]**

Spettabile Servizio,

nel salutare, sono a scrivere in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avendo effettuato - nelle settimane scorse - un colloquio in carcere con la persona detenuta in oggetto, nell'ambito dell'attività istituzionale che svolgo presso la Casa Circondariale di Bologna.

In questo contesto, veicolando apposita richiesta di interessamento allo scrivente, da parte del padre è emerso il profilo relativo alla possibilità del mantenimento del rapporto con il figlio minore, previa congrua verifica della compatibilità con il superiore interesse del minore, e allo stato di quanto previsto dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

Si chiede gentilmente, in particolare, di conoscere se possano esistere margini di apertura per possibili (e gradualmente) forme di mantenimento del rapporto con il figlio minore - sussistendone le condizioni - anche chiedendo di poter strutturare una comunicazione/interlocazione con codesto Servizio.

Tutto ciò premesso, su espressa sollecitazione della persona detenuta in oggetto, trasmetto la nota in oggetto.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 4 giugno 2024

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di aggiornamento in merito alla possibilità di forme di mantenimento del rapporto con i figli minori inviata il 6 agosto 2024 a un servizio tutela minori del Comune di Bologna.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Comune di Bologna

Oggetto: gentile richiesta di aggiornamento in merito a possibilità di forme di mantenimento del rapporto fra il padre [redacted] e i figli minori [redacted]

Gentile [redacted]
nel salutare, sono a scrivere in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avendo effettuato - nelle settimane scorse - un colloquio in carcere con la persona detenuta in oggetto, nell'ambito dell'attività istituzionale che svolgo presso la Casa Circondariale di Bologna.

In questo contesto, veicolando apposita richiesta di interessamento allo scrivente, da parte del padre è emerso il profilo relativo alla possibilità del mantenimento del rapporto con i figli minori, previa congrua verifica della compatibilità con il superiore interesse dei minori, e allo stato di quanto previsto dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

Si chiede gentilmente, in particolare, di conoscere se possano esistere margini di apertura per possibili (e gradualmente) forme di mantenimento del rapporto con i figli minori - sussistendone le condizioni - anche chiedendo di poter strutturare una comunicazione/interlocazione con codesto Servizio.

Tutto ciò premesso, su espressa sollecitazione della persona detenuta di cui sopra, trasmetto la nota in oggetto.

Cordiali saluti.

Bologna, 6 agosto 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di aggiornamento inviata il 23 aprile 2024 a un servizio tutela minori di altro Comune.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Comune di [REDACTED]
Servizi alla Persona

p.c.
[REDACTED]

Oggetto: mantenimento del rapporto con [REDACTED] da parte [REDACTED] attualmente ristretta presso la Casa Circondariale di Bologna - gentile richiesta di aggiornamento in merito a possibilità di forme di mantenimento del rapporto

Gentile [REDACTED]

nel salutare, sono a scrivere in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avendo effettuato - nelle settimane scorse - un colloquio in carcere con la donna detenuta in oggetto, nell'ambito dell'attività istituzionale che svolgo presso la Casa Circondariale di Bologna.

In questo contesto, veicolando apposita richiesta di interessamento allo scrivente, da parte [REDACTED] è emerso il profilo relativo alla possibilità del mantenimento del rapporto con [REDACTED], previa congrua verifica della compatibilità con il superiore interesse del minore, e allo stato di quanto previsto dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

Si chiede gentilmente, in particolare, di conoscere se possano esistere margini di apertura per possibili (e graduali) forme di mantenimento del rapporto con [REDACTED] - sussistendone le condizioni - anche chiedendo di poter strutturare una comunicazione/interlocuzione con codesto Servizio.

Tutto ciò premesso, su espressa sollecitazione della donna detenuta in oggetto, trasmetto la nota in oggetto.

Ringrazio per l'attenzione e porgo cordiali saluti.

Bologna, 23 aprile 2024.

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La richiesta di aggiornamento in merito alla possibilità di forme di mantenimento del rapporto con i figli minori inviata il 24 ottobre 2024 a un servizio tutela minori del Comune di Bologna.



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

Comune di Bologna

Oggetto: gentile richiesta di aggiornamento in merito a possibilità di forme di mantenimento del rapporto fra il padre [redacted] figli minori

Gentile [redacted],

nel salutare, sono a scrivere in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avendo effettuato - nelle settimane scorse - un colloquio in carcere con la persona detenuta in oggetto, nell'ambito dell'attività istituzionale che svolgo presso la Casa Circondariale di Bologna.

In questo contesto, veicolando apposita richiesta di interessamento allo scrivente, da parte del padre è emerso il profilo relativo alla possibilità del mantenimento del rapporto con i figli minori, previa congrua verifica della compatibilità con il superiore interesse dei minori, e allo stato di quanto previsto dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

Si chiede gentilmente, in particolare, di conoscere se possano esistere margini di apertura per possibili (e gradualmente) forme di mantenimento del rapporto con i figli minori - sussistendone le condizioni.

Tutto ciò premesso, su espressa sollecitazione della persona detenuta di cui sopra, trasmetto la nota in oggetto.

Ringrazio per l'attenzione e porgo cordiali saluti.

Bologna, 24 ottobre 2024

Antonio Ianniello
Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

L'istituto penitenziario bolognese si caratterizza per la segmentazione dei circuiti detentivi, esistendo categorie disomogenee di persone detenute che per ragioni di opportunità penitenziaria non possono entrare in contatto con le altre. Tale opzione organizzativa va a incidere sulla accentuata limitazione di accesso all'offerta trattamentale, con particolare riguardo alle attività lavorative, per le persone detenute che non appartengono al grandemente maggioritario circuito detentivo della Media Sicurezza.

Esistono due sezioni detentive di Alta Sicurezza 3 in cui sono collocate persone che si ritiene abbiano comunque collegamenti con la criminalità organizzata di tipo mafioso (anche straniera), anche per la tipologia di reato commesso, e chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia associazioni finalizzate al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Queste persone non possono entrare in contatto con la restante popolazione detenuta. La ratio della previsione è di operare una separazione all'interno degli istituti penitenziari fra i detenuti comuni e quelli appartenenti a consorterie di tipo mafioso in modo da evitare e impedire il verificarsi di fenomeni di assoggettamento, di reclutamento criminale o di strumentalizzazione ai fini di turbamenti della sicurezza degli istituti.

Appartengono ad altro circuito comunque classificato alcune persone collocate nella sezione protetta - in particolare ex collaboratori di giustizia - in cui convivono, per scelta amministrativa intervenuta negli ultimi anni, persone classificate promiscue (sicurezza passiva) e anche autori di reati sessuali.

Tale circuito è stato evidentemente creato per rispondere a specifiche esigenze di tutela dell'incolumità di queste persone, anche perché nella sottocultura carceraria tali categorie di autori di reato non vengono accettate dall'altra popolazione detenuta, esponendole anche al rischio di aggressioni o sopraffazioni.

Non di rado può verificarsi che queste persone detenute, in particolare gli autori di reati sessuali, possano subire aggressioni o sopraffazioni a opera di altre, se c'è l'occasione di un contatto con le altre.

Sempre facendo riferimento agli elementi del trattamento descritti dall'art. 15 della Legge penitenziaria, risulta decisivo il ruolo del volontario penitenziario il cui contributo nella realtà detentiva bolognese è davvero ricchissimo.

L'art. 17 della Legge penitenziaria prevede che la comunità esterna possa partecipare all'azione rieducativa nei confronti delle persone detenute, dovendo essere perseguita la finalità del reinserimento sociale anche sollecitando e organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa.

I volontari sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore sotto il cui controllo operano.

Negli anni scorsi è partita un'iniziativa del Quartiere Navile di particolare pregio che ha portato all'avvio di un percorso di programmazione condivisa sul tema del carcere con l'obiettivo di mappare il complesso delle realtà dell'associazionismo (e anche di singoli) attive, di favorire la collaborazione tra loro e con le amministrazioni coinvolte e di far emergere i bisogni prioritari connessi alle loro attività. Le adesioni sono state 34, di cui 11 da realtà non ancora attive sul tema del carcere, ma intenzionate a farlo. A seguito del percorso è nato un coordinamento sul carcere di queste realtà che si riunisce periodicamente presso il quartiere.

In questo contesto l'attività ha comportato una necessaria e costante stretta interlocuzione con il volontariato e sono state attivate forme di collaborazione attraverso convenzioni con singole associazioni che prestano la loro attività al carcere, prevedendo un (esiguo) contributo economico a titolo di rimborso parziale degli specifici interventi effettuati, attinto dai fondi del budget annuale.

La convenzione stipulata con l'associazione "L'altro diritto Bologna" il 10 giugno 2024 in vigore sino alla fine del 2025 per offrire un servizio di ascolto e informazione sui diritti delle persone detenute, con particolare riferimento a questioni che attengono al diritto dell'immigrazione e per offrire supporto al Tribunale di Sorveglianza mediante propri volontari che prestino la loro attività mediante lo svolgimento di attività strumentali a quelle burocratiche, necessarie nei procedimenti relativi a misure alternative, attività di archiviazione, riordino fascicoli, estrazione di copie, e di tutte quelle attività burocratiche d'ufficio individuate di volta in volta dal dirigente dell'ufficio.

REPERTORIO N. 9106/2024



CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI BOLOGNA E ASSOCIAZIONE L'ALTRO DIRITTO BOLOGNA PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' IN FAVORE DELLE PERSONE DETENUTE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA "ROCCO D'AMATO" E COLLABORAZIONE CON IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BOLOGNA

TRA

Comune di Bologna (C.F. 01232710374), legalmente rappresentato dalla Dirigente del Settore Staff del Consiglio Comunale Avv. Maria Pia Trevisani, domiciliata per la carica a Bologna in Piazza Maggiore n. 6, nominata con atto sindacale P.G. n. 326854/2024 del 15/5/2024, che interviene al presente atto, ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 per dare esecuzione alla determinazione dirigenziale DD/PRO/2024/8122, P.G. n. 377701/2024, Repertorio DD/2024/8278, esecutiva ai sensi di legge,

e

L'Associazione denominata "L'altro diritto Bologna" (C.F. 91353670374), con sede in Bologna, via Porrettana 48/2, legalmente rappresentata da Silvia Furfaro, a ciò autorizzata in forza delle norme statutarie;

Premesso che:

· il Garante per i diritti delle persone private della Libertà personale del Comune di Bologna (di seguito Garante) nell'ambito del mandato istituzionale affidatogli dal Regolamento sul Garante per i diritti delle persone private della libertà personale in attuazione dell'art. 13/bis dello Statuto del Comune di Bologna, opera per assicurare il rispetto della dignità della perso-

na in stato di privazione della libertà, che implica, tra l'altro, che ogni detenuto possa esercitare i diritti stabiliti dalle vigenti leggi dello Stato nelle forme previste;

. il Garante opera pertanto al fine di realizzare l'effettivo godimento dei diritti delle persone detenute nella Casa Circondariale "Rocco d'Amato" di Bologna;

. il Garante svolge le sue funzioni anche attraverso intese e accordi con le Amministrazioni interessate, nonché con associazioni ed organismi operanti per la tutela dei diritti delle persone recluse, stipulando a tal fine anche convenzioni specifiche (art. 2 co. 2 del Regolamento);

. nell'ambito delle sue attività il Garante ha promosso la convenzione per la MAP che prevede inserimenti di persone ammesse all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova anche presso il Tribunale di Bologna;

Premesso altresì che:

. l'Associazione di volontariato "L'Altro Diritto Bologna" (di seguito Associazione) svolge da anni nel carcere "Rocco d'Amato" di Bologna attività di consulenza extragiudiziale in favore di soggetti detenuti e ha maturato esperienza di informazione giuridica, di ricerca e documentazione;

. l'Associazione dal 1 dicembre 2012 svolge nel carcere di Bologna attività di consulenza extragiudiziale in favore di soggetti detenuti, in collaborazione con l'Ufficio del Garante, nell'ambito di convenzioni con il Comune di Bologna, l'ultima delle quali terminata il 31/12/2022 (Rep.n. 6840/2022);

. l'Associazione ha manifestato la disponibilità a proseguire e consolidare le attività descritte al punto precedente in favore delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Bologna, in collaborazione con l'Ufficio del





Garante, nell'ambito delle quali è ricompresa la disponibilità a collaborare con il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, per supportare l'attività burocratica svolta dagli uffici ed ha presentato a tale scopo apposito Progetto acquisito agli atti del Settore con PG n. 319818/2024;

. in virtù dell'esperienza maturata, valutato positivamente l'esito delle precedenti collaborazioni, è individuato nell'Associazione il soggetto qualificato a proseguire le attività di informazione giuridica, consulenza extragiudiziale in favore delle persone recluse nella Casa Circondariale di Bologna e avviare attività di collaborazione con il Tribunale di Sorveglianza;

. che lo Statuto dell'Associazione prevede che le finalità oggetto della presente Convenzione rientrino fra i suoi scopi sociali;

Visto:

- il Decreto legislativo, 03/07/2017 n° 117, Codice del Terzo settore, che a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106 riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività del Terzo settore come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, promuovendone lo sviluppo nell'autonomia e favorendone l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato e dagli Enti pubblici;

- l'art. 56 "Convenzioni" del sopracitato Decreto Legislativo, che prevede che "le Amministrazioni Pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, convenzio-

Mr.

ni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato;

- la L.R. Emilia Romagna n. 3 del 13/04/2023 e ss.mm. E ii., "Norme per la promozione ed il sostegno del Terzo Settore, dell'Amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva" art. 2 "Finalità", comma 1, punto s) e art. 20 "Convenzioni con associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato" in riferimento all'impatto positivo prodotto sulla comunità delle persone recluse;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 - Premesse

Le premesse fanno parte integrante del presente atto.

Art. 2 - Contenuto della Convenzione

La presente Convenzione è finalizzata a regolamentare la collaborazione tra Comune di Bologna - Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale - e l'Associazione "L'Altro Diritto Bologna", per lo svolgimento di attività di informazione giuridica, consulenza legale extragiudiziale in favore di persone recluse nella Casa Circondariale di Bologna e per la collaborazione ed il supporto dell'attività burocratica svolta dal personale del Tribunale di Sorveglianza di Bologna.

Il Comune di Bologna- Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale - si impegna a fornire ai volontari dell'Associazione la collaborazione e le informazioni necessarie allo svolgimento dell'attività oggetto della presente Convenzione.



L'Associazione, nel periodo di validità della presente convenzione, si impegna a prestare la propria collaborazione secondo le modalità previste dai successivi articoli, in particolare si impegna a proseguire nelle seguenti attività;

- offrire un servizio di ascolto e informazione sui diritti dei detenuti, con particolare riferimento a questioni che attengono al diritto dell'immigrazione. Questo servizio verrà attivato con cadenza settimanale, con la presenza di un'equipe di giuristi e studenti di giurisprudenza e medici e studenti di medicina (in numero minimo di 2 prevedendo un numero di incontri compreso tra i 7 e i 10 detenuti a settimana);
- fornire al Garante informazioni di carattere giuridico e sociale che potranno essere utili al suo operato;
- offrire supporto al Tribunale di Sorveglianza mediante propri volontari che prestino la loro attività in modo personale, spontaneo e gratuito senza scopo di lucro anche indiretto e solo per fini di solidarietà e ausilio, mediante lo svolgimento di attività strumentali a quelle burocratiche, necessarie nei procedimenti relativi a misure alternative, attività di archiviazione, riordino fascicoli, estrazione di copie, e di tutte quelle attività burocratiche d'ufficio, di volta in volta individuate dal dirigente o dal direttore. L'attività del volontario non potrà considerarsi in alcun modo sostitutiva rispetto a quella del personale dipendente ma unicamente di supporto e integrativa.
- redigere e trasmettere al Garante un rapporto finale sull'attività svolta.

Art. 3 - Qualifica operatori e copertura assicurativa

L'Associazione garantisce che i volontari che presteranno la loro attività presso il carcere e presso il Tribunale di Sorveglianza di Bologna saranno in possesso delle necessarie cognizioni tecniche e pratiche che l'attività richiede. Le

MT.



modalità operative dell'attività saranno comunicate ai volontari dagli enti che ne beneficiano.

L'Associazione garantisce inoltre la copertura assicurativa ai propri aderenti così come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 56 del medesimo Decreto e dall'art. 7 della presente convenzione. Prima dell'inizio dell'attività l'Associazione provvederà a fornire al Responsabile dell'ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale copia della relativa polizza ed elenco degli operatori interessati al servizio.

Art. 4 - Norme di comportamento

L'Associazione "L'Altro Diritto Bologna" assicura di intraprendere azioni atte a garantire il rispetto, da parte dei volontari impegnati, della normativa regionale vigente per gli operatori dei servizi pubblici in materia di tutela dei diritti dell'utenza e il rispetto di tutte le norme nazionali e regionali in materia di interesse della presente Convenzione.

I volontari sono tenuti a segnalare tempestivamente, ai referenti indicati dal Garante, qualsiasi situazione di rilievo, così come gli inconvenienti riscontrati nell'ambito dell'espletamento del servizio.

L'Associazione dichiara di operare nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali ed in particolare di essere adempiente agli obblighi imposti dal D. Lgs. n. 296/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

L'Associazione individua nel sig. Cesare Vagnini il proprio Responsabile per la tutela dei dati personali.

L'Associazione è responsabile della correttezza e della riservatezza dei propri volontari, che sono tenuti a non divulgare informazioni o notizie relative all'attività svolta.



I volontari, in particolare, sono tenuti all'osservanza della normativa in materia di tutela dei dati personali e alla riservatezza su ogni notizia acquisita nel corso dello svolgimento dell'attività riferita sia ai cittadini richiedenti che ad informazioni necessarie acquisite dall'Amministrazione.

Ai volontari, se esercitanti la professione di avvocato, consulente o altra libera professione, è inoltre fatto divieto di acquisire in proprio come clienti i cittadini che incontrano nel corso dell'attività svolta in forza della presente Convenzione.

L'Associazione dichiara inoltre di aver ottemperato e di ottemperare alla normativa sulla sicurezza, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 81/2008, nonché alla normativa anti-COVID vigente.

Art. 5 - Durata della convenzione

La presente Convenzione decorre dalla stipula sino al 31 dicembre 2025.

Art. 6 – Rimborsi

Conformemente a quanto disposto dall'art. 56 del D.Lgs. n.117/2017 gli oneri e le spese effettivamente sostenute dall'Associazione sono ammesse a rimborso, previa rendicontazione, nei limiti di Euro **800,00 (ottocento) nel 2024 e di Euro 850,00 (ottocentocinquanta) nel 2025, fuori campo IVA ai sensi degli artt. 1 e 5 del DPR 633/1972.**

Le spese ammesse a rimborso, in relazione alle attività di supporto effettivamente svolte, sono individuate nelle seguenti tipologie:

- rimborso costi indiretti limitatamente alla quota parte imputabile direttamente all'attività oggetto della presente convenzione e comunque non superiore al 5% del valore ammesso a rimborso;
- oneri assicurativi, ai sensi dell'art. 18, co. 3 del D. Lgs. n. 117/2017, per l'ammontare di euro 1.773,00 (di n. 35 volontari, così suddivisi: 653,00 per

AV.



l'anno 2024 -nei mesi di validità della presente convenzione -; ed euro 1.120 per l'anno 2025);

- spese sostenute direttamente dai volontari per l'espletamento delle attività oggetto della convenzione;

- eventuali spese sostenute dall'Associazione per dispositivi di sicurezza, indumenti e protezioni individuali (norme anti-COVID e D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.).

Nessun ulteriore onere potrà essere posto a carico del Comune.

Nessun onere e spesa né diretta né indiretta potrà sussistere a carico dell'ente / pubblica amministrazione beneficiaria dell'attività della predetta associazione.

L'Associazione dovrà presentare la relazione dell'attività svolta, la rendicontazione economico-finanziaria e la relativa nota alla segreteria del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale, entro 60 giorni dal termine della convenzione a pena di decadenza dal diritto del rimborso. La segreteria effettuerà la relativa istruttoria e potrà chiedere all'Associazione eventuali chiarimenti/integrazioni ai fini della liquidazione del relativo rimborso.

Art. 7 – Responsabilità civile e penale

L'Associazione esonera il Comune di Bologna da ogni responsabilità civile e penale per danni a persone o a cose, di qualsiasi specie ed entità, e da qualsiasi altra causa, nonché da fatti di terzi, che dovessero derivare dallo svolgimento da parte dell'Associazione medesima delle attività di cui alla presente Convenzione.

Art. 8 - Norme transitorie e finalità



Per quanto non previsto dalla presente Convenzione, si fa riferimento alle norme generali e speciali vigenti in materia e a quelle richiamabili rispetto ai casi di volta in volta presentati per la mediazione, anche con riferimento alla Legge n. 69/2009 e al D.Lgs. n. 28/2010, se e quando richiamabili, assumendosi l'Associazione ogni responsabilità in merito.

La presente Convenzione potrà essere risolta per inadempimento totale o parziale agli impegni che l'Associazione assume con il presente atto.

Il Comune di Bologna si riserva fin da ora la facoltà di recedere unilateralmente dalla presente Convenzione con congruo preavviso, da rendersi mediante posta elettronica certificata (PEC), per sopravvenute ragioni di pubblico interesse.



Art. 9 - Clausole

Il presente atto è esente dall'imposta di bollo ai sensi dell'art. 82, comma 5 del D.Lgs. n. 117/2017 e di registro ai sensi dell'art. 82, comma 3 del D.Lgs. n. 117/2017 e verrà registrato solo in caso d'uso a cura e spese della parte richiedente, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.P.R. n. 634/1972.

Art. 10 - Foro competente

In caso di controversie, competente a giudicare sarà il Foro di Bologna.

Letto, approvato e sottoscritto

Bologna, lì 10/06/2024

Per il Comune di Bologna

La Direttrice del Settore Staff del Consiglio Comunale

Avv. Maria Pia Trevisani

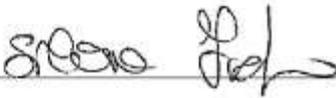


Maria Pia Trevisani

Per l'Associazione "L'Altro Diritto Bologna"

La Legale Rappresentante

Avv. Silvia Furfaro





Anche è stata stipulata una convenzione con l'associazione "A.Vo.C." per perseguire il miglioramento delle condizioni di vita delle persone detenute, in particolare di coloro che sono prive di risorse personali o parentali mediante l'organizzazione di un servizio di distribuzione di vestiario.

Anche la religione è elemento del trattamento.

Come ogni anno è stata organizzata un'iniziativa per le persone detenute del carcere della Dozza, nella forma della consegna di un pacchetto alimentare a coloro che rispettano il precetto religioso del mese sacro del Ramadan (circa 250 persone).

Per la prima volta l'iniziativa è stata estesa anche a tutti i ragazzi del carcere minorile (circa 50).

Il pacchetto alimentare di circa 5 kg, è stato così composto: olio di semi; datteri; legumi; tè; latte; succo di frutta; biscotti.

La promozione di questa iniziativa è nata dalla collaborazione fra i seguenti soggetti: Empori Solidali; associazione Avoc; Comunità Islamica di Bologna; associazione Islamic Relief; coordinamento carcere del quartiere Navile; direttore area quartieri e garante.

Nell'ambito della complessiva limitatezza strutturale del carcere di Bologna non esiste un luogo appositamente pensato per l'esercizio della fede islamica.

Esiste (ormai da anni) l'attenzione da parte della direzione dell'istituto volta a consentire che alcuni spazi detentivi - all'interno delle sezioni - possano essere adibiti a luogo di preghiera per i fedeli islamici. Come noto, la normativa penitenziaria, di livello nazionale e internazionale, stabilisce che le tradizioni culturali e religiose delle persone detenute debbano essere rispettate, consentendo di professare la propria fede religiosa, di istruirsi in essa e di praticarne il culto.

Nel carcere di Bologna risulta possibile acquistare carne halal dalla lista per l'approvvigionamento della spesa interna. Durante il periodo sacro del Ramadan la direzione dell'istituto locale va incontro alle esigenze delle persone detenute di fede islamica che intendono rispettare il precetto religioso, dando indicazioni affinché la cucina consegni cibi non cotti che possono essere consumati dopo il tramonto.

Dal 2015, l'Amministrazione Penitenziaria a livello centrale ha ritenuto opportuno predisporre un Protocollo d'Intesa con l'Unione delle Comunità Islamiche in Italia (UCOII) al fine di prestare assistenza spirituale e morale alle persone detenute di fede islamica attraverso l'accesso ad alcuni istituti penitenziari (8), individuati in via sperimentale, di persone adeguatamente preparate (dell'iniziale sperimentazione ha fatto parte, nell'ambito del territorio emiliano-romagnolo, il carcere di Modena). Nel giugno 2020 è stato rinnovato il Protocollo d'Intesa fra DAP e UCOII, prevedendo, dopo l'iniziale sperimentazione, l'estensione della possibilità di accesso a tutti gli istituti penitenziari, previo nulla osta del Ministero dell'Interno - Direzione Centrale degli Affari dei Culti.

L'art. 13 bis della Legge penitenziaria prevede la possibilità del trattamento psicologico con finalità di recupero e sostegno per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori.

La positiva partecipazione al programma di riabilitazione specifica è valutata ai fini della concessione dei benefici dalla Magistratura di Sorveglianza.

Inoltre esiste la possibilità di seguire percorsi di reinserimento nella società e di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza

psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, organizzati previo accordo tra i suddetti enti o associazioni e gli istituti penitenziari.

Nel corso di questi anni da parte dei referenti penitenziari era emersa la richiesta relativa alla possibilità di valutare la strutturazione di una stabile connessione, laddove possibile, fra i servizi già attivi a livello territoriale per gli uomini maltrattanti e gli uomini che hanno attraversato l'esperienza detentiva proprio in ragione di reato contro le donne, una volta che giunge il momento delle dimissioni dal carcere.

In questo senso si è agevolato un incontro preliminare fra la direzione dell'istituto e rappresentanti di associazioni e servizi operanti nel settore.

Il protocollo d'intesa interistituzionale per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza 2024-2027, fra i cui soggetti partecipanti figura anche il garante.

**PROTOCOLLO DI INTESA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PROTEZIONE
DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA
2024-2027**

**Comune di Bologna
Città Metropolitana di Bologna
Prefettura di Bologna
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna
Tribunale di Bologna
Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori
Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna
Questura di Bologna
Comando provinciale Carabinieri di Bologna
ASP Città di Bologna
Azienda USL di Bologna
IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico di Sant'Orsola
Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica-Polizia Postale Emilia Romagna
Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Bologna
Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna - Ufficio V - Ambito Territoriale di
Bologna
Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna
Il Garante per i Diritti delle Persone private della Libertà personale del Comune di
Bologna
Ordine degli Avvocati di Bologna,
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Bologna
Associazione Casa delle donne per non subire violenza APS
U.D.I. Unione Donne in Italia – APS Bologna
Associazione MondoDonna onlus
Associazione SOS Donna Bologna
Associazione Senza Violenza**

Premesso che:

Tutti i soggetti partecipanti al presente Protocollo operativo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, si impegnano nel contrasto della violenza contro le donne e intendono porre in essere interventi fattivi per il miglioramento della protezione delle donne vittime di violenza.

In linea con quanto previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la cosiddetta Convenzione di Istanbul, dalla L.R. n.6/2014, "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni", dal Piano Regionale contro la violenza di genere, previsto dall'art. 17 della medesima legge 6/2014, e dalla legge 19 luglio 2019, n.69 "Disposizioni in tema di violenza domestica e di genere" (c.d. Codice rosso) e dalla legge 24 novembre 2023 n.168 "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica" (c.d. Riforma Roccella), considerata la gravità dell'incidenza della violenza sulla vita delle donne e delle/i minori coinvolti, le agenzie del territorio di Bologna rinnovano il proprio impegno nei termini più oltre indicati, a seguito della proficua collaborazione instaurata a partire dal 2017 con il "Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità".

I partecipanti al presente Protocollo, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, concordano di continuare a concentrare l'ambito di azione dello stesso sull'intervento con le donne (già) vittime di violenza, pur riconoscendo la necessità di proseguire, anche insieme ad altre agenzie del territorio, con azioni di prevenzione integrata tese ad intervenire, oltre che con le vittime e sui contesti, con gli autori di violenza, così come con azioni mirate agli spazi pubblici, azioni rivolte alla popolazione nella sua generalità o a coloro che sono più a rischio di subire violenze.

Il presente Protocollo forma un ulteriore tassello a sostegno dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel 2015 e rinnovato il 4 marzo 2020 fra istituzioni e associazioni della città metropolitana di Bologna.

Soggetti partecipanti

I partecipanti al presente Protocollo operativo sono Istituzioni e Associazioni che, nel territorio bolognese, intervengono in concreto con le donne (già) vittime di violenza da partner o ex partner nelle relazioni di intimità, con le donne che hanno subito violenza nello spazio pubblico e con gli uomini autori di violenza.

Art. 1 – Finalità del Protocollo

Sono finalità del presente protocollo d'intesa:

- promuovere e consolidare una Rete Antiviolenza dotata di procedure sempre più efficaci, tempestive e integrate tra i soggetti del settore pubblico e del privato sociale del Comune di Bologna, che consentano di raccordare i diversi soggetti che operano nell'ambito della violenza di genere per prevenire e combattere la violenza verso le donne;
- promuovere la conoscenza dei servizi già esistenti;
- promuovere la realizzazione di azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza e di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse verso l'obiettivo comune del contrasto alla violenza sulle donne;
- promuovere azioni di auto-formazione tra le professionalità messe a disposizione da chi partecipa e azioni di formazione specifica per il personale degli enti che fanno parte della rete;
- beneficiare, nelle rispettive attribuzioni e competenze, degli apporti messi in rete da ciascuno dei soggetti sottoscrittori.

Art. 2 – Impegni comuni dei soggetti firmatari

Per il raggiungimento delle finalità indicate all'Art.1, i soggetti firmatari si impegnano, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, a:

- mettere a disposizione le proprie risorse e competenze per la realizzazione degli obiettivi condivisi;
- promuovere e sostenere le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;
- collaborare alla definizione di procedure di intervento coordinato e fornire informazioni pertinenti all'espletamento delle azioni integrate;
- partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitano e alla strategia di responsabilizzazione degli uomini autori di violenza domestica e di genere;
- diffondere e distribuire materiale informativo relativo a servizi dedicati a donne che hanno subito violenza;
- diffondere e distribuire materiale informativo relativo a progetti e servizi dedicati agli uomini autori di violenza;
- fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali;

- favorire la partecipazione del proprio personale agli eventi informativi e formativi finalizzati ad aumentare la conoscenza del tema e a rafforzarne le competenze.
- individuare una persona referente e una sua delegata, nell'ambito di interesse del presente Protocollo, che parteciperà agli incontri di coordinamento del Tavolo e di approfondimento dei Tavoli operativi tematici di competenza.

Art. 3 – Governance del Protocollo

Al fine di garantire un efficace sviluppo, attuazione e coordinamento delle azioni previste dal Protocollo, il Tavolo opererà secondo le seguenti modalità:

- riunioni con cadenza semestrale o allorquando vi sia una questione urgente da discutere anche su richiesta di uno o più soggetti firmatari;
- costituzione di Tavoli operativi tematici, ossia sottogruppi del Tavolo, impegnati in obiettivi comuni definiti, perseguibili e condivisi da tutte le Parti. Ciascun Tavolo operativo tematico sarà coordinato da un soggetto scelto dai membri del Tavolo operativo e garantirà il raccordo operativo con il Comune di Bologna; i componenti di ciascun Tavolo operativo tematico avranno l'opportunità di incontrarsi, con la frequenza necessaria, al fine di discutere e trovare soluzioni condivise, sino al raggiungimento dell'obiettivo comune prefissato;
- monitoraggio periodico sull'andamento delle azioni e verifica dei risultati conseguiti.

Art. 4 – Nuove adesioni

Le parti concordano che ulteriori soggetti potranno aderire al presente Protocollo su invito o richiesta spontanea da parte loro, purché perseguano le finalità e gli obiettivi stabiliti nel presente Protocollo.

Art. 5 - Durata, modifica e recesso

Il presente Protocollo entra in vigore il 4 novembre 2024, ha durata triennale e potrà essere rinnovato tacitamente.

Il Protocollo potrà essere modificato o integrato di comune accordo tra i soggetti firmatari.

I soggetti firmatari hanno facoltà di recedere dal presente Protocollo mediante comunicazione scritta.

Art. 6 - Trattamento dei dati e riservatezza

Le Parti convengono che, nell'ambito delle attività di cui al presente Protocollo, non si prevedano trattamenti di dati personali.

Ogni trattamento di dati personali che si renda necessario per attuare le attività e adempiere agli obblighi connessi con l'esecuzione del presente Protocollo sarà eseguito

dalle Parti in qualità di autonomi titolari del trattamento, allineando, fin dalla progettazione tutte le relative operazioni ai principi di protezione dei dati personali sanciti dall'art. 5 del Regolamento (UE) 679/2016 (GDPR) o dall'art. 3 del D. Lgs n. 51/2018, laddove il trattamento sia svolto per finalità di polizia.

Art. 7- Azioni messe in atto da ciascun soggetto - impegni di Rete

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati tutti i soggetti aderenti al Protocollo, oltre agli impegni comuni di cui all'art. 2, si impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, come segue:

Comune di Bologna

- sostenere e promuovere il lavoro delle associazioni impegnate sul territorio comunale negli interventi di accoglienza, ospitalità, consulenza, ascolto e sostegno alle donne che hanno subito violenza
- sostenere e promuovere il lavoro delle associazioni impegnate sul territorio comunale negli interventi di ascolto, consulenza e trattamento degli uomini autori di violenza sulle donne;
- presiedere e coordinare i lavori del Tavolo e coordinare i lavori dei Tavoli operativi tematici da esso coordinati;
- monitorare i lavori di tutti i Tavoli operativi tematici;
- favorire la formazione del personale - comunale e dei servizi in sussidiarietà - coinvolto negli interventi di aiuto alle donne ed ai/alle minori;
- monitorare e raccogliere i dati dal sistema informativo GARSIA favorendo il loro conferimento all'Osservatorio regionale sulla violenza;
- monitorare il protocollo e integrarlo con i contributi provenienti dagli altri soggetti della Rete o da nuovi interlocutori che si rendessero disponibili ad aderirvi;
- garantire il costante raccordo con tutti i soggetti della rete, l'aggiornamento e la diffusione delle informazioni sull'andamento delle attività previste dal presente protocollo;
- promuovere d'intesa e in collaborazione con i soggetti firmatari del protocollo, azioni ed interventi di sensibilizzazione, di informazione e formazione costante nelle tematiche di contrasto alla violenza;
- sostenere e potenziare il sistema di protezione della donna vittima di violenza, con o senza figlie e figli, dall'ascolto all'accoglienza, al trattamento psicologico, all'orientamento lavorativo fino all'individuazione di un percorso di autonomia con progetti personalizzati di sostegno per la fuoriuscita dal contesto di violenza.

Prefettura di Bologna, nel ruolo di rappresentanza generale del Governo nella provincia

- incentivare, coordinare e favorire la collaborazione tra le Forze dell'Ordine e gli altri Enti del presente Protocollo;
- promuovere le iniziative di rete ritenute utili in ambito provinciale al fine di garantire la tutela delle donne contro ogni violenza, curando la realizzazione di un confronto allargato su eventuali problematiche correlate al tema al fine di un sempre più efficiente ed efficace rapporto dialogico tra Enti;
- garantire un'osmosi di conoscenza con il Tavolo per eventuali conseguenti iniziative derivanti dal presente Protocollo;
- favorire e organizzare ulteriori momenti formativi per il personale interno e la sua partecipazione a momenti di formazione multiagency organizzati da altre agenzie.

Città Metropolitana di Bologna

- attuare e monitorare le azioni previste nell'ambito del Piano per l'Uguaglianza, anche rafforzando le alleanze con i soggetti pubblico – privati del territorio metropolitano;
- coordinare il sistema di sostegno, accoglienza ed ospitalità a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo metropolitano;
- sostenere le associazioni impegnate negli interventi di accoglienza, ospitalità, consulenza, ascolto delle donne che hanno subito violenza;
- promuovere e favorire l'apertura della stanza rosa presso le Stazioni dei Carabinieri, almeno una per ogni Unione di Comuni;
- programmare azioni di prevenzione, protezione e contrasto alla violenza di genere, in collaborazione con i territori e con le associazioni che si occupano delle tematiche del contrasto alla violenza e delle pari opportunità;
- promuovere azioni di autonomia abitativa e lavorativa di donne in fuoriuscita da percorsi di violenza;
- promuovere e favorire la formazione di operatori e operatrici delle istituzioni, docenti delle realtà scolastiche e formative e rappresentanti delle associazioni a livello metropolitano;
- raccogliere e monitorare i dati allegati all'Accordo metropolitano;
- promuovere azioni di sensibilizzazione, prevenzione e consapevolezza rivolte a ragazzi e ragazze delle scuole di secondo grado e degli enti di formazione sulle tematiche di contrasto alla violenza e alle discriminazione, in collaborazione con Comune di Bologna, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Centri Antiviolenza e Centri per Uomini Autori di Violenza;
- favorire l'ampliamento del Protocollo a tutti i distretti del territorio metropolitano,

nell'intento di estendere le relazioni con tutti gli enti firmatari.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna

-fornire periodicamente i dati statistici relativi alle singole figure di reato come iscritte nei registri informatici e relativi andamenti annuali / semestrali dei loro esiti in sede di conclusione delle indagini preliminari (esercizio dell'azione penale, archiviazioni, misure cautelari richieste concesse e rigettate);

-vigilare sulla corretta osservanza delle direttive e delle linee guida formulate in attuazione degli obblighi previsti a livello nazionale e sovranazionale;

- partecipare, unitamente agli altri enti firmatari, alla progettazione e realizzazione di iniziative di studio, formazione e comunicazione rivolte agli operatori coinvolti.

Tribunale di Bologna

- partecipare, con gli altri enti firmatari, alla progettazione e realizzazione di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutte le operatrici e gli operatori coinvolti;

- partecipare alle iniziative di sensibilizzazione sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;

- curare l'informazione dei servizi coinvolti nel procedimento dell'esito del provvedimento finale adottato;

- partecipare, in accordo e in collaborazione con gli Enti sottoscrittori, ad attività di ricerca, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela delle donne e dei minori vittime di violenza.

Tribunale di Bologna, Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ove possibile, compatibilmente con le esigenze dell'ufficio

• assicurare un tempestivo esame delle richieste di allontanamento dalla casa familiare o di divieto di avvicinamento;

• garantire l'esecuzione in tempi celeri dell'ascolto della persona offesa e lo svolgimento dell'incidente probatorio;

• garantire la massima tempestività nel valutare la sussistenza della pericolosità dell'autore di violenza.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

- fornire dati statistici riguardanti le segnalazioni di minori vittime di violenza assistita e i ricorsi inoltrati al Tribunale con richieste di tutela per i minori esposti a violenze intra-familiari;

- partecipare alle iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
- partecipare, unitamente agli altri enti firmatari, alla progettazione e realizzazione di iniziative di studio, formazione e comunicazione rivolte agli operatori coinvolti.

Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna

- assicurare un tempestivo esame dei ricorsi provenienti dalle parti o dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna aventi ad oggetto la richiesta ex art.333 c.c. di un ordine di allontanamento del genitore o convivente maltrattante o violento dalla casa familiare o di un divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima e dalla/dal minore o minori, normalmente entro le 48 ore dal deposito del ricorso o comunque alla prima camera di consiglio utile, sempre che si tratti di violenza domestica avvenuta in presenza di minori o con esposizione dei predetti alla situazione di pregiudizio connessa;
- garantire la pronta valutazione di tutte le prove sottoposte col ricorso all'esame del giudice;
- garantire lo svolgimento dell'udienza in tempi celeri;
- garantire la tempestiva richiesta al servizio sociale territorialmente competente della presa in carico del nucleo al fine di consentire ogni supporto, anche materiale e psicologico, sia a minori sia a persone adulte vittima di violenza.

Questura di Bologna

- fornire informazioni circa il numero verde 1522, i centri antiviolenza e gli altri servizi di aiuto del territorio, non solo nei casi di stalking come dispone la legge;
- favorire e organizzare ulteriori momenti formativi per il personale interno e la sua partecipazione a momenti di formazione multiagency organizzati da altre agenzie;
- continuare a garantire lo svolgimento delle audizioni delle vittime di violenza, sia minorenni sia maggiorenni particolarmente vulnerabili, nella stanza di ascolto protetto, attiva dal 2014, sempre in presenza di una psicologa o psicologo specializzata/o;
- garantire l'impegno delle sezioni specializzate, istituite presso la Squadra Mobile e la Divisione Polizia Anticrimine, ad affrontare le difficoltà delle vittime sin dalla prima segnalazione di violenza, come più dettagliatamente specificato nell'allegato al Protocollo;
- fornire, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante

monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo;

- promuovere e favorire ogni iniziativa di sensibilizzazione alla cultura della legalità.

Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica - Polizia Postale Emilia Romagna

- fornire, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo;

- promuovere e favorire ogni iniziativa di sensibilizzazione alla cultura della legalità;

- fornire la partecipazione del personale interno ai momenti formativi organizzati dagli Enti o Associazioni aderenti al Protocollo.

Comando provinciale Carabinieri di Bologna

- proseguire l'impegno di sensibilizzare il proprio personale a riconoscere e trattare adeguatamente le notizie di reato inerenti violenze su donne;

- garantire la ricezione della denuncia della vittima da parte di tutti i reparti sul territorio;

- mettere a disposizione e gestire direttamente appositi ambienti, definiti "STANZE ROSA", realizzati tramite la partnership delle Amministrazioni Comunali e della Città Metropolitana, particolarmente organizzati per conformazione, ambientazione, arredo, dotazioni tecniche, cablaggio e interconnessione, per la ricezione, in condizioni di massima riservatezza, delle vittime particolarmente vulnerabili e dei reati di genere, la loro audizione e la realizzazione di tutti i connessi atti di P.G., atti delegati e peritali di carattere "protetto". Gli ambienti saranno tendenzialmente realizzati in ragione di almeno uno per distretto/Comando Compagnia Carabinieri, integrando quelli già attivati presso le locali Stazioni carabinieri in Castenaso, San Giovanni in Persiceto e Sasso Marconi, con quelli in fase di progettazione/realizzazione in Castel Maggiore, Bologna "Indipendenza " e Borgo Panigale, e altri in locali già individuati in Vergato e Imola. Inoltre sempre con la collaborazione delle Amministrazioni predette saranno integrate le dotazioni ove si evidenziasse necessario.

Qualsiasi trattamento di dati per finalità statistiche o comunque connesse con le attività della rete antiviolenza dovrà avvenire in forma aggregata/anonimizzata.

ASP Città di Bologna

- partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitano;

- fornire periodicamente i dati sugli inserimenti di donne in carico ai servizi dell'Area Coesione Sociale a seguito di maltrattamento/violenza in situazione di intimità, attraverso il sistema informatico GARSIA;
- favorire la formazione di tutto il personale ASP sui temi della violenza alle donne e della prevenzione di abusi e molestie;
- contribuire attivamente al consolidarsi del servizio destinato agli autori di violenza contro le donne, come da nuovo protocollo di collaborazione per il funzionamento del "Centro per uomini che usano violenza domestica e di genere - Senza Violenza", firmato da Asp Città di Bologna, Comune, Casa delle donne per non subire violenza e l'associazione Senza Violenza.

Azienda USL di Bologna

Azienda USL di Bologna si impegna a:

- offrire, tramite il Centro Liberiamoci dalla Violenza di Bologna, un percorso terapeutico (gratuito o a pagamento secondo quanto disposto dalla normativa in caso di condanna per reato da Codice Rosso), guidato da psicologhe e psicologi con esperienza, finalizzato ad accompagnare al cambiamento gli uomini autori di sopraffazioni e abusi contro le donne;
- partecipare, con gli altri enti firmatari, alla progettazione e realizzazione di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutte le operatrici e a tutti gli operatori coinvolti;
- promuovere e favorire iniziative di sensibilizzazione del proprio personale sul tema;
- accogliere, assistere e garantire la presa in carico integrata sanitaria e sociale delle donne vittime di violenza tramite opportune ed efficaci modalità di accoglienza e assistenza;
- garantire che la donna al Pronto Soccorso riceva tutte le cure necessarie in una situazione protetta;
- sviluppare una banca dati comune a tutti Pronto Soccorso del territorio, in modo che sia agevole controllare i precedenti accessi della donna e fornire tempestiva indicazione all'Autorità Giudiziaria e alle forze dell'ordine per le indagini;
- potenziare la formazione specifica a valenza multidisciplinare delle professioniste e dei professionisti e delle operatrici e degli operatori sanitari che possono entrare in relazione con le donne che hanno subito violenza a fornire le informazioni sul numero verde 1522, centri antiviolenza e sugli altri servizi di aiuto che offre il territorio;
- promuovere e favorire le iniziative di rete con AOU e IOR.

IRCCS Azienda ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico di Sant'Orsola

- accogliere, assistere e garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza e dei minori vittime di violenza assistita o altra forma di violenza;
- individuare opportune ed efficaci modalità di accoglienza e assistenza attraverso la condivisione dei percorsi assistenziali;
- garantire che la donna al Pronto Soccorso riceva tutte le cure necessarie in una situazione protetta;
- garantire la valutazione tempestiva in Pronto Soccorso Pediatrico della/del minore vittima di sospetto abuso (come da procedure in vigore);
- sviluppare una banca dati comune a tutti Pronto Soccorso del territorio, in modo che sia agevole controllare i precedenti accessi della donna e fornire tempestiva indicazione all'Autorità Giudiziaria e alle forze dell'ordine per le indagini;
- potenziare la formazione specifica a valenza multidisciplinare dei/delle professionisti /professioniste e delle operatrici e degli operatori sanitari che possono entrare in relazione con le donne che hanno subito violenza a fornire le informazioni sul numero verde 1522, centri antiviolenza e sugli altri servizi di aiuto che offre il territorio;
- collaborare nella definizione e nella realizzazione dei percorsi con AUSL Bologna e l'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Il Garante per i Diritti delle Persone private della Libertà personale del Comune di Bologna

- potenziamento della conoscenza in materia di esecuzione della pena condizioni della detenzione, modalità alternative di esecuzione
- promuovere la conoscenza dei programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti al fine di prevenire la recidiva e favorire l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali.

Casa delle donne per non subire violenza Aps

- partecipare al sistema di sostegno, accoglienza e ospitalità a donne, con o senza figli/e, italiane e straniere, indipendentemente dal loro status giuridico e residenza, che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitano;
- dare continuità all'intervento operativo sul territorio a favore delle donne vittime di violenza e dei loro figlie/i minori;
- mettere a disposizione degli altri soggetti sottoscrittori del presente protocollo la competenza e la professionalità delle proprie esperte per confronti su situazioni complesse, in particolare di donne e minori fortemente traumatizzati dalla violenza, anche con la presa in carico di donne e minori vittime di traumi complessi, o di forme gravi di violenza

psicologica, fisica o sessuale;

- mettere a disposizione degli altri soggetti sottoscrittori le proprie formative sul tema della violenza contro le donne e i minori, ai fini dello sviluppo di una rete sempre più efficace ed efficiente, contemporaneamente favorendo la partecipazione del proprio personale ai momenti formativi comuni;
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati relativi alla propria attività, attraverso l'adesione al progetto regionale "Osservatorio", svolto dal Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna attraverso una scheda di rilevamento dati comune ai centri suoi aderenti. Svolge inoltre una ricerca annuale sui femminicidi in Italia, mettendone a disposizione i dati agli altri soggetti;
- sostenere una progettualità condivisa con l'associazione Senza Violenza, evidenziata nel protocollo firmato a novembre 2017 e rinnovato nel 2020 e successivamente 2023 con il Comune di Bologna, Asp Città di Bologna e Casa delle donne per non subire violenza;
- definire procedure di collaborazione tra centro antiviolenza e centro per uomini che usano violenza contro donne e minori, al fine di migliorare la protezione di donne e minori coinvolti e innescare meccanismi di cambiamento socio-culturale, anche attraverso percorsi formativi comuni.

UDI - Unione Donne in Italia

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitano;
- a dare continuità all'intervento operativo sul territorio a favore delle donne vittime di violenza.

MondoDonna onlus

- partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitano;
- dare continuità agli interventi operativi sul territorio metropolitano di Bologna a favore delle donne con vissuti di violenza, in particolare donne provenienti da altri paesi, rifugiate e/o richiedenti asilo;
- mettere a disposizione competenze e saperi legati alla multidisciplinarietà nell'approccio al tema della violenza di genere, all'utilizzo di un'ottica transculturale nella relazione d'aiuto e alla presa in carico dei disturbi psichici delle donne richiedenti asilo o titolari di protezione, vittime di traumi complessi, torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale; vittime di tratta;
- fornire consulenza e supervisione, attraverso l'equipe multidisciplinare di MondoDonna, ai

soggetti pubblici e privati del territorio, su casi complessi;

- provvedere alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati dell'attività svolta; dati che confluiscono nella raccolta dati della Città Metropolitana e di Istat, gestita dalla Regione Emilia Romagna.

SOS Donna

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitano;
- a dare continuità agli interventi operativi sul territorio a favore di donne italiane e provenienti da altri paesi vittime di violenza.

Senza Violenza

- dare continuità all'intervento operativo sul territorio promuovendo e attuando percorsi individuali e/o di gruppo, per uomini autori di violenza;
- mettere a disposizione degli altri soggetti sottoscrittori del presente protocollo la competenza e la professionalità delle/i propri/e formatrici/tori sulla questione della violenza "di genere", a partire dal tema della responsabilizzazione maschile e dei percorsi di cambiamento di uomini autori di violenza, favorendo inoltre la partecipazione del proprio personale ai momenti formativi comuni;
- provvedere alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi alla propria attività;
- partecipare alla rete cittadina, collaborando con tutti i soggetti che operano nel contrasto alla violenza in tutte le attività comuni e in particolare con la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna e gli altri Centri antiviolenza presenti sul territorio;
- promuovere un cambiamento culturale e politico sociale volto ad intaccare le radici della violenza maschile contro le donne, ovvero le disparità materiali e simboliche presenti nelle relazioni fra i sessi e la riduzione delle differenze – prima fra tutte la differenza sessuale – a minorità.

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

- condividere dati in forma aggregata e informazioni inerenti le attività dello Sportello universitario contro la violenza di genere, con riferimento al contesto universitario;
- progettare percorsi educativi e formativi rivolti a tutta la comunità universitaria;
- sostenere studentesse vittime di violenza, mediante l'individuazione di percorsi adeguati al proprio vissuto personale;;
- elaborare percorsi di formazione specifici per avvocate/i, psicologhe, psicologi, giornaliste e giornalisti dell'Ordine, con l'obiettivo di fornire competenze a professionisti e professioniste, di cui possano beneficiarne donne e minori vittime di violenza.

Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Bologna

- garantire l'inserimento nei programmi di trattamento elaborati dall'UEPE la partecipazione dell'autore di reato a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni dedicate al contrasto del fenomeno;
- mettere a disposizione le proprie competenze in materia di prevenzione della recidiva specifica nonché delle conoscenze professionali relative al trattamento di persone in esecuzione penale per reati di maltrattamento/violenza;
- collaborare nella realizzazione di iniziative al fine di intervenire nell'ottica di prevenzione primaria e secondaria.

L'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna - Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna

- supportare le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella diffusione della cultura del rispetto e nella sensibilizzazione sui temi della violenza su donne e minori;
- condividere e supportare eventuali iniziative specifiche a livello territoriale per informare, formare e sensibilizzare l'intera comunità scolastica (docenti, studentesse e studenti, famiglie, personale amministrativo, tecnico e ausiliario), in stretta connessione con quanto previsto e proposto all'interno del tavolo tecnico.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna

- divulgare presso le persone iscritte la conoscenza del presente protocollo interistituzionale, al fine di sensibilizzarle al problema e metterle in grado di usufruire della rete creata;
- promuovere e favorire ogni iniziativa di sensibilizzazione alla cultura della legalità anche nelle scuole;
- sostenere e partecipare attivamente alle iniziative già sviluppate sul territorio per favorire le pari opportunità, la consapevolezza e la diffusione della cultura dei diritti umani e del principio di non discriminazione;
- promuovere e progettare percorsi formativi professionalizzanti, rivolti alle/agli avvocate/i iscritti all'Ordine potenziando la formazione specifica a valenza multidisciplinare dei professionisti e delle professioniste, in materia di contrasto alla violenza sulle donne e sulle procedure connesse alla protezione e tutela di donne e minori vittime di violenza e in diritto antidiscriminatorio anche tramite e in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Bologna;

-promuovere e progettare percorsi formativi anche rivolti al mondo delle imprese e in genere al mondo del lavoro, per il riconoscimento e contrasto della violenza e delle molestie sessuali nel mondo del lavoro;

- partecipare, con gli altri enti firmatari, alla progettazione e realizzazione di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutte le operatrici e a tutti i gli operatori coinvolti sulla conoscenza del fenomeno e per affrontare le problematiche connesse alla protezione, prevenzione e contrasto tutela delle vittime di violenza di genere e sui percorsi per gli autori.

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Bologna

- sensibilizzare le proprie iscritte e i propri iscritti inviando il presente protocollo, allo scopo di informarle/i della rete creata ed invitando a comunicare alle/ai pazienti, qualora ritengano di essere in presenza di una situazione di disagio, dell'esistenza di una rete per la prevenzione e il contrasto dei reati di violenza contro donne e minori, anche attraverso l'affissione, nei propri studi di locandine informative riportanti i contatti dei centri antiviolenza locali e dei centri per uomini autori di violenza;

- organizzare corsi formativi per le persone iscritte, anche in collaborazione con i centri antiviolenza, e particolarmente diretti ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatri di Libera Scelta, aventi quale scopo principale il riconoscimento di eventuali segnali riconducibili a situazioni di difficoltà e l'acquisizione delle conoscenze necessarie per un supporto efficace e costruttivo alle vittime di violenza;

- dotare la propria sede e invitare i propri iscritti e le proprie iscritte a fare altrettanto presso i propri studi professionali, di materiale informativo eventualmente prodotto sul tema.

Letto, approvato e sottoscritto a Bologna dai/dalle legali rappresentanti di:

Comune di Bologna

Città Metropolitana di Bologna

Prefettura di Bologna

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna

Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori

Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna

Questura di Bologna

Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica-Polizia Postale Emilia Romagna

Comando provinciale Carabinieri di Bologna

ASP Città di Bologna

Azienda USL di Bologna

Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Bologna
Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna
Università degli Studi di Bologna
Garante per i Diritti delle Persone private della Libertà personale del Comune di Bologna
Associazione Casa delle donne per non subire violenza APS
U.D.I. Unione Donne in Italia – APS Bologna
Associazione MondoDonna onlus
Associazione SOS Donna Bologna
Associazione Senza Violenza
Ordine degli Avvocati di Bologna
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Bologna

In occasione delle scadenze elettorali che si sono presentate nell'anno 2024, si è chiesto alla direzione un aggiornamento in merito all'attivazione di adeguate forme di comunicazione relative agli adempimenti che devono essere espletati per chi intenda esercitare il diritto di voto, avendo mantenuto il diritto di elettorato attivo.

La nota del 29 maggio 2024 relativa all'esercizio del diritto di voto da parte delle persone detenute per le elezioni europee.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
di Bologna

Direzione della Casa Circondariale di
Bologna

**Oggetto: esercizio diritto di voto da parte delle persone detenute alle
prossime elezioni europee**

Gentile Direzione,

nel salutare, sono per prassi gentilmente a chiedere, con riferimento all'esercizio del diritto di voto da parte delle persone detenute che non abbiano perso il diritto di elettorato attivo e che intendano esercitarlo, un aggiornamento in merito all'attivazione di adeguate forme di comunicazione - verosimilmente già ampiamente avviate - relative ai noti adempimenti che devono essere espletati, anche con la collaborazione dell'istituto penitenziario.

Sempre certo dell'attenzione, porgo cordiali saluti.

Bologna, 29 maggio 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

La nota dell'11 novembre 2024 relativa all'esercizio del diritto di voto da parte delle persone detenute per le elezioni regionali.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Direzione Casa Circondariale
Bologna

Oggetto: esercizio del diritto di voto da parte delle persone detenute in occasione delle prossime elezioni regionali

Gentile Direzione,

nel salutare, sono gentilmente a chiedere se siano state attivate adeguate forme di comunicazione rivolte alla popolazione detenuta relativamente agli adempimenti che devono essere espletati per l'esercizio del diritto di voto in occasione delle prossime elezioni regionali.

Ringraziando sempre per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 11 novembre 2024

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

L'art. 45 della Legge penitenziaria stabilisce che la persona detenuta priva di residenza anagrafica è iscritta, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura. Alla persona condannata è richiesto di optare tra il mantenimento della precedente residenza anagrafica e quella presso la struttura ove è detenuto o internato. L'opzione può essere in ogni tempo modificata.

Per quanto riguarda la possibilità di procedere all'iscrizione anagrafica delle persone detenute straniere, è in essere una costante interlocuzione con la dirigente dei servizi demografici del Comune di Bologna e con la funzionaria responsabile dello sportello anagrafico. La prassi in essere - alla luce di quanto previsto dalla normativa di riferimento - considera la corretta identificazione del cittadino straniero il presupposto essenziale per la corretta registrazione dei suoi dati anagrafici che, per essere riportati negli archivi dell'Anagrafe della Popolazione Residente, devono essere documentati mediante certificati o attestazioni rilasciati dalla competente autorità dello Stato estero di appartenenza (la norma di riferimento viene considerata l'art. 24 della L. n. 218/1995 per la quale l'esistenza e il contenuto dei diritti della personalità sono regolati dalla legge nazionale del soggetto; inoltre, si richiama l'art. 14 del D.P.R. 223/1989 nel quale si fa riferimento all'obbligo di esibire il passaporto o altro documento equipollente per procedere all'iscrizione anagrafica). Così, si ritiene di non potersi procedere all'iscrizione anagrafica della persona detenuta straniera solo sulla base dei dati anagrafici (autodichiarati) che risultano all'Amministrazione Penitenziaria (riportati nella sentenza penale di condanna), se non ci sono certificati o attestazioni rilasciati dalla competente autorità dello Stato estero di appartenenza idonei alla corretta identificazione del cittadino straniero. Se - invece - a monte, è già stata risolta preliminarmente la questione della corretta identificazione, si potrà procedere all'iscrizione anagrafica (vedi il caso di permesso di soggiorno in passato già scaduto, dove, già risultando a suo tempo la corretta identificazione, si potrà ottenere la residenza in carcere). Nello specifico, nel caso in cui la persona detenuta straniera senza permesso di soggiorno non abbia alcun documento dello Stato di appartenenza che lo identifica, c'è la possibilità di chiedere al Consolato di riferimento una dichiarazione sostitutiva d'identità che, con foto allegata della persona, potrà essere considerata utile allo scopo.

Il protocollo d'intesa per il servizio di sportello anagrafico comunale presso la Casa Circondariale di Bologna.

PROTOCOLLO DI INTESA PER IL SERVIZIO DI SPORTELLO ANAGRAFICO COMUNALE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA

Si conviene e si stipula che fra il

COMUNE DI BOLOGNA – QUARTIERE NAVILE, qui rappresentato dal Dott. Massimiliano Danielli, domiciliato ai fini del presente Protocollo in Bologna presso la sede del Quartiere Navile via di Saliceto 5

e la

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA, qui rappresentata dalla Dirigente della Convivenza della Casa Circondariale Dott.ssa Claudia Clementi, domiciliata ai fini del presente Protocollo in Bologna presso la Casa Circondariale in via del Gomito 2

- considerato in disposto della legge 24 dicembre 1954 n. 1228 sull'Ordinamento delle Anagrafi della Popolazione Residente, nonché del D.P.R. 30 maggio 1989 n. 223 di approvazione del nuovo Regolamento Anagrafico della Popolazione Residente, ed in particolare del combinato disposto degli artt. 5 (convivenza anagrafica), 6 (responsabile delle dichiarazioni anagrafiche), 8 (posizioni che non comportano l'iscrizione anagrafica), 10 (mutazioni anagrafiche), 22 (schede di convivenza), 23 (conservazione delle schede anagrafiche nelle anagrafi gestite con elaboratori elettronici), 34 (rilascio di elenchi degli iscritti nell'anagrafe della popolazione residente);

- considerato il regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio¹, cioè il nuovo regolamento generale UE sulla protezione dei dati (il «regolamento»), disciplina il trattamento dei dati personali relativi alle persone nell'UE, da parte di persone, società o organizzazioni.

Art. 1 FINALITA'

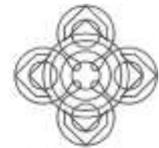
La presente convenzione ha l'obiettivo di fornire un servizio dedicato a persone che in relazione alla loro particolare condizione di privazione delle libertà personali, necessitano di servizi in materia anagrafica e delle attività connesse.

Art. 2 OGGETTO DEL PROTOCOLLO DI INTESA

Oggetto del presente protocollo di intesa è la fornitura del servizio di Sportello anagrafico comunale presso la Casa Circondariale di Bologna in via del Gomito 2, al fine di favorire l'erogazione dei servizi anagrafici e di assicurare la regolarità della gestione ordinaria dei movimenti anagrafici.



Comune di Bologna
Quartiere Navile



**Il Comune
è Bologna**

Art. 3 SERVIZI FORNITI DALLO SPORTELLO ANAGRAFICO

Lo sportello è dotato di postazione mobile con accesso alle banche dati anagrafiche locali e nazionali. Permette l'attività immediata di verifica delle eventuali posizioni anagrafiche dichiarate dai detenuti e dell'avvio di procedimenti in tempo reale.

- a) rilascio della certificazione anagrafica e di stato civile consentita dalla legge, e di carte di identità.
- b) autenticazione di firme su dichiarazioni istanze e altri documenti previsti dalla normativa vigente.
- c) ricezione e registrazione delle richieste di iscrizione anagrafica in convivenza e mutazioni anagrafiche.
- d) prenotazione delle richieste di formazione degli atti di stato civile.

In caso di mancato accoglimento da parte del magistrato di sorveglianza dell'istanza per recarsi presso la casa comunale, l'ufficiale dello stato civile si recherà presso la Casa Circondariale per ricevere la dichiarazione di riconoscimento di filiazione naturale.

- e) informazioni inerenti la materia anagrafica, di stato civile e servizi comunali.

Art. 4 SERVIZI FORNITI ALL'UFFICIO MATRICOLA DELLA CASA CIRCONDARIALE

Per un costante aggiornamento dell'elenco delle persone residenti nella Casa Circondariale, lo Sportello Anagrafico fornisce all'Ufficio Matricola l'elenco aggiornato delle persone iscritte in Convivenza e riceve dallo stesso l'elenco delle persone da cancellare in quanto non più soggiornati.

Art 5 ONERI DELLE PARTI

per la Casa Circondariale:

- messa a disposizione degli operatori comunali di una idonea postazione lavorativa con attrezzature di lavoro all'interno dell'Ufficio Matricola.
- messa a disposizione di personale di contatto con gli operatori comunali.

per il Comune di Bologna:

- messa a disposizione di personale dell'Urp del Quartiere Navile per lo svolgimento delle attività.
- accesso del personale alla Casa Circondariale con cadenza mensile o nell'eventualità, al bisogno dettato da casi particolari.

Art. 6 COSTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Per l'attuazione del presente Protocollo le Parti si impegnano a concludere gli opportuni e necessari adempimenti a titolo gratuito, ferme restando le responsabilità relative e fatti salvi gli oneri di cui all'art. 5.

Ulteriori interventi specifici ed opportuni che si rendano necessari e non sono previsti nel presente protocollo, possono essere oggetto di specifica pattuizione di concerto tra le parti sottoscriventi con idonei accorsi per l'imputazione dei relativi costi.

Art. 7 ATTIVITA' DI COLLABORAZIONE E SINERGI

Il presente protocollo viene inviato all'Ufficio del "Garante per i diritti delle persone private delle libertà personali" per lo sviluppo di eventuali e utili forme di collaborazione.

Art. 8 DURATA

Il presente Protocollo ha la durata di 1 anno e, per gli anni successivi, viene confermato tacitamente qualora non si manifestino espresse volontà di disdetta.

Le Parti si riservano la facoltà di disdetta con preavviso di tre mesi in caso di impossibilità sopravvenuta, forza maggiore, caso fortuito o per nuove e preclusive disposizioni di Legge.

Art. 9 CONTROVERSIE

Ogni controversia derivante dal presente Protocollo viene composta attraverso un idoneo tentativo di conciliazione amichevole tra le parti. In caso di esito negativo dello stesso, viene decisa a mezzo di un Collegio arbitrale composto da tre Arbitri, di cui un rappresentante designato da ciascuna delle parti e un terzo rappresentante con le funzioni di Presidente, designato di comune accordo dai due Arbitri, in caso di difetto di accordo, dal Presidente del Tribunale di Bologna.

Art. 10 REGISTRAZIONE

Il presente Atto può essere soggetto a idonea registrazione nelle forme prescritte dalla Legge.

Per il Comune di Bologna - Quartiere Navile
il Direttore del quartiere Dott. Massimiliano Danielli

Per la Direzione della Casa Circondariale di Bologna
la Dirigente della Convivenza Dott.ssa Claudia Clementi

DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE E CONSERVATO AI SENSI DEL D.LGS. 82/2005 e S.M.I.

Il Comune di Bologna è partner e assegnatario di risorse sulla triennalità 2023-2025 del progetto regionale “Territori per il reinserimento Emilia-Romagna” approvato da Cassa delle Ammende e mediante conferimento ad ASP Città di Bologna realizza una serie di azioni.

Le aree di intervento prevedono percorsi di inclusione sociale, abitativa e inserimento lavorativo integrati con il sistema dei servizi territoriali; interventi all'interno degli istituti penitenziari; sviluppo di servizi pubblici per il sostegno della giustizia riparativa; sperimentazioni di azioni e servizi integrati per favorire la realizzazione di progetti per il reinserimento sociale di giovani detenuti presso il carcere minorile.

La progettualità appare importante sotto vari profili. Le risorse in campo (accoglienza abitativa, formazione e inserimento lavorativo) potranno consentire alle persone detenute, nei termini per l'accesso alle misure alternative alla detenzione, di strutturare percorsi all'esterno attraverso interventi personalizzati.

In questo contesto, si è formalizzata all'equipe esecuzione penale del progetto - in particolare ai referenti dell'ASP Città di Bologna e della Casa Circondariale di Bologna - in data 15 novembre 2024 una nota volta a richiedere di valutare l'opportunità di attivare progettualità con riferimento alla specifica posizione di una persona straniera attualmente detenuta. Considerando che, al netto delle determinazioni che la Magistratura di Sorveglianza potrà assumere, nel caso di reperimento di un'indicazione alloggiativa - assai preferibilmente nell'ambito di un contesto comunque protetto - potrebbe esserci margine per la valutazione di un percorso all'esterno del carcere, anche in ragione del fatto che comunque la permanenza nel contesto detentivo ha un forte impatto sulla condizione della persona di cui si tratta. Con riferimento alla complessiva progettualità di “Territori per il reinserimento”, si è anche rappresentato l'auspicio che i soggetti che hanno partecipato alla co-progettazione - con particolare riguardo alla rete di accoglienza attivata per supportare le misure all'esterno del carcere per le persone detenute sprovviste di un'adeguata rete personale - a fronte di segnalazioni provenienti dal carcere relative a persone la cui permanenza nel contesto detentivo ne acuisce in maniera marcata la fragilità, possano produrre ogni sforzo - nei limiti del possibile - per agevolare la strutturazione di progetti che possano consentire - sempre al netto delle determinazioni che la Magistratura di Sorveglianza potrà assumere - la fuoriuscita dal contesto detentivo, offrendo la disponibilità all'accoglienza. Risulta anche di rilievo, nell'ambito delle azioni del progetto di cui si tratta, il potenziamento dell'attività dello sportello informativo e di mediazione socio-culturale all'interno del carcere nonché del progetto dimittendi che opera per preparare la fase delle dimissioni dal carcere nei confronti delle persone detenute sino ai 6 mesi successivi e per favorire, laddove necessario, il raccordo con i servizi territoriali competenti.

LA SEZIONE NIDO – L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE DETENUTE CON FIGLI AL SEGUITO SUL TERRITORIO

Dal 9 luglio 2021 è operativa la sezione nido presso la Casa Circondariale di Bologna, destinata ad accogliere madri detenute (2) con figli al seguito di un'età sino ai tre anni. Si riscontra (positivamente) un suo utilizzo per periodi assai limitati in quanto le madri con figli al seguito vi restano, per quanto verificato, il tempo strettamente necessario all'individuazione di una collocazione più adeguata, secondo quanto stabilito dall'autorità giudiziaria procedente.

La Legge di Bilancio 2021 ha finanziato fondi triennali ad hoc (che sono scaduti a fine 2024, salvo proroga) per garantire le risorse necessarie all'inserimento di madri con bambini all'interno di case-famiglia.

In questo senso la soluzione istituzionale che a livello regionale si è inteso praticare va nel senso di strutturare una presa in carico da parte della rete bolognese dei servizi dedicati ai minori del Comune di Bologna che già accolgono madri con bambini in difficoltà, così procedendo all'inserimento nelle strutture esistenti, laddove la madre detenuta presti il suo consenso. Risulta sempre effettiva la disponibilità di posti per madri detenute con figli al seguito, in caso di necessità.

La soluzione istituzionale individuata prevede anche l'accoglienza di donne detenute in stato di gravidanza ed eccezionalmente, qualora si verifichi la casistica, viene estesa anche a padri detenuti con figli minori al seguito.

Lo schema di protocollo operativo per la sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e al seguito in attuazione del Decreto del Ministero della Giustizia del 15 settembre 2021. Tale protocollo illustra la soluzione istituzionale adottata.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2172 del 12/12/2022

Seduta Num. 51

Questo lunedì 12 **del mese di** Dicembre
dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore
10) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/2276 del 01/12/2022

Struttura proponente: SETTORE POLITICHE SOCIALI, DI INCLUSIONE E PARI OPPORTUNITÀ
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Assessorato proponente: ASSESSORE A WELFARE, POLITICHE GIOVANILI, MONTAGNA E AREE
INTERNE

Oggetto: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO OPERATIVO PER
L'ATTUAZIONE DI UNA AZIONE DI SISTEMA DI RILIEVO REGIONALE
SPERIMENTALE PER L'ACCOGLIENZA DI GENITORI DETENUTI CON
FIGLI/E A SEGUITO - DECRETO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DEL 15
SETTEMBRE 2021.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Gino Passarini

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- il Decreto del Ministero della Giustizia 15 settembre 2021 "Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino";
- la propria deliberazione n. 2001 del 21 novembre 2022, che recita "Sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito in attuazione del decreto del Ministero della Giustizia del 15 settembre 2021. Approvazione progetto presentato dal Comune di Bologna";
- la determinazione dirigenziale n. 23348 del 28/11/2022 "Avvio della sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito in attuazione del decreto del Ministero della giustizia del 15 settembre 2021. Concessione risorse a favore del Comune di Bologna. Assunzione impegno di spesa";

Visto l'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;

Dato atto che con la propria deliberazione n. 2001/2022, in attuazione del DM 15 settembre 2021 sopracitato, tra le altre:

- si è approvato il progetto sperimentale di rilievo regionale, presentato dal Comune di Bologna in collaborazione con ASP Città di Bologna, per l'accoglienza extrapenitenziaria di madri detenute con minori al seguito e donne in stato di gravidanza (ed eccezionalmente, qualora si verifichi la casistica, per padri detenuti con figli minori al seguito);
- è stato stabilito, al fine di agevolare le procedure volte all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito che vedono una pluralità di competenze tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti (in particolare Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, PRAP, UIEPE, Corte d'Appello e Tribunale di Sorveglianza), di procedere alla sottoscrizione di un protocollo operativo con i medesimi soggetti;

Ritenuto opportuno, alla luce della sperimentabilità del percorso avviato con la soprarichiamata deliberazione n. 2001/2022, prevedere anche la costituzione di un apposito gruppo di lavoro tecnico, con funzioni di monitoraggio e finalizzato a favorire l'efficacia della sperimentazione, composto dai soggetti indicati dai firmatari il protocollo operativo, il cui schema è allegato come parte integrante al presente atto, e a cui possono essere invitati le Autorità giudiziarie minorili e i Garanti

regionali delle persone private della libertà personale e per l'infanzia e l'adolescenza;

Richiamati, con riferimento agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e succ. mod., ed in particolare l'art. 23, comma 1, lettera d);
- la delibera di Giunta regionale n. 1846 del 2 novembre 2022 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2022 - 2024";
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Richiamati infine, quali atti posti a base della disciplina amministrativa ed organizzativa:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii;
- la DGR n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017, relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della deliberazione di Giunta n. 468/2017;
- la DGR n. 771 del 24 maggio 2021, che conferisce fino al 31/05/2024 l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna e degli Istituti e Agenzie regionali, di cui all'art. 1 comma 3 bis, lett. b) della L.R. n. 43 del 2001;
- la DGR n. 324 del 7 marzo 2022, avente ad oggetto "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- la DGR n. 325 del 7 marzo 2022, avente ad oggetto "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la DGR n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";

- la DGR n. 1615 del 28 settembre 2022, avente ad oggetto "Modifica e assestamento degli assetti organizzativi di alcune Direzioni Generali / Agenzie della Giunta Regionale";
- le determinazioni dirigenziali:
 - n. 6229 del 31 marzo 2022 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali";
 - n. 7162 del 15 aprile 2022 "Ridefinizione dell'assetto delle Aree di lavoro dirigenziali della Direzione Generale Cura della Persona ed approvazione di alcune declaratorie";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in una situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne Igor Taruffi,

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Protocollo operativo, di cui all'allegato "1", parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di demandare al Direttore Generale Cura della persona, Salute e Welfare, con proprio atto, la nomina di un apposito gruppo di lavoro tecnico, con funzioni di monitoraggio e finalizzato a favorire l'efficacia della sperimentazione, composto dai soggetti indicati dai firmatari il protocollo operativo e a cui possono essere invitati le Autorità giudiziarie minorili e i Garanti regionali delle persone private della libertà personale e per l'infanzia e l'adolescenza;
3. di stabilire che la durata del suddetto gruppo coincida con quello della sperimentazione del percorso sopra descritto;
4. di dare mandato al dirigente regionale responsabile dell'Area Programmazione sociale, Integrazione e Inclusione. Contrasto alle povertà di sottoscrivere il suddetto Protocollo operativo, anche apportando al medesimo le modifiche non sostanziali che in sede di firma si rendessero necessarie;
5. che, per quanto previsto in materia di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà alle pubblicazioni ai sensi degli artt. 7 bis, comma 3, 23, comma 1, lettera d), del D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., così come previsto dalla determinazione dirigenziale n. 2335/2022.

Schema di Protocollo operativo

Sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito in attuazione del Decreto del Ministero della Giustizia del 15 settembre 2021

Regione Emilia-Romagna, Assessorato al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne,

Comune di Bologna, Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità,

ASP Città di Bologna,

Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche,

Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per l'Emilia-Romagna e le Marche,

Corte di Appello di Bologna,

Tribunale di Sorveglianza di Bologna,

Richiamati

- l'Art. 24 della Carta Europea dei diritti fondamentali che sancisce per ogni bambino il diritto alla protezione e alle cure necessarie per il proprio benessere, sostenendo che l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente in tutti gli atti ad esso relativi e ribadito il diritto di tutti i bambini ad intrattenere relazioni personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario al loro interesse;

- l'Art. 9 della Convenzione Onu sui Diritti del fanciullo che sancisce che ogni bambino non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo;

- la Raccomandazione CM/Rec(2018)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui minori con genitori detenuti del 4 aprile 2018 la quale chiede che le autorità nazionali competenti adottino un "approccio multi-agenziale e intersettoriale al fine di promuovere, sostenere e proteggere efficacemente i diritti dei minori con genitori detenuti, compreso il loro superiore interesse, attraverso la cooperazione con i servizi di libertà vigilata, le comunità locali, le scuole, i servizi sanitari e di assistenza all'infanzia, la polizia, il difensore civico dei bambini o altri funzionari responsabili della protezione dei diritti dei bambini, nonché altre agenzie pertinenti, comprese le

organizzazioni della società civile che offrono sostegno a bambini
le loro famiglie”;

Viste

- l'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;

- la legge 21 aprile 2011, n. 62, recante "Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", che introduce nuovi istituti volti a favorire il rapporto tra madre e figli minori, nel corso del processo penale e durante l'esecuzione della pena;

- il decreto del Ministro della Giustizia 8 marzo 2013, recante, ai sensi dell'art. 4 della legge 62/2011, le caratteristiche tipologiche delle case-famiglia protette previste dall'art. 284 del codice di procedura penale e degli artt. 47-ter e 47 quinquies della Legge 26 luglio 1975, n. 354, che disciplinano rispettivamente le misure degli arresti domiciliari, della detenzione domiciliare e della detenzione domiciliare speciale;

- la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023", che all'articolo 1, comma 322, istituisce nello stato di previsione del Ministero della Giustizia un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei genitore-bambino;

- il D.M. 15 settembre 2021, recante "Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino" ha disposto la ripartizione del fondo in argomento, prevedendo per la Regione Emilia-Romagna uno stanziamento di euro 81.772,78 per l'anno 2021;

- il D.M. 15 aprile 2022 "Ripartizione delle risorse 2022 del fondo istituito dall'art. 1, comma 322, legge 30 dicembre 2020, n. 178 per le case famiglia protette", che, ai sensi dell'art. 3 del sopracitato D.M. 15/09/2021, ripartisce alle Regioni le risorse del fondo 2022 per l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito;

Richiamati anche:

- la legge n. 354 del 26/07/1975 e "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e s.m.i.;

2

pagina 6 di 27

- il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", convertito con modificazione dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132;
- il Codice di Procedura Penale e s.m.i.;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 1904 del 19 dicembre 2011, avente ad oggetto "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari";

Premesso che:

- sulla base dei dati forniti dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, relativi alla presenza di genitori con minori presso gli istituti della regione, negli ultimi anni si rileva una casistica numericamente esigua e limitata esclusivamente a donne, in particolare: nel periodo 1° gennaio 2021 - 30 agosto 2022, si è rilevata una presenza esclusivamente di donne, nello specifico 11 madri con 11 minori di tre anni al seguito, con una permanenza media tendenzialmente di pochi giorni in base alle determinazioni della persona detenuta di aspettare l'esito della magistratura competente o di presentare istanza per misura alternativa in modo autonomo o tramite l'avvocato;
- la permanenza dei minori al seguito dei genitori nelle strutture penitenziarie è pertanto limitata ai tempi necessari per la concessione di provvedimenti non detentivi intramurari;
- rimane comunque potenzialmente scoperta la situazione di coloro che, in assenza di una situazione alloggiativa idonea, non possono usufruire dell'applicazione delle misure extrapenitenziarie previste dal Legislatore;
- in Emilia-Romagna gli istituti penitenziari dotati di una sezione femminile sono quelli di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Forlì e Bologna, solo l'istituto di Bologna è dotato, dal luglio 2021, di una "sezione nido";
- è opinione condivisa che la situazione detentiva, sia pure attenuata dal contesto della sezione nido presso la Casa Circondariale di Bologna sopra richiamata, sia incompatibile con il corretto sviluppo psico-fisico di un minore nonché con i diritti sanciti da ogni documento internazionale;

Rilevato inoltre che:

- in Emilia-Romagna, non sono presenti ICAM e case-famiglia

protette indicate all'art. 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62 e i cui requisiti sono indicati nel decreto del Ministro della Giustizia 8 marzo 2013 ma è attiva una qualificata rete di strutture di accoglienza rivolte ai minori, regolamentata con deliberazione di Giunta regionale n. 1904/2011 e ss.mm.ii "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari", tra cui figurano le comunità madre-bambino;

- il Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con propria circolare del 27 gennaio 2022, ha chiarito che "le strutture di accoglienza inquadrabili nella categoria delle case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino soggiaceranno alla normativa amministrativa che ad esse specificamente si riferisce presso le Regioni";

- oltre alle strutture di accoglienza, regolamentate dagli stringenti requisiti strutturali, organizzativi e gestionali sopra richiamati, in Emilia-Romagna è presente una rete strutturata di servizi pubblici rivolti ai minori e alle persone in difficoltà;

- nel Comune di Bologna, in cui è ubicata l'unica sezione nido della regione, operano da anni servizi altamente qualificati tra cui un Pronto intervento sociale in grado di fornire un servizio centralizzato H24 - 365 giorni all'anno, per l'attivazione di risposte di emergenza in connessione con la rete delle strutture di accoglienza;

Richiamati il confronto tecnico e le intese intercorse tra gli uffici regionali e le articolazioni dell'amministrazione della giustizia competenti per materia (in particolare Tribunale di Sorveglianza e Corte d'Appello), il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia-Romagna e Marche (da qui PRAP), l'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna e Marche (da qui UIEPE) e i referenti del Comune di Bologna e di ASP Città di Bologna;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 2001 del 7 dicembre 2022, che recita "Sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito in attuazione del decreto del Ministero della Giustizia del 15 settembre 2021. Approvazione progetto presentato dal Comune di Bologna";

Le parti concordano quanto segue

1. di avviare un percorso sperimentale di rilievo regionale (fino al 31/12/2023 salvo proroghe), volto a strutturare una risposta tempestiva e qualificata per l'accoglienza di genitori detenuti con figli minori al seguito (nella fattispecie madri o donne in stato di gravidanza), con l'obiettivo di prevenire o evitare il più possibile la permanenza di minori all'interno degli istituti penitenziari regionali;
2. di prevedere, alla luce della sperimentabilità dell'impianto,

4

della complessità dei processi da attivare e della pluralità dei soggetti istituzionali coinvolti, la costituzione di un apposito gruppo di lavoro tecnico, con funzioni di monitoraggio e finalizzato a favorire l'efficacia della sperimentazione;

3. di stabilire inoltre che tale gruppo di lavoro tecnico, i cui lavori si concluderanno con il termine del percorso sperimentale, sia composto dai soggetti istituzionali firmatari e che possano essere invitate le Autorità giudiziarie minorili, il Centro Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna e i Garanti regionali delle persone private della libertà personale e per l'infanzia e l'adolescenza;

Impegni specifici delle parti

Oltre alle competenze e agli obblighi in capo a ciascun firmatario del presente protocollo operativo, ai fini della sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito, le parti stabiliscono quanto segue:

La Regione Emilia-Romagna

1. Si occupa del coordinamento generale e amministrativo del progetto sperimentale;
2. si raccorda con il Ministero della Giustizia, l'Autorità Giudiziaria, Cassa delle Ammende, il Comune di Bologna per l'attuazione del progetto sperimentale;
3. provvede alla diffusione delle possibilità previste dal presente protocollo ai soggetti interessati inclusi gli Ordini degli avvocati del territorio regionale;
4. attua il confronto con le altre Amministrazioni Regionali anche attraverso gli strumenti della Conferenza delle Regioni;
5. presidia e facilita le reazioni e gli scambi tra i soggetti istituzionali coinvolti a livello regionale;
6. informa i soggetti istituzionali interessati delle possibilità offerte dalla presente sperimentazione;
7. istituisce, coordina e convoca il gruppo di lavoro tecnico.

Il Comune di Bologna ed Asp Città di Bologna

1. Attuano l'azione sperimentale di rilievo regionale per l'accoglienza di madri detenute con minori al seguito e donne in stato di gravidanza¹;
2. mettono a disposizione dei Tribunali competenti, qui rappresentati per l'intera regione dalla Corte d'Appello e a livello

¹ qualora si verifichi la necessità ed eccezionalmente, potrà essere attivata una risposta anche per padri detenuti con minori al seguito

lo locale dal Tribunale di Bologna (Ufficio GIP/GUP e Magistratura di Sorveglianza), l'accesso a strutture di accoglienza residenziale, quale misura alternativa alla custodia cautelare o all'esecuzione penitenziaria;

3. attivano, per la gestione delle richieste di accoglienza residenziale per madri con minori, due punti della rete dei servizi cittadini attivi tra Comune di Bologna ed Asp Città di Bologna, in relazione al momento in cui si verificherà il bisogno:
 - o il Servizio Risorse Minori, operativo dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30 e il martedì e giovedì dalle 8,30 alle 16,30 in concomitanza con l'apertura del Servizio Sociale Territoriale Unitario del Comune di Bologna;
 - o il Pronto Intervento Sociale operativo sul territorio metropolitano di Bologna, che opera attraverso una Centrale Operativa Telefonica (COT) H24/365gg/anno e garantisce reperibilità telefonica ed intervento diretto negli orari di chiusura dei SST;
4. prevedono due diversi livelli di intervento a seconda che le segnalazioni siano relative a situazioni che necessitino di una tempestiva accoglienza comunitaria o della programmazione di un'accoglienza comunitaria:
 - o strutture di prima/pronta accoglienza individuate per la risposta indifferibile ed urgente, per il tempo necessario ad una valutazione complessiva ed eventualmente al trasferimento presso una struttura di seconda accoglienza;
 - o strutture di seconda accoglienza individuate dal Servizio sociale del Comune di Bologna incaricato (Servizio tutela minori Navile) tra quelle disponibili all'attuazione del presente Protocollo, in collaborazione con UIEPE o UEPE territorialmente competente e con il Servizio sociale del territorio di residenza del nucleo, attraverso colloqui finalizzati alla costruzione di un idoneo percorso di accoglienza di medio-lungo periodo;
5. curano, attraverso il Servizio sociale tutela minori del Comune di Bologna, in collaborazione con la comunità accogliente ed il Servizio risorse minori di Asp, l'osservazione del nucleo rilevando bisogni ed eventuali fattori di protezione e/o di rischio, offrono un supporto educativo alla madre e al/alla minore al fine della formulazione da parte dei Servizi sociali territoriali di un eventuale progetto di sostegno individualizzato da condividere con le Autorità giudiziarie competenti;
6. si impegnano altresì ad informare e mantenere aggiornate le Autorità giudiziarie penali e civili minorili coinvolte al fine di favorire l'armonizzazione dei percorsi giudiziari con

i percorsi socioassistenziali di sostegno alla genitorialità e tutela dei minori;

7. predispongono eventuali interventi finalizzati all'inclusione sociale a favore delle madri con minori al seguito che abbiano usufruito dell'accoglienza extra carceraria (anche oltre il fine della misura) in collaborazione con i Servizi sociali competenti per residenza del nucleo;
8. predispongono relazioni periodiche² quali-quantitative anche con riferimento a quanto previsto dal DM 15/9/2021, al comma 1 dell'art. 2, in particolare lettera a), punti 4 e 5, lettere b), c).

UIEPE

(Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna)

1. Assicura la presa in carico di genitori condannati con figli, che si trovano ad espiare la condanna in esecuzione penale esterna presso una struttura di pronta accoglienza;
2. assicura una comunicazione diretta e tempestiva con la magistratura di sorveglianza per le eventuali modifiche di prescrizioni, qualora fossero necessarie per il buon andamento della misura alternativa in corso;
3. assicura la collaborazione e il coordinamento con i servizi territoriali coinvolti nella gestione complessiva della situazione del genitore condannato con minore;
4. segnala all'UEPE di competenza, la persona condannata con minore al seguito che, dopo il periodo trascorso in struttura di pronta accoglienza, voglia spostarsi in altro territorio diverso da quello ove ha dimorato sino a quel momento;
5. relaziona periodicamente alla Magistratura di Sorveglianza competente in merito all'andamento della misura alternativa in corso;
6. inoltra le istanze di deroga o modifica prescrizioni alla Magistratura di Sorveglianza competente, in collaborazione con l'operatore referente della pronta accoglienza;
7. assicura, laddove ritenuto necessario, la prosecuzione della presa in carico da parte dell'UEPE, dopo il fine pena, per un massimo di mesi 6 (assistenza post penitenziaria art. 46 O.P.);

PRAP Emilia-Romagna - Direzioni di Istituto

² La tempistica verrà fissata con atto del dirigente regionale competente in sede di concessione delle risorse

1. Le Direzioni di Istituto provvedono a comunicare entro massimo 24 ore alla persona direttamente interessata e/o al suo avvocato, le disposizioni previste dal progetto regionale;
2. le Direzioni che ospitano sezioni detentive ove si trovino collocati minori al seguito del genitore detenuto trasmettono alle competenti Procure della Repubblica dei Minori, le comunicazioni previste³;
3. le Direzioni di Istituto in caso di madre di minore con età inferiore ad anni 1 e ad anni 3 informano:
 - o la Magistratura di Sorveglianza affinché valuti i presupposti di cui agli art. 146 e 147 c.p.⁴;
 - o il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'assegnazione della detenuta ad Istituto del distretto dotato di Asilo Nido e affinché lo stesso PRAP, ricorrendone i presupposti, segnali il caso al DAP per l'assegnazione ad ICAM;
4. le Direzioni effettuano le stesse segnalazioni qualora il padre o altro familiare consegna il figlio minore alla madre del minore precedentemente ristretta in Istituto, avendo cura di segnalare la circostanza anche all'Autorità Giudiziaria competente sul provvedimento restrittivo della detenuta;
5. se la detenuta è imputata, ferma restando la segnalazione al Prap in merito al trasferimento in sezione nido, va segnalata la situazione all'AG competente in relazione a quanto presupposto dall'art. 275 CPP (imputata incinta o madre di prole di età non superiore ad anni sei come da art. 275 CPP c. 4) o dall'art. 285 bis CPP (Custodia cautelare in ICAM per detenuta madre).

Corte di Appello di Bologna

1. Assicura il costante rispetto del disposto dell'art. 275, comma 4, c.p.p. (come modificato dall'art. 1, comma 1, della legge 21 aprile 2011, n. 62), che reca il divieto di applicare la custodia cautelare in carcere - salve esigenze eccezionali - nel caso della "donna incinta o madre di prole di età inferiore a sei anni con lei convivente".
In relazione a ciò, nell'ottica di bilanciare positivamente le esigenze genitoriali e di educazione con quelle cautelari ed evitare la permanenza di minori negli istituti penitenziari, si privilegia il ricorso al regime di arresti domiciliari ex art. 284 c.p.p., che al comma 1 menziona - oltre al luogo di abitazione, ai luoghi di privata dimora ed ai luoghi pubblici di cura ed assistenza - anche la specifica figura della casa-famiglia protetta. A tale scopo - stante la mancanza sul ter-

³ Come da estratto della G.U. n. 281 del 03.12.2018 e nota del 28.01.2019 della Procura presso il tribunale per i Minorenni di Bologna cui si rimanda

⁴ Differimento obbligatorio e facoltativo dell'esecuzione della pena

ritorio regionale di dette strutture così come delle ICAM di cui all'art. 285 bis cpp:

2. valorizza viepiù il ricorso alla qualificata rete, predisposta dagli Enti locali, di accoglienza dei minori, tra cui le comunità madre-bambino, oltre che ai Servizi pubblici territoriali rivolti ai minori ed alle persone in difficoltà;
3. assicura dunque una costante interazione con gli Enti aderenti al progetto "Genitori detenuti con figli minori al seguito" per la tempestiva messa in atto di misure cautelari alternative alla custodia carceraria.

Tribunale di Sorveglianza di Bologna

(compatibilmente con le risorse umane disponibili)

1. Studia tempestivamente le istanze di genitori condannati con figli minori di anni 10 o affetti da handicap grave ai sensi dell'art. 3 legge n. 104/1992, al fine di verificare la sussistenza dei presupposti delle diverse misure alternative/umanitarie previste dall'ordinamento penitenziario, scegliendo quella maggiormente funzionale all'avvio di un progetto di reinserimento;
2. iscrive procedimenti per la concessione di misure in via provvisoria nei confronti di genitori condannati con figli minori di anni 10 o affetti da handicap grave ai sensi dell'art. 3 legge n. 104/1992 ove previsto dalla normativa a prescindere da formale domanda in tal senso;
3. modula le prescrizioni, ove possibile e tenendo conto della gravità del reato commesso, della pena inflitta e dei precedenti penali, in modo da favorire l'adesione a eventuali progetti di reinserimento proposti;
4. tratta con priorità eventuali richieste di modifica delle prescrizioni e deroghe ove siano strettamente necessarie alla prosecuzione di eventuali progetti di reinserimento.

Regione Emilia-Romagna

.....

Comune di Bologna

.....

ASP Città di Bologna

Provveditorato regionale
All'Amministrazione penitenziaria
Emilia-Romagna Marche

Ufficio Interdistrettuale Esecuzione
Penale esterna Emilia-Romagna Marche

Corte di Appello di Bologna

Tribunale di Sorveglianza di Bologna

Schema di Protocollo operativo

Sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito in attuazione del Decreto del Ministero della Giustizia del 15 settembre 2021

Regione Emilia-Romagna, Assessorato al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne,

Comune di Bologna, Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità,

ASP Città di Bologna,

Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche,

Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per l'Emilia-Romagna e le Marche,

Corte di Appello di Bologna,

Tribunale di Sorveglianza di Bologna,

Richiamati

- l'Art. 24 della Carta Europea dei diritti fondamentali che sancisce per ogni bambino il diritto alla protezione e alle cure necessarie per il proprio benessere, sostenendo che l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente in tutti gli atti ad esso relativi e ribadito il diritto di tutti i bambini ad intrattenere relazioni personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario al loro interesse;

- l'Art. 9 della Convenzione Onu sui Diritti del fanciullo che sancisce che ogni bambino non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo;

- la Raccomandazione CM/Rec(2018)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui minori con genitori detenuti del 4 aprile 2018 la quale chiede che le autorità nazionali competenti adottino un "approccio multi-agenziale e intersettoriale al fine di promuovere, sostenere e proteggere efficacemente i diritti dei minori con genitori detenuti, compreso il loro superiore interesse, attraverso la cooperazione con i servizi di libertà vigilata, le comunità locali, le scuole, i servizi sanitari e di assistenza all'infanzia, la polizia, il difensore civico dei bambini o altri funzionari responsabili della protezione dei diritti dei bambini, nonché altre agenzie pertinenti, comprese le

1

pagina 15 di 27

organizzazioni della società civile che offrono sostegno a bambini
le loro famiglie”;

Viste

- l'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;

- la legge 21 aprile 2011, n. 62, recante "Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", che introduce nuovi istituti volti a favorire il rapporto tra madre e figli minori, nel corso del processo penale e durante l'esecuzione della pena;

- il decreto del Ministro della Giustizia 8 marzo 2013, recante, ai sensi dell'art. 4 della legge 62/2011, le caratteristiche tipologiche delle case-famiglia protette previste dall'art. 284 del codice di procedura penale e degli artt. 47-ter e 47 quinquies della Legge 26 luglio 1975, n. 354, che disciplinano rispettivamente le misure degli arresti domiciliari, della detenzione domiciliare e della detenzione domiciliare speciale;

- la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023", che all'articolo 1, comma 322, istituisce nello stato di previsione del Ministero della Giustizia un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei genitore-bambino;

- il D.M. 15 settembre 2021, recante "Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino" ha disposto la ripartizione del fondo in argomento, prevedendo per la Regione Emilia-Romagna uno stanziamento di euro 81.772,78 per l'anno 2021;

- il D.M. 15 aprile 2022 "Ripartizione delle risorse 2022 del fondo istituito dall'art. 1, comma 322, legge 30 dicembre 2020, n. 178 per le case famiglia protette", che, ai sensi dell'art. 3 del sopracitato D.M. 15/09/2021, ripartisce alle Regioni le risorse del fondo 2022 per l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito;

Richiamati anche:

- la legge n. 354 del 26/07/1975 e "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e s.m.i.;

2

pagina 16 di 27

- il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", convertito con modificazione dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132;
- il Codice di Procedura Penale e s.m.i.;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 1904 del 19 dicembre 2011, avente ad oggetto "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari";

Premesso che:

- sulla base dei dati forniti dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, relativi alla presenza di genitori con minori presso gli istituti della regione, negli ultimi anni si rileva una casistica numericamente esigua e limitata esclusivamente a donne, in particolare: nel periodo 1° gennaio 2021 - 30 agosto 2022, si è rilevata una presenza esclusivamente di donne, nello specifico 11 madri con 11 minori di tre anni al seguito, con una permanenza media tendenzialmente di pochi giorni in base alle determinazioni della persona detenuta di aspettare l'esito della magistratura competente o di presentare istanza per misura alternativa in modo autonomo o tramite l'avvocato;
- la permanenza dei minori al seguito dei genitori nelle strutture penitenziarie è pertanto limitata ai tempi necessari per la concessione di provvedimenti non detentivi intramurari;
- rimane comunque potenzialmente scoperta la situazione di coloro che, in assenza di una situazione alloggiativa idonea, non possono usufruire dell'applicazione delle misure extrapenitenziarie previste dal Legislatore;
- in Emilia-Romagna gli istituti penitenziari dotati di una sezione femminile sono quelli di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Forlì e Bologna, solo l'istituto di Bologna è dotato, dal luglio 2021, di una "sezione nido";
- è opinione condivisa che la situazione detentiva, sia pure attenuata dal contesto della sezione nido presso la Casa Circondariale di Bologna sopra richiamata, sia incompatibile con il corretto sviluppo psico-fisico di un minore nonché con i diritti sanciti da ogni documento internazionale;

Rilevato inoltre che:

- in Emilia-Romagna, non sono presenti ICAM e case-famiglia

protette indicate all'art. 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62 e i cui requisiti sono indicati nel decreto del Ministro della Giustizia 8 marzo 2013 ma è attiva una qualificata rete di strutture di accoglienza rivolte ai minori, regolamentata con deliberazione di Giunta regionale n. 1904/2011 e ss.mm.ii "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari", tra cui figurano le comunità madre-bambino;

- il Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con propria circolare del 27 gennaio 2022, ha chiarito che "le strutture di accoglienza inquadrabili nella categoria delle case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino soggiaceranno alla normativa amministrativa che ad esse specificamente si riferisce presso le Regioni";

- oltre alle strutture di accoglienza, regolamentate dagli stringenti requisiti strutturali, organizzativi e gestionali sopra richiamati, in Emilia-Romagna è presente una rete strutturata di servizi pubblici rivolti ai minori e alle persone in difficoltà;

- nel Comune di Bologna, in cui è ubicata l'unica sezione nido della regione, operano da anni servizi altamente qualificati tra cui un Pronto intervento sociale in grado di fornire un servizio centralizzato H24 - 365 giorni all'anno, per l'attivazione di risposte di emergenza in connessione con la rete delle strutture di accoglienza;

Richiamati il confronto tecnico e le intese intercorse tra gli uffici regionali e le articolazioni dell'amministrazione della giustizia competenti per materia (in particolare Tribunale di Sorveglianza e Corte d'Appello), il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia-Romagna e Marche (da qui PRAP), l'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna e Marche (da qui UIEPE) e i referenti del Comune di Bologna e di ASP Città di Bologna;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 2001 del 7 dicembre 2022, che recita "Sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito in attuazione del decreto del Ministero della Giustizia del 15 settembre 2021. Approvazione progetto presentato dal Comune di Bologna";

Le parti concordano quanto segue

1. di avviare un percorso sperimentale di rilievo regionale (fino al 31/12/2023 salvo proroghe), volto a strutturare una risposta tempestiva e qualificata per l'accoglienza di genitori detenuti con figli minori al seguito (nella fattispecie madri o donne in stato di gravidanza), con l'obiettivo di prevenire o evitare il più possibile la permanenza di minori all'interno degli istituti penitenziari regionali;
2. di prevedere, alla luce della sperimentabilità dell'impianto,

4

della complessità dei processi da attivare e della pluralità dei soggetti istituzionali coinvolti, la costituzione di un apposito gruppo di lavoro tecnico, con funzioni di monitoraggio e finalizzato a favorire l'efficacia della sperimentazione;

3. di stabilire inoltre che tale gruppo di lavoro tecnico, i cui lavori si concluderanno con il termine del percorso sperimentale, sia composto dai soggetti istituzionali firmatari e che possano essere invitate le Autorità giudiziarie minorili, il Centro Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna e i Garanti regionali delle persone private della libertà personale e per l'infanzia e l'adolescenza;

Impegni specifici delle parti

Oltre alle competenze e agli obblighi in capo a ciascun firmatario del presente protocollo operativo, ai fini della sperimentazione di una azione di sistema di rilievo regionale per l'accoglienza di genitori detenuti con figli/e a seguito, le parti stabiliscono quanto segue:

La Regione Emilia-Romagna

1. Si occupa del coordinamento generale e amministrativo del progetto sperimentale;
2. si raccorda con il Ministero della Giustizia, l'Autorità Giudiziaria, Cassa delle Ammende, il Comune di Bologna per l'attuazione del progetto sperimentale;
3. provvede alla diffusione delle possibilità previste dal presente protocollo ai soggetti interessati inclusi gli Ordini degli avvocati del territorio regionale;
4. attua il confronto con le altre Amministrazioni Regionali anche attraverso gli strumenti della Conferenza delle Regioni;
5. presidia e facilita le relazioni e gli scambi tra i soggetti istituzionali coinvolti a livello regionale;
6. informa i soggetti istituzionali interessati delle possibilità offerte dalla presente sperimentazione;
7. istituisce, coordina e convoca il gruppo di lavoro tecnico.

Il Comune di Bologna ed Asp Città di Bologna

1. Attuano l'azione sperimentale di rilievo regionale per l'accoglienza di madri detenute con minori al seguito e donne in stato di gravidanza¹;
2. mettono a disposizione dei Tribunali competenti, qui rappresentati per l'intera regione dalla Corte d'Appello e a livello

¹ qualora si verifici la necessità ed eccezionalmente, potrà essere attivata una risposta anche per padri detenuti con minori al seguito

lo locale dal Tribunale di Bologna (Ufficio GIP/GUP e Magistratura di Sorveglianza), l'accesso a strutture di accoglienza residenziale, quale misura alternativa alla custodia cautelare o all'esecuzione penitenziaria;

3. attivano, per la gestione delle richieste di accoglienza residenziale per madri con minori, due punti della rete dei servizi cittadini attivi tra Comune di Bologna ed Asp Città di Bologna, in relazione al momento in cui si verificherà il bisogno:
 - o il Servizio Risorse Minori, operativo dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30 e il martedì e giovedì dalle 8,30 alle 16,30 in concomitanza con l'apertura del Servizio Sociale Territoriale Unitario del Comune di Bologna;
 - o il Pronto Intervento Sociale operativo sul territorio metropolitano di Bologna, che opera attraverso una Centrale Operativa Telefonica (COT) H24/365gg/anno e garantisce reperibilità telefonica ed intervento diretto negli orari di chiusura dei SST;
4. prevedono due diversi livelli di intervento a seconda che le segnalazioni siano relative a situazioni che necessitino di una tempestiva accoglienza comunitaria o della programmazione di un'accoglienza comunitaria:
 - o strutture di prima/pronta accoglienza individuate per la risposta indifferibile ed urgente, per il tempo necessario ad una valutazione complessiva ed eventualmente al trasferimento presso una struttura di seconda accoglienza;
 - o strutture di seconda accoglienza individuate dal Servizio sociale del Comune di Bologna incaricato (Servizio tutela minori Navile) tra quelle disponibili all'attuazione del presente Protocollo, in collaborazione con UIEPE o UEPE territorialmente competente e con il Servizio sociale del territorio di residenza del nucleo, attraverso colloqui finalizzati alla costruzione di un idoneo percorso di accoglienza di medio-lungo periodo;
5. curano, attraverso il Servizio sociale tutela minori del Comune di Bologna, in collaborazione con la comunità accogliente ed il Servizio risorse minori di Asp, l'osservazione del nucleo rilevando bisogni ed eventuali fattori di protezione e/o di rischio, offrono un supporto educativo alla madre e al/alla minore al fine della formulazione da parte dei Servizi sociali territoriali di un eventuale progetto di sostegno individualizzato da condividere con le Autorità giudiziarie competenti;
6. si impegnano altresì ad informare e mantenere aggiornate le Autorità giudiziarie penali e civili minorili coinvolte al fine di favorire l'armonizzazione dei percorsi giudiziari con

6

i percorsi socioassistenziali di sostegno alla genitorialità e tutela dei minori;

7. predispongono eventuali interventi finalizzati all'inclusione sociale a favore delle madri con minori al seguito che abbiano usufruito dell'accoglienza extra carceraria (anche oltre il fine della misura) in collaborazione con i Servizi sociali competenti per residenza del nucleo;
8. predispongono relazioni periodiche² quali-quantitative anche con riferimento a quanto previsto dal DM 15/9/2021, al comma 1 dell'art. 2, in particolare lettera a), punti 4 e 5, lettere b), c).

UIEPE

(Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna)

1. Assicura la presa in carico di genitori condannati con figli, che si trovano ad espiare la condanna in esecuzione penale esterna presso una struttura di pronta accoglienza;
2. assicura una comunicazione diretta e tempestiva con la magistratura di sorveglianza per le eventuali modifiche di prescrizioni, qualora fossero necessarie per il buon andamento della misura alternativa in corso;
3. assicura la collaborazione e il coordinamento con i servizi territoriali coinvolti nella gestione complessiva della situazione del genitore condannato con minore;
4. segnala all'UEPE di competenza, la persona condannata con minore al seguito che, dopo il periodo trascorso in struttura di pronta accoglienza, voglia spostarsi in altro territorio diverso da quello ove ha dimorato sino a quel momento;
5. relaziona periodicamente alla Magistratura di Sorveglianza competente in merito all'andamento della misura alternativa in corso;
6. inoltra le istanze di deroga o modifica prescrizioni alla Magistratura di Sorveglianza competente, in collaborazione con l'operatore referente della pronta accoglienza;
7. assicura, laddove ritenuto necessario, la prosecuzione della presa in carico da parte dell'UEPE, dopo il fine pena, per un massimo di mesi 6 (assistenza post penitenziaria art. 46 O.P.);

PRAP Emilia-Romagna - Direzioni di Istituto

² La tempistica verrà fissata con atto del dirigente regionale competente in sede di concessione delle risorse

1. Le Direzioni di Istituto provvedono a comunicare entro massimo 24 ore alla persona direttamente interessata e/o al suo avvocato, le disposizioni previste dal progetto regionale;
2. le Direzioni che ospitano sezioni detentive ove si trovino collocati minori al seguito del genitore detenuto trasmettono alle competenti Procure della Repubblica dei Minori, le comunicazioni previste³;
3. le Direzioni di Istituto in caso di madre di minore con età inferiore ad anni 1 e ad anni 3 informano:
 - o la Magistratura di Sorveglianza affinché valuti i presupposti di cui agli art. 146 e 147 c.p.⁴;
 - o il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'assegnazione della detenuta ad Istituto del distretto dotato di Asilo Nido e affinché lo stesso PRAP, ricorrendone i presupposti, segnali il caso al DAP per l'assegnazione ad ICAM;
4. le Direzioni effettuano le stesse segnalazioni qualora il padre o altro familiare consegna il figlio minore alla madre del minore precedentemente ristretta in Istituto, avendo cura di segnalare la circostanza anche all'Autorità Giudiziaria competente sul provvedimento restrittivo della detenuta;
5. se la detenuta è imputata, ferma restando la segnalazione al Prap in merito al trasferimento in sezione nido, va segnalata la situazione all'AG competente in relazione a quanto presupposto dall'art. 275 CPP (imputata incinta o madre di prole di età non superiore ad anni sei come da art. 275 CPP c. 4) o dall'art. 285 bis CPP (Custodia cautelare in ICAM per detenuta madre).

Corte di Appello di Bologna

1. Assicura il costante rispetto del disposto dell'art. 275, comma 4, c.p.p. (come modificato dall'art. 1, comma 1, della legge 21 aprile 2011, n. 62), che reca il divieto di applicare la custodia cautelare in carcere - salve esigenze eccezionali - nel caso della "donna incinta o madre di prole di età inferiore a sei anni con lei convivente".
In relazione a ciò, nell'ottica di bilanciare positivamente le esigenze genitoriali e di educazione con quelle cautelari ed evitare la permanenza di minori negli istituti penitenziari, si privilegia il ricorso al regime di arresti domiciliari ex art. 284 c.p.p., che al comma 1 menziona - oltre al luogo di abitazione, ai luoghi di privata dimora ed ai luoghi pubblici di cura ed assistenza - anche la specifica figura della casa-famiglia protetta. A tale scopo - stante la mancanza sul ter-

³ Come da estratto della G.U. n. 281 del 03.12.2018 e nota del 28.01.2019 della Procura presso il tribunale per i Minorenni di Bologna cui si rimanda

⁴ Differimento obbligatorio e facoltativo dell'esecuzione della pena

ritorio regionale di dette strutture così come delle ICAM di cui all'art. 285 bis cpp:

2. valorizza viepiù il ricorso alla qualificata rete, predisposta dagli Enti locali, di accoglienza dei minori, tra cui le comunità madre-bambino, oltre che ai Servizi pubblici territoriali rivolti ai minori ed alle persone in difficoltà;
3. assicura dunque una costante interazione con gli Enti aderenti al progetto "Genitori detenuti con figli minori al seguito" per la tempestiva messa in atto di misure cautelari alternative alla custodia carceraria.

Tribunale di Sorveglianza di Bologna

(compatibilmente con le risorse umane disponibili)

1. Studia tempestivamente le istanze di genitori condannati con figli minori di anni 10 o affetti da handicap grave ai sensi dell'art. 3 legge n. 104/1992, al fine di verificare la sussistenza dei presupposti delle diverse misure alternative/umanitarie previste dall'ordinamento penitenziario, scegliendo quella maggiormente funzionale all'avvio di un progetto di reinserimento;
2. iscrive procedimenti per la concessione di misure in via provvisoria nei confronti di genitori condannati con figli minori di anni 10 o affetti da handicap grave ai sensi dell'art. 3 legge n. 104/1992 ove previsto dalla normativa a prescindere da formale domanda in tal senso;
3. modula le prescrizioni, ove possibile e tenendo conto della gravità del reato commesso, della pena inflitta e dei precedenti penali, in modo da favorire l'adesione a eventuali progetti di reinserimento proposti;
4. tratta con priorità eventuali richieste di modifica delle prescrizioni e deroghe ove siano strettamente necessarie alla prosecuzione di eventuali progetti di reinserimento.

Regione Emilia-Romagna

.....

Comune di Bologna

.....

ASP Città di Bologna

Provveditorato regionale
All'Amministrazione penitenziaria
Emilia-Romagna Marche

Ufficio Interdistrettuale Esecuzione
Penale esterna Emilia-Romagna Marche

Corte di Appello di Bologna

Tribunale di Sorveglianza di Bologna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Gino Passarini, Responsabile di AREA PROGRAMMAZIONE SOCIALE, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE, CONTRASTO ALLE POVERTA' esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/2276

IN FEDE
Gino Passarini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Luca Baldino, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/2276

IN FEDE

Luca Baldino

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2172 del 12/12/2022

Seduta Num. 51

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

L'INIZIATIVA DEL COMUNE DI BOLOGNA DEL 30 NOVEMBRE 2024 SULL'ATTUALE EMERGENZA CARCERARIA

Il Comune di Bologna - in collaborazione con il locale Ordine degli Avvocati - ha promosso un'iniziativa di sensibilizzazione sulla drammatica condizione delle carceri, anche elaborando una piattaforma di proposte. All'iniziativa hanno aderito varie realtà istituzionali e associative.



**30 NOVEMBRE 2024
ORE 10.30
PIAZZA LUCIO DALLA
BOLOGNA**

IL DRAMMA DELLE CARCERI

MOBILITAZIONE PUBBLICA PER DIRE BASTA E PER ATTIVARE UNA RETE DI CITTÀ

"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" (art. 27 Costituzione).

"Il grado di civiltà di un paese si misura osservando le condizioni delle sue carceri" (Voltaire)

81 SUICIDI DI DETENUTI DA INIZIO 2024

7 SUICIDI DI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA DA INIZIO 2024

62.110 DETENUTI A FRONTE DI UNA CAPIENZA REGOLAMENTARE DI 51.234 POSTI

14.000 DETENUTI CHE VIVONO IN UNO SPAZIO VITALE TRA I 3 E I 4 MQ

10.000 ATTI DI AUTOLESIONISMO, COMPRESI TENTATIVI DI SUICIDIO

A tutti coloro che non intendono assistere rassegnati al prossimo suicidio in carcere, che credono che la certezza della pena non significhi togliere la dignità ad un essere umano, che credono che sia necessario ed urgente ripensare alla cultura del carcere come unico rimedio alla insicurezza sociale, chiediamo di sottoscrivere questo documento e manifestare concretamente il proprio impegno partecipando alla manifestazione



**Leggi il testo
completo
del Manifesto
a questo link**



**Per aderire e partecipare
alla mobilitazione
compila il modulo
a questo link**

Promosso da Comune di Bologna
in collaborazione con



Hanno aderito: Coordinamento Navile carcere, A.Vo.C, CGIL Bologna, FIP-CGIL, Casa Corticella, Ufficio del Garante di Bologna, Cappellania Carcere, Caritas, Camera penale Bologna, Antigone Emilia - Romagna, Liberi dentro, Poggeschi per il carcere, Eduradio & TV, Extrema Ratio, Associazione Papa Giovanni XXIII, Auser Bologna, ANPI Bolognina, Centro Ricerca Insight, Gomito a Gomito, L'altro diritto Bologna, Coop verso casa, Coordinamento Volontariato Lame, A.Li.Ce ODV, MEG, ScriptaBo, Siamo qua società cooperativa sociale

IL DRAMMA DELLE CARCERI

MOBILITAZIONE PUBBLICA PER DIRE BASTA

Bologna, 30 novembre 2024 ore 10.30
piazza Lucio Dalla

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato” (art. 27 Costituzione).

“Il grado di civiltà di un paese si misura osservando le condizioni delle sue carceri” (Voltaire)

- 81 SUICIDI DI DETENUTI DA INIZIO 2024
- 7 SUICIDI DI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA DA INIZIO 2024
- 62.110 DETENUTI A FRONTE DI UNA CAPIENZA REGOLAMENTARE DI 51.234 POSTI
- 14.000 DETENUTI CHE VIVONO IN UNO SPAZIO VITALE TRA I 3 ED I 4 MQ
- 10.000 ATTI DI AUTOLESIONISMO, COMPRESI TENTATIVI DI SUICIDIO.

Questi solo alcuni dei numeri di una vera e propria emergenza umanitaria che si sta consumando nelle carceri del nostro Paese.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte denunciato le condizioni indecorose delle nostre carceri, **definendole non degne di un paese civile**, ed ha invocato interventi urgenti non solo per garantire i diritti fondamentali dei detenuti, ma anche per recuperare il significato della pena come speranza, perché una vita senza speranza è una vita senza significato.

Già nel 2013 la **Corte europea dei diritti dell'uomo** aveva condannato l'Italia per le **condizioni inumane e degradanti** in cui erano costretti a vivere migliaia di detenuti nelle carceri italiane, una condanna umiliante per il nostro Paese, che, con i numeri oggi, rischia di ripetersi a breve.

Questa tragica situazione, che colpisce i detenuti e coloro che vivono e lavorano in carcere,

RIGUARDA TUTTI

riguarda la politica, riguarda le istituzioni, ma riguarda anche tutta la società civile, perché un carcere che non garantisce la dignità delle persone, che priva la vita di ogni speranza, non solo tradisce i principi previsti dalla nostra Costituzione, ma si trasforma inesorabilmente in una fabbrica di tortura, in una discarica sociale che ingloba casi psichiatrici e soggetti che necessiterebbero di interventi di altra natura, e da cui usciranno persone tutt'altro che rieducate.

È QUESTA LA VERA RESA PER UNO STATO

È ora di iniziare a pensare ad un modo diverso di affrontare la questione delle pene, di un cambiamento culturale che faccia comprendere come l'attuale sistema di detenzione non solo è contrario al senso di umanità, non solo non rieduca, ma spesso crea le condizioni per la ricaduta nel delitto.

I dati statistici dimostrano infatti come dove si applicano misure alternative alla detenzione carceraria (affidamento in prova, detenzione domiciliare, etc.), dove esiste un lavoro, nei casi in cui si vi è un'assistenza sociale e psicologica adeguata, il tasso di recidiva si abbassa dal 70% al 17%.

Il Comune di Bologna in collaborazione con il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna, da sempre impegnati nella tutela dei diritti umani e nel monitoraggio delle condizioni del carcere, intende chiamare ad una **mobilizzazione civile** tutta la comunità cittadina, civica, organizzata e singola, per chiedere con forza al Governo e al Parlamento di misurarsi realmente con questa drammatica emergenza umanitaria che si consuma ogni giorno sotto gli occhi di tutti, e di assumere con responsabilità scelte urgenti, coraggiose e capaci di farla cessare.

Queste alcune proposte su cui crediamo occorra confrontarsi da subito:

- rendere il carcere uno strumento residuale di esecuzione della pena, una vera *extrema ratio* come previsto dalla Costituzione;
- attivare misure deflative e clemenziali urgenti per affrontare nell'immediato l'emergenza del sovraffollamento, con un provvedimento di amnistia e indulto e ampliando i giorni di liberazione anticipata;
- attivare serie politiche di investimento per;
 - più risorse ai Tribunali di sorveglianza, potenziando il personale di cancelleria dei e gli uffici di esecuzione penale esterna, per garantire un più rapido ed efficace procedimento applicativo delle misure alternative alla detenzione;
 - risorse umane per i servizi socio sanitari, psicologici e educativi, alleviando il lavoro degli operatori delle operatrici e della polizia penitenziaria che operano all'interno delle carceri;
 - progetti e percorsi di prevenzione e contrasto del disagio psichico e psichiatrico dei soggetti privati della libertà personale;
 - percorsi di accompagnamento e riscatto che riducano l'utilizzo di psicofarmaci;
 - sostenere economicamente strutture che consentano di attivare misure alternative di reinserimento con percorsi di accompagnamento adeguati favorendo il calo del sovraffollamento;
 - progetti lavorativi e in percorsi di studio di ogni grado, compresi quelli universitari, in carcere, perché la detenzione si trasformi in occasione per imparare qualcosa di utile per quando si riacquisterà la libertà e per dare dignità al tempo trascorso in stato detentivo;

- processi culturali che aiutino a superare stigmi e a rendere i percorsi lavorativi più accessibili;
 - strutture penitenziarie più vivibili e che consentano un risparmio energetico;
 - strutture che possano ospitare le madri detenute con i propri figli; i bambini non devono stare in carcere!
- sostenere a livello ministeriale l'inserimento delle comunità terapeutiche a favore di detenuti con problemi di dipendenza patologica;
 - trasferire la gestione delle risorse nazionali utilizzate per il reinserimento e per il sopra-vitto ai comuni, consentendo percorsi tempestivi ed efficaci per fronteggiare le reali esigenze dei territori su cui insistono le strutture penitenziarie;
 - sostenere proposte di legge per trasferire le competenze e le risorse sui percorsi di accoglienza e misure alternative a fine pena ai comuni e maggiori investimenti sull'accompagnamento post carcere;
 - cancellare il c.d. "Decreto Caivano" che sta generando un grave sovraffollamento nelle strutture penitenziarie minorili;
 - consentire ai detenuti più ore di visite e di colloqui telefonici e telematici con i propri cari;

A tutti coloro che

- non intendono assistere rassegnati al prossimo suicidio in carcere
- credono che la certezza della pena non significhi togliere la dignità ad un essere umano
- credono che sia necessario ed urgente ripensare alla cultura del carcere come unico rimedio alla insicurezza sociale
- credono nell'importanza di sviluppare un'opinione civica che faccia comprendere che le politiche securitarie hanno un costo più elevato e sono fallimentari in termini di investimenti sicurezza sociale
- credono nell'importanza di favorire la creazione di una rete di città, sedi di carcere, per l'applicazione dei principi costituzionali della pena

chiediamo di sottoscrivere questo documento e manifestare concretamente il proprio impegno partecipando alla manifestazione pubblica che si terrà il

30 novembre 2024, dalle h. 10.30 in piazza Lucio Dalla

Per aderire firmare e partecipare alla manifestazione compila il modulo [a questo link](#)

LA MESSA ALLA PROVA

MAP. L'INTERVENTO DEL COMUNE DI BOLOGNA

La sospensione del procedimento con messa alla prova è un istituto giuridico mutuato dall'ordinamento minorile che è stato introdotto negli scorsi anni anche per gli adulti con la L. 67/2014. La cd. Riforma Cartabia ne ha ampliato l'ambito di applicazione. La convenzione fra il Comune e il Tribunale di Bologna permette di dare applicazione all'istituto della messa alla prova, consentendo alle persone che sono indagate o imputate per una condotta con profilo di rilievo penale - in particolare, nel caso in cui si proceda per determinati reati - di usufruire, per una volta, della sospensione del procedimento con messa alla prova, prestando attività lavorativa volontaria e gratuita a favore della collettività, effettuando percorsi di riparazione del danno e dell'offesa cagionata alla vittima, nonché, quando possibile, percorsi di mediazione fra autore del reato e vittima. La gestione a livello locale di tale percorso sanzionatorio penale è affidata all'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Bologna che elabora idoneo programma di trattamento, valutate le specificità del caso, che deve essere approvato dal Giudice. In caso di esito positivo del periodo di prova si estingue il reato. La prestazione, svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dell'imputato, ha una durata giornaliera che non è inferiore alle due ore e non può superare le otto ore. Il Comune di Bologna sin dalla entrata in vigore della L. 67/2014 si è attivato per intervenire concretamente nell'attuazione di progetti e percorsi riabilitativi nell'ambito della sospensione del procedimento con messa alla prova, offrendo la possibilità di svolgere lavori di pubblica utilità nell'ambito dei servizi di competenza comunale nonché in attività svolte in collaborazione con il mondo associativo locale. L'Ufficio del Garante, di concerto con la Direzione del Settore Staff del Consiglio Comunale, assicura il rispetto della prassi instaurata con l'UIEPE, occupandosi prevalentemente della parte amministrativa iniziale di filtro mediante il rilascio della dichiarazione di disponibilità, necessaria alla predisposizione dello specifico programma di trattamento. Esiste un apposito Ufficio comunale che coordina la messa alla prova (Ufficio della Messa alla Prova – Area Nuove Cittadinanze e Quartieri del Comune di Bologna), operando gli inserimenti delle persone, previa conoscenza attraverso colloquio, in raccordo con l'UIEPE, nei vari settori/servizi/uffici comunali coinvolti. Come si accennava, gli inserimenti delle persone possono anche avvenire nelle realtà ospitanti convenzionate con il Comune di Bologna, composte da cooperative, associazioni e Onlus. Già nel corso del 2019 c'era stato un ampliamento della convenzione che ha previsto la possibilità di prestare attività lavorativa volontaria e gratuita a favore della collettività nell'ambito della sospensione del procedimento con messa alla prova anche presso gli uffici del Tribunale ordinario di Bologna.

L'attuale convenzione in essere fra Comune e Tribunale, in vigore dal 31.12.2024, avrà la sua scadenza il 31.12.2026. Prevede che il Comune possa accogliere contemporaneamente fino a un massimo di n. 40 ammessi al lavoro di pubblica utilità ai sensi della legge 67/2014, compatibilmente con le esigenze di funzionamento dei servizi. L'attività non retribuita in favore della collettività ha per oggetto: prestazioni di lavoro per finalità sociali e socio-sanitarie; prestazioni di lavoro per finalità di protezione civile; prestazioni di lavoro per fruibilità e tutela del patrimonio culturale e archivistico; prestazioni di lavoro per fruibilità e tutela del

patrimonio ambientale; prestazioni di lavoro inerenti a specifiche competenze o professionalità del soggetto. I Servizi del Comune di Bologna coinvolti sono:

Area Quartieri - Case di Quartiere, Welfare e promozione del benessere di comunità, per prestazioni di lavoro per finalità sociali e socio-sanitarie;

Protezione Civile - Sicurezza Urbana Integrata, per prestazioni di lavoro per finalità di protezione civile;

Dipartimento Cultura, Sport e Promozione della Città, Biblioteche comunali e Welfare culturale, Musei civici Bologna, Sport, per prestazioni di lavoro finalizzate alla fruibilità e tutela del patrimonio culturale;

Quartieri Navile, Santo Stefano, San Vitale, San Donato per prestazioni di lavoro finalizzate alla fruibilità e la tutela del patrimonio pubblico e ambientale.

L'attuale convenzione fra Comune di Bologna e Tribunale di Bologna sulla messa alla prova.



**Comune
di Bologna**



**Ministero della Giustizia
Tribunale di Bologna**

**CONVENZIONE PER LO SVOLGIMENTO DEL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ – MESSA
ALLA PROVA, AI SENSI DELL'ART. 8 DELLA LEGGE 28 APRILE 2014 N. 67 E DELL'ART. 2
DEL DECRETO MINISTERIALE 26 MARZO 2001**

in esecuzione della deliberazione di Giunta comunale DG/PRO/2024/351, DG/2024/306, PG n. 904815/2024 del 24/12/2024

Premesso

- la Legge 28 aprile 2014 n. 67 ha introdotto l'istituto della sospensione del procedimento penale con messa alla prova, che consiste nella sospensione del procedimento penale per reati di minore allarme sociale; con la sospensione del procedimento, l'imputato viene affidato all'ufficio di esecuzione penale esterna per lo svolgimento di un programma di trattamento, che prevede l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività;
- il D.Lgs. n. 150/2022 è intervenuto sull'ambito operativo della sospensione del procedimento con messa alla prova, consentendo l'accesso anche con riferimento ad ulteriori specifici reati e prevedendo che la richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova possa essere proposta anche dal pubblico ministero;
- l'art. 2, comma 1 del DM 26 marzo 2001 stabilisce che l'attività non retribuita in favore della collettività sia svolta sulla base di convenzioni da stipularsi con il Ministero della Giustizia, o, su delega di questo, con il Presidente del Tribunale nel cui circondario sono presenti le amministrazioni, gli enti o le organizzazioni presso i quali può essere svolto il lavoro di pubblica utilità;
- il Ministro della Giustizia con provvedimento del 16 luglio 2001 ha delegato i Presidenti dei Tribunali alla stipula di tali convenzioni;
- il Decreto 8 giugno 2015, n. 88, Regolamento recante disciplina delle convenzioni in materia di pubblica utilità ai fini della messa alla prova dell'imputato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 28 aprile 2014, n. 67, conferma, all'art. 2, che l'attività non retribuita a favore della collettività è svolta secondo quanto stabilito nelle convenzioni stipulate con il Ministero della Giustizia o, su delega di quest'ultimo, con il presidente del Tribunale, nell'ambito e a favore delle strutture esistenti in seno alle amministrazioni, organizzazioni o enti convenzionati;
- la legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1 – comma 312 e s.m.i. ha previsto, in base alle risorse disponibili, la copertura assicurativa a carico del Fondo sperimentale istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dei soggetti ammessi al lavoro di pubblica utilità in quanto condannati per reati in materia di violazione del Codice della strada; condannati per i reati di lieve entità in materia di violazione della legge sugli stupefacenti e imputati con sospensione del processo per messa alla prova.

- l'UIEPE di Bologna ha favorito, ai sensi dell'art. 2 del Regolamento citato, i contatti tra il Comune di Bologna e il Tribunale di Bologna;
- il 12.05.2015 è stato siglato il Protocollo d'Intesa tra Tribunale di Bologna e Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Bologna e Ferrara, nel quale viene definito l'iter per l'attivazione dell'Istituto della Messa alla prova e disciplinati in dettaglio le modalità di accesso, i criteri per la proposta del programma di trattamento, le modalità di svolgimento e le modalità di verifica dell'andamento del progetto;
- sin dal 2011 è stata attivata la Convenzione con il Tribunale di Bologna che ha per oggetto lo svolgimento di lavori di pubblica utilità presso servizi di competenza comunale da parte di soggetti condannati con sentenza definitiva che hanno ottenuto di poter scontare la pena in forma sostitutiva, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs 28 agosto 2000 n. 274 e dell'art.2, co. 1, del decreto ministeriale 26 marzo 2001, con esito positivo;
- sin dal 2015 sono state sottoscritte tra Comune di Bologna e Tribunale di Bologna convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in Messa alla Prova in Settori comunali, grazie anche alla collaborazione con associazioni di volontariato convenzionate;
- il Comune di Bologna ha istituito la figura del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale che opera nell'ambito dei compiti istituzionali affidati in attuazione dell'art. 13/bis dello Statuto del Comune di Bologna e svolge le sue funzioni anche attraverso intese ed accordi con le Amministrazioni interessate, nonché con Associazioni ed enti del territorio, per favorire l'attivazione di progetti rivolti a persone private della libertà o sottoposte a programmi trattamentali in ambito penale, promuovendo e stipulando a tal fine anche convenzioni specifiche;

si stipula

la presente convenzione (di seguito "la Convenzione")

tra

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, che interviene nel presente atto nella persona di Pasquale Liccardo, Presidente del Tribunale di Bologna, giusta la delega di cui in premessa (di seguito "il Tribunale")

e

COMUNE DI BOLOGNA nella persona dell'Assessora delegata Matilde Madrid (di seguito "l'Ente"), domiciliata per la sua carica presso l'Amministrazione Comunale, Piazza Maggiore n. 6, in collaborazione con l'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale;

Art. 1

Attività da svolgere

L'Ente consente che gli imputati, ammessi con provvedimento del Giudice ex art. 464 *quater* c.p.p. all'istituto della messa alla prova con svolgimento di lavoro di pubblica utilità, prestino la loro attività non retribuita presso uffici e servizi comunali o presso le sedi di enti o soggetti convenzionati.

L'Ente è disponibile ad accogliere contemporaneamente fino a un massimo di quaranta soggetti in messa alla prova, compatibilmente con le esigenze di funzionamento dei servizi, a condizione che la copertura assicurativa del lavoratore di pubblica utilità sia garantita a carico del fondo di cui alla

legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 312 e s.m.i. in base alle disposizioni impartite dall'INAIL.

L'Ente, in caso di necessità, si dichiara disponibile ad aumentare il numero di persone da accogliere, verificate la concreta possibilità di inserimento, gestione e coordinamento, la compatibilità e rispondenza alle esigenze del caso specifico.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 2 del DM citato in premessa, le mansioni alle quali gli imputati possono essere adibiti afferiscono alle seguenti tipologie di attività:

- 1) prestazioni di lavoro per finalità sociali e socio-sanitarie;
- 2) prestazioni di lavoro per finalità di protezione civile;
- 3) fruibilità e tutela del patrimonio culturale e archivistico ;
- 4) fruibilità e tutela del patrimonio ambientale;
- 5) prestazioni di lavoro inerenti a specifiche competenze o professionalità del soggetto.

Su richiesta dell'interessato, l'Ente rilascia una preventiva dichiarazione di disponibilità ad accogliere il soggetto in messa alla prova, nei limiti della capienza massima e alle condizioni sopra indicate, subordinatamente alla condizione di effettiva sussistenza del posto all'atto del concreto inserimento.

L'Ente si impegna a inserire il soggetto nell'attività di pubblica utilità secondo il programma di trattamento e in esecuzione delle prescrizioni e termini indicati nel provvedimento del Giudice, previa sottoscrizione di apposito Accordo Individuale tra Ente e Richiedente.

Nel suddetto Accordo Individuale saranno esplicitati:

- *Il nominativo del responsabile dell'Ente o del soggetto da lui incaricato*
- *la sede di impiego, il settore e le mansioni prevalenti*
- *l'articolazione dell'orario giornaliero e settimanale*
- *gli obblighi del lavoratore.*

Art. 2

Soggetti incaricati di coordinare le prestazioni

I soggetti incaricati di coordinare la prestazione lavorativa, impartire le istruzioni, provvedere alle verifiche e alla relazione inerente l'assolvimento degli obblighi dell'imputato, sono i Direttori, Responsabili degli uffici e servizi, o loro delegati, anche in collaborazione con il Terzo settore. I nominativi dei responsabili incaricati sono espressamente indicati dall'Ente nell'atto denominato "Accordo Individuale".

L'Ente si impegna a comunicare tempestivamente al Tribunale e all'UIEPE le eventuali integrazioni o sostituzioni dei soggetti incaricati. Si richiede a UIEPE di comunicare al Comune il nominativo del funzionario incaricato per ciascuna persona inserita, e le eventuali sostituzioni che dovessero intervenire durante l'intero percorso.

Le parti concordano che le persone ammesse all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova, nei limiti indicati dall'art. 1 della presente Convenzione, possono essere inserite anche presso il Tribunale di Bologna. Le persone a ciò destinate stipuleranno l'"Accordo Individuale" con gli Uffici Giudiziari e saranno da questi operativamente gestiti relativamente allo svolgimento delle attività.

Art. 3
Modalità del trattamento

Durante lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, l'Ente si impegna ad assicurare il rispetto delle norme e la predisposizione delle misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e morale dell'imputato, curando altresì che l'attività prestata sia conforme a quanto previsto dalla Convenzione.

In nessun caso l'attività potrà svolgersi in modo da impedire l'esercizio dei fondamentali diritti umani o da ledere la dignità della persona, conformemente a quanto dispone l'art. 54, commi 2, 3 e 4 del d.lgs. n. 274/2000.

L'imputato impegnato in attività che richiedono l'uso di dispositivi di sicurezza e/o protezione individuale, è tenuto a dotarsene secondo le istruzioni fornite dall'Ente, che provvederà a riscontrarne la conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

L'Ente si impegna altresì a che gli imputati possano fruire del trattamento terapeutico e delle misure profilattiche e di pronto soccorso alle stesse condizioni praticate per il personale alle proprie dipendenze, ove tali servizi siano già predisposti.

Art. 4
Divieto di retribuzione – Assicurazioni sociali

È fatto divieto all'Ente di corrispondere agli imputati una retribuzione, in qualsiasi forma, per l'attività da essi svolta.

E' obbligatoria l'assicurazione dei lavoratori contro gli infortuni e le malattie professionali e per la responsabilità civile verso terzi. L'Ente si attiene alle disposizioni impartite dall'INAIL e alla copertura assicurativa effettivamente prevista a carico del Fondo sperimentale indicato in premesse, e sue eventuali estensioni e integrazioni, per quanto inerente la presente convenzione.

Art. 5
Verifiche e relazione sul lavoro svolto

La presenza è documentata, a cura del responsabile incaricato per l'Ente, su apposito registro o mediante mezzi di rilevazione elettronica. Le frazioni di ora inferiori a trenta minuti non sono utili ai fini del computo dell'orario di lavoro nella messa alla prova.

L'accertamento della regolarità della prestazione è effettuato dall'UIEPE. L'Ente si rende disponibile a fornire all'UIEPE le informazioni dallo stesso richieste, utili a verificare la regolarità dello svolgimento del lavoro di pubblica utilità consentendo l'accesso e l'eventuale acquisizione di copia del registro delle presenze.

Nel caso in cui il soggetto sia impedito a prestare in tutto o in parte la propria attività, l'Ente provvede a raccogliere la documentazione giustificativa in conformità a quanto previsto dall'art 3 comma 6 del Regolamento citato in premessa e provvede a definire le modalità di recupero del tempo non lavorato.

In ogni caso, per la necessaria comunicazione al Giudice ai fini della decisione ai sensi dell'art.168

quater c.p., l'Ente ha l'onere di informare l'UIEPE sulle eventuali violazioni degli obblighi inerenti la prestazione lavorativa dell'imputato (ad es., se egli, senza giustificato motivo, non si reca nel luogo dove deve svolgere il lavoro di pubblica utilità o lo abbandona o si rifiuta di prestare le attività di cui è incaricato, ecc.).

Nel caso di temporanea impossibilità dell'Ente a ricevere la prestazione lavorativa in date e orari specifici, l'Ente ne darà notizia anche vie brevi, all'UIEPE. L'orario di lavoro verrà recuperato come sopra, d'intesa tra lavoratore ed Ente. Al termine del programma di lavoro previsto, i soggetti incaricati ai sensi dell'art. 2 della Convenzione di coordinare le prestazioni lavorative degli imputati e di impartire a costoro le relative istruzioni, dovranno redigere una relazione da inviare all'UIEPE che documenti l'assolvimento degli obblighi inerenti il lavoro svolto dall'imputato. Le attività in corso, ai sensi della convenzione in scadenza al 31/12/2024, proseguiranno sino al loro completamento.

Art. 6

Risoluzione della Convenzione

Qualsiasi variazione o inosservanza delle condizioni stabilite dalla Convenzione potrà comportare la risoluzione della stessa da parte del Ministero della Giustizia o del Presidente del Tribunale da esso delegato, salve le eventuali responsabilità, a termini di legge, delle persone preposte secondo il relativo ordinamento al funzionamento dell'Ente.

Art. 7

Privacy

Nello svolgimento della presente convenzione, possono essere trattati dati personali, strettamente indispensabili, compresi dati giudiziari conferiti dall'interessato o suo procuratore. Le parti si impegnano a mantenere riservati i dati e le informazioni e a garantire la piena conformità a quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e successiva disciplina nazionale di attuazione.

Art. 8

Durata della Convenzione

La Convenzione decorrerà dalla data della sua sottoscrizione, con scadenza al 31/12/2026. Copia della Convenzione è trasmessa alla Cancelleria del Tribunale per essere inclusa nell'elenco degli enti convenzionati pubblicato sul sito web.

Per il Comune di Bologna

L'Assessora al Welfare e salute, fragilità, anziani. Sicurezza urbana integrata e protezione civile

Matilde Madrid

f.to digitalmente in data 31/12/2024



MATILDE
MADRID
CIAFARDINI
Comune di
Bologna
31.12.2024
13:28:10
GMT+01:00

Per il Tribunale di Bologna

Il Presidente
Pasquale Liccardo

f.to digitalmente in data 31/12/2024



Firmato digitalmente da:
Liccardo Pasquale
Firmato il 31/12/2024 12:20
Seriale Certificato: 3957876
Valido dal 25/10/2024 al 25/10/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

L'UFFICIO. IL BUDGET

IL DETTAGLIO DELLE SPESE

GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE Bilancio Organismo - Anno 2024

TIPOLOGIA	VOCE DI COSTO	BUDGET	SPESA	RESIDUO
Consumi specifici	Altri servizi diversi n.a.c.	€ 2.278,00	€ 2.000,00	€ 278,00
	Giornali e riviste	€ 50,00	€ 50,00	€ -
Totale Consumi specifici		€ 2.328,00	€ 2.050,00	€ 278,00
Servizi centralizzati	Cancelleria	€ 20,00	€ 0,00	€ 20,00
	Carta	€ 14,69	€ 14,69	€ -
	Postali	€ 5,56	€ 5,56	€ -
	Prodotti tipografici	€ 50,00	€ 0,00	€ 50,00
	Telefonia Mobile	€ 40,00	€ 40,00	€ -
Totale Servizi centralizzati		€ 130,25	€ 60,25	€ 70,00
Totale generale		€ 2.458,25	€ 2.110,25	€ 348,00

GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE Dettaglio spese

TIPOLOGIA	VOCE DI COSTO	DATA REG.	FORNITORE	N. ORDINE SAP	FATTURA	DESCRIZIONE	SPESA
Consumi specifici	Altri servizi diversi n.a.c.	31/05/2024	ASSOCIAZION E UVA PASSA			Stipula convenzione per lo svolgimento di attività miranti a sostenere i minori ristretti nell'Istituto Penale Minorile (IPM) "Pietro Siciliani" di Bologna con durata dalla sottoscrizione della stessa e fino al 31/12/2024.	€ 700,00
		13/06/2024	Associazione L'Altro Diritto - Bologna			STIPULA CONVENZIONE CON L'ASSOCIAZIONE "L'ALTRO DIRITTO - BOLOGNA" PER ATTIVITÀ PROGETTUALI PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE "ROCCO D'AMATO" DI BOLOGNA E IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BOLOGNA PER GLI ANNI 2024 E 2025.	€ 800,00
		20/10/2024	Associazione AVOC			STIPULA CONVENZIONE PER ATTIVITÀ PROGETTUALI "ESSERE ACCANTO" PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE "ROCCO D'AMATO" DI BOLOGNA.	€ 500,00
	Giornali e riviste	28/12/2022	GRANELLO DI SENAPE PADOVA ODV	4500114755		Rinnovo abbonamento rivista bimestrale Ristretti Orizzonti anno 2023-2024	€ 50,00
Totale Consumi specifici							€ 2.050,00
Servizi centralizzati	Carta	18/03/2024	Valsecchi Cancelleria srl	Centralizzato		Fornitura carta A4 - 1° ordine 2024	€ 14,69
	Postali	19/08/2024	poste	centralizzato		spese postali maggio-giugno 2024	€ 3,94
		04/11/2024	poste	CENTRALIZZA TO		Spese postali ottobre 2024	€ 1,62
	Telefonia Mobile	25/03/2024	TIM SPA	Centralizzato	7X00556782	Spese telefoniche Sim lannielo 2° bim. 2024 dicembre 2023-gennaio 2024	€ 10,00

GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE Dettaglio spese

TIPOLOGIA	VOCE DI COSTO	DATA REG.	FORNITORE	N. ORDINE SAP	FATTURA	DESCRIZIONE	SPESA
		26/04/2024	TIM SPA	Centralizzato	7X01556399	Spese telefoniche Sim lannielo 3° bim. 2024 febbraio-marzo 2024	€ 10,00
		11/06/2024	TIM SPA	Centralizzato	7X02583861	Spese telefoniche Sim lannielo 4° bim. aprile-maggio 2024	€ 10,00
		10/06/2024	TIM SPA	Centralizzato	7X03605972	Spese telefoniche Sim lannielo 5° bim. giugno-luglio 2024	€ 10,00
Totale Servizi centralizzati							€ 60,25
Totale generale							€ 2.110,25